

Archivio storico di Demonte

L'Archivio storico di Demonte è stato riordinato e classificato nel 1998 e si presenta molto ricco e di facile utilizzo. I documenti più antichi sono del 1402, quelli più recenti del 1953. Molto ricca e completa la serie degli Ordinati soprattutto a partire da fine 1500 e interessanti i molti Catasti cinquecenteschi, seicenteschi e settecenteschi.

Sono disponibili anche i dati dei Censimenti a partire dal 1848, oltre a tutti quelli dello Stato Italiano iniziati nel 1861.

Indice:

secolo XVI	pag. 1
secolo XVII	pag. 3
anni 1679-80	pag. 8
secolo XVIII	pag. 33
secolo XIX	pag. 43 (dati statistici da pag. 46)
secolo XX	pag. 59

Ordinati

Gli Ordinati sono i verbali dei consigli della Comunità. Quelli di fine cinquecento e inizio seicento sono di lettura disagiata, ho riportato solo un indice degli argomenti trattati, con l'eccezione della tassa di consegna del bestiame e delle derrate del 28 maggio 1601, dell'affitto di montagne e dezene e della concessione del focatico (*fogherone*) del gennaio 1608. Le parti riportate in corsivo fra virgolette sono la copia esatta del testo originale, il resto è un riassunto.

Per gli anni 1679 e 1680 ho riportato da pagina 8 a pagina 31, in parte trascrivendo fedelmente, in parte riassumendo, tutte le sedute del Consiglio. Questo ci permette di avere un quadro attendibile di agricoltura, fiscalità, vita sociale e amministrativa del comune in quel periodo di fine seicento.

Lo stesso lavoro di trascrizione e riassunto di tutte le parti interessanti delle sedute di Consiglio è stato fatto per il XVIII secolo per gli anni 1776 e seguenti.

Per il secolo XIX sono di particolare interesse le statistiche riguardanti le produzioni agricole, richieste da vari enti statali, che ci forniscono un quadro attendibile dell'agricoltura e dell'allevamento. Dalla pagina 43 sono riportati i dati delle produzioni agrarie della seconda metà del 1800.

Secolo XVI

Ordinati rogati Constantj dalli 11 ottobre 1598 ai 6 gennajo 1602¹

Fogli rilegati in cuoio portanti originariamente il numero 1 di inventario e 1 di sessione, scritti con grafia quasi illeggibile. Nelle pagine iniziali c'è una "Rubrica degli Ordinati contenuti nel presente volume", una sorta di indice. Nell'elenco si legge:

¹ Archivio storico di Demonte (ASD), categoria 1, classe 7, faldone 72, vol 3 fasc. 1 e riferimento foto arch dem cron 1598 da 1598.1 in avanti

1598

Ottobre 1598: *Consegna dei bestiami, raccolti, fitti e tassi dei forestieri*

Novembre 1598: *Prelazione di incanti delle montagne da pascolo. Decreto d'invviare le bollette con soldati ai debitori della taglia. Proibizione di tagliare alberi castagnetti e proibizione di lasciar pascolare le bestie o le capre nel mese di novembre. Vendita a favore di Pagano Giusiano d'una pezza alteno per cento fiorini.*

1599

Gennaio 1599: *Incanto delle dezene. Incanto delle montagne a 1600 fiorini a Giovanni Prato.*

Vendita a Pietro Salvaire di una giornata alla Barchia. Porto del sale. Proibizione di taglio legna nella Bandita di Festiona.

Febbraio 1599: *Vendita a Giacomo Giordano d'una pezza di terra all'Alma per 35 fiorini.*

Deputazione...per trovare l'imprestito di 16000 fiorini per pagare Annibale Latorre (esattore) e tassa degli uomini.

Marzo 1599: *Tassa del macello a fiorini 350 e ratifica della compra di grano fatta dal Sindaco.*

Ordine di spedire i soldati per riscuotere il tasso fatto. Decreto di innovare il Catastro. Vendita di varie pezze di terra della Comunità. Imprestito cercato di due mille scudi e bandimento di vari boschi castagnetti e selve faggio.

(Per tutto l'anno la Comunità continua a vendere "pezze di terra" a privati in molte località, Festiona, Rialpo etc. e a cercare prestiti, anche per pagare i debiti.)

Maggio 1599: *Incanto della montagna dei Golfi. Bando di guardare le bestie al pascolo. Vietato il pascolo nel bosco del Cant. Elezione di un commissario per le consegne. Eletto il capo guardiabestie.*

Giugno 1599: *Elezione di tre procuratori alle tre parrocchie. Incanto del bosco del Cant. Supplica per convocare il Consiglio Generale per pagare i debiti, domanda di due avvocati per assistervi. Tasso ai forestieri. Proibizione di tagli di ogni bosco. Vietata la vendita ai forestieri delle paregliate?. Divieto di capre fuori la Capraia. Elezione dei sindaci. Dono di carità agli indigenti*

Luglio 1599: *Provvista delle candele e olio alle truppe. Tassa della consegna delle derrate. Prodotti della consegna sale. Deputazione per rivedere a Savigliano le condanne contro la Comunità. Penale contro ladri in campagna. Nomina di infermieri nella crescente epidemia.*

Ottobre 1599: *Elezione di Costantii perché impedisca la venuta del colonnello Ambrosi con 200 soldati alle spese. Bandi delle pecore, pasturaggi e raccogliere le foglie nelle selve.*

Dicembre 1599: *Rendizione al Bailo di tutte le carte della Comunità e assestamento colla Vicontessa del paese. Pagamento dei vacati agli agrimensori. Tassa dell'alloggio dei soldati.*

Secolo XVII

1600

Gennaio 1600: *Vendita dei redditi delle montagne, bandi dei boschi castagnetti e faggi, interruzione? dell'orologio. Vendita per 350 fiorini dell'erba dell'ubacco. Nomina di due campari.*

Febbraio 1600: *affitto di Pietracontardo per 400 fiorini. Pagamento di 1300 fiorini agli agrimensori che fecero il nuovo registro. Bando del fiume Stura e Cant per la pesca sotto pena della perdita della pescagione e d'uno scudo d'oro d'ammenda.*

Marzo 1600: *Vendita a Antonio Finardo del Fedio d'una stesata aleno, a Giacomo Allietta d'una stesata e mezza di prato. Bandi spettanti alla Comunità pel fitto del fiume Stura Cant e fontane. Incanto del macello.*

Giugno 1600: *Deliberamento di affitto delle montagne Golfi, Borello, Valcoera, Bram, Viridio. Elezione dei Procuratori delle Parrocchie. Deputazione alla signora di Centallo.*

1601

Gennaio 1601: *compra di vettovaglie per le truppe. Misure per supplire alle spese per le truppe ed Officiali venuti nel paese.*

Febbraio 1601: *Elezione di Deputati per ottenere il rimborso delle spese fatte dalla soldatesca spagnuola.*

Marzo 1601: *Deputazione al mastro di Campo Barnabò per essere liberati dalle truppe e vendita di derrate per far fronte alle spese urgenti e innovo imprestiti di denari. Provvista di viveri e foraggi alla truppa italiana. Imprestito fatto da Appiano, sublocazione al medesimo della provvista del pane. Reclamazione dei particolari contro l'esattore, vendita di granaglie. Procura al signor avvocato Baltassarre di Lantes per ottenere il rimborso delle spese fatte pella truppa italiana e nuovo imprestito di fondi.*

Aprile 1601: *Provvista di granaglie pelle truppe ed elezione dei distributori e Commissari della distribuzione. Nuove provviste di viveri per la truppa italiana.*

Maggio 1601: *affittamento per Giovanni Botta del Mondovì dei redditi di Demonte.*

Giugno 1601: *Elezione dei deputati per riavere la spettanza delle provviste alle truppe spagnuole. Nuovo imprestito dall'ebreo Moises Milli di Torino di 696 fiorini. Imposta del tasso e implorare il prolongo del pagamento del medesimo, pubblicazione dei debiti della Comunità di 6453 ducaton. Rilevo con obbligo della comunità di Demonte dei crediti degli ebrei.*

Luglio 1601: *Pagamento delle decime all'Arcidiacono*

Agosto 1601: *Nomina dei procuratori per avere spettanza delle provviste fatte alla Compagnia Italiana. Tassa della consegna del bestiame, tassa del pasturaggio delle alpi, divieto ai forestieri di coltivare la terra, tassa dei forestieri, tassa del pane. Deliberamento della taglia del quartiere della*

Maddalena. Modo di soddisfare le spese fatte per la truppa spagnuola. Deliberamento della taglia dei Perdioni.

Settembre 1601: *Divieto di estrazione del butirro, deliberamento della taglia del grano, bandi pel taglio degli alberi di noce. Imposta di nuova taglia di fiorini 300 pel pagamento di debiti. Tassa di staca grano da versare nei magazzeni della Comunità.*

Ottobre 1601: *Deliberamento della taglia grano dovuta dal quartiere di Perdioni. Elezione di agenti pella tassa dei boschi.*

Ordinati rogati Matthey seg. dalli 11 maggio 1601 al 1 febbraio 1609

Fogli rilegati in cuoio portanti originariamente il numero 2 di inventario e 2 di sessione, attualmente vol 3, fasc.1 classe 7 scritti con grafia quasi illeggibile

Nelle pagine iniziali c'è una "Rubrica degli Ordinati contenuti nel presente volume"², una sorta di indice degli argomenti trattati.

Nell'elenco si legge:

Anno 1601

11 maggio 1601: *"Deputazione del Sindaco a S.A. pel pagamento del tasso ed imprestito...e compra di grano per speculazione attese le urgenze di denaro*

20 maggio 1601: *Vendita di due montagne...elezione del camparo*

21 maggio 1601: *"Primo si è posto al pubblico incanto le herbe delle montagne" Dal testo risulta che si sono ricavati 750 fiorini per l'affitto di Valcavera, 500 fiorini per Serour, 500 per l'alpe Borello, 450 per il Bram e 450 per Pietracontardo, 300 per la montagna di Gardone, 300 per la montagna del Bosco del Cant, 60 per la "montagna delli Golfi e 100 per la montagna dell'ubaco"³*

Tassa bestiame e derrate

28 maggio 1601: Tassa di consegna dei bestiami e derrate, tassa pelle truppe e bandi pei pasturaggi. Le tasse di consegna sono le seguenti (riferimento foto 1601.9.P1090630):

"per ogni sestano di grano ff 1

per ogni sestano di marsenchi ff 0.9

per ogni bestia bovina ff 1

per ogni bestia mulatina ff 2

per ogni bestia porcina ff 2

per ogni bestia lanuta ff 0. 4.2

per ogni bestia caprina ff 0. 4.2

più per ogni bestia caprina nel piano (soldi) 4.3

Più si dichiara che qui aveva comprato montagne dalla Comunità no se gli debba consegnare..."

Un grosso problema anche economico per la Comunità è la permanenza di soldati di varia provenienza. Nonostante gli accordi presi con "li capitani milanesi" le truppe continuano a soggiornare a Demonte (sono loggiati) "in danno della Comunità e che la maggior parte di essi (danni) sono pagati dalla valle... e li poveri particolari che li alloggianno restano sguarniti..." Si chiede che siano rimborsati "di quanto hanno pagato insieme della biava che pagano alli ufficiali e loro cavalli"

² ASD, vol 3 fasc. 1, riferimento foto arch dem cron 1600 da 1601.1 in avanti

³ Riferimento foto 1601.7 e seguenti in arch dem cron/1600

Nell'Ordinato si legge: *“Più hanno bandito che nessuno abbia da condurre nesune bestie mulatine nelli prati altrui sotto pena di una multa da fiorini dieci applicata il terzo al fisco il terzo all'accusante e l'altro alla comunità”*

“Più hano stabilito che nezzuno habi da pasturare nel piano con le bestie minute sotto pena di uno fiorino per caduna e per ogni volta et li forestieri il doppio applicata come sopra dando autorità alli fanti di giustizia di poter accusare”

“Più hano stabilito che nezzuno habia da pasturare alcuna sorte di bestie nelle montagne della Comunità sotto pena di fiorini due per ogni bestia minuta e fiorini quattro per ogni bestia bovina, tanto (alpeggi) che dezene” (foto 1601.10)

22 settembre 1601 Affitto del medico Gio. Batta Fabriano del Mondovì (rif foto 1601.13). *“Durante il tempo dell'affittamento comunale”* il medico è obbligato a *“risiedere nel loco né mai andar fuori dal mandamento senza havisare il consiglio”* ed è *“obbligato di visitare le anime e li ammalati del loco...la prima volta gratis...”* (foto 1601.13)

16 gennaio 1602: vendita del prodotto delle montagne (foto 1602.2.P109063 e seg.) I Consiglieri *“congregati nella sala bassa”* procedono *“al pubblico incanto al lume della candela come che fanno generalmente da questa Comunità”*. La *“herba della montagna di ... a fiorini 400 qual he restato allo stinto della candela...a De Michelis di Intrache”* (numero originale pagina 484-17). Segue un lungo elenco di *dezene* affittate dal Comune a cifre comprese fra i 9 e i 28 fiorini. Ogni *dezena* ha un suo nome: *dezena della balmeta, d. de pra pian, d. del lausass, d. della cugn di Porrachia* etc.

18 gennaio 1602: *Provvedimento per ottenere un prolongo dai creditori, tassa del fieno per bestie* (foto 1602.4 e seg.) Lungo testo in cui si cercano dilazioni di pagamento per i molti debiti comunali. Al termine alcuni altri provvedimenti: *“più hano dato autorità al sindaco e a messer Pietro Granetto di tassare le bestie bovine di questo luogo...”*

24 gennaio 1602: *Azione dei stimatori e riguardatori e bandi pel taglio di boschi, vendita dell'erbe delle montagne.* (foto 1602.7 e seg.)

Nella prima parte ci si lamenta della difficoltà nelle operazioni di stima: *“la cosa difficile (è) di far concorrere li habitanti de fondi”* e si propone per i renitenti *“di fargli incorrere in una pena”*.

8 febbraio 1602: *Deputazione...per ottenere il rimborso delle spese fatte pelle truppe, misure per non essere costretti a vendere fondi*

18 febbraio 1602: *tassa di grano oltre l'imposta della taglia*

22 marzo 1602: *Misure per poter trovare denaro colla vendita delle derrate o di montagne, tassa del fieno*

28 marzo: *imprestito di una somma, taglia fissata come nell'anno passato, tassa pei pasturaggi e bandi.*

2 aprile 1602: *Imprestito da Battista Leone per soddisfare l'ebreo Moises Melli, misure di rigore contro i furti di campagna e dell'acquaggio, permesso il pascolo delle pecore nei boschi castagnetti. Bandi pel pascolo delle bovine nel piano*

20 maggio 1602: *nomina di Luigi Robione, Luigi Giraudo e Pietro Sambuco a campari, cessione di credito della comunità a Moises Melli, tassa dell'imposta pe bestiame nei diversi quartieri*

24 giugno 1602: *stipendio del Cattastraro, ribasso del 10% d'interesse all'ebreo Momegliano di Busca sul suo credito*

1 luglio 1602: *Ricorso a S.A. per non essere obbligata la Comunità a riparare e restaurare a proprie spese le porte e le muraglie del paese. Consegna degli aissarti e pascolo delle bestie*

22 luglio 1602: *Condono delle pene incorse dal...forestiero che pascolò le bestie nel comune e bandi contro chi fa fuoco in tempo di notte nel paese o nella casa, divieto di tenere bestie porchine alla libera nel paese*

Agosto 1602: *vendita di derrate e di grano, misure per avere le fontane sempre...divieto di entrare nelle vigne*

Ottobre 1602: *dono ai poveri, deliberamento della taglia nei quartieri di Perdioni, Festiona e l'Alma, lavori al forte e al onte di S. Eliggio, misure per pagare l'ebreo Melli, accordo...pel credito dell'ebreo Lateb, vendita di montagne, compilazione dei quinternetti d'esazione col residuo debito dei particolari*

22 dicembre 1602: *Vendita di Pietracontart pel pagamento da farsi al Melli, doppia taglia imposta ai forestieri*

6 gennaio 1603: *Elezione di Procuratore pella causa contro il Melli, taglia dei mobili*

7 gennaio 1603: *Aumento di taglia, accordo per ottenere un prolongo di pagamento dal sig. Ceaglio e deliberamento della taglia dei quartieri tutti*

18 gennaio 1603: *Pagamento delle decime all'arcidiacono*

30 gennaio 1603: *Vendita del bosco del Kant*

Febbraio 1603: *divieto di estrarre dal paese del butirro, imposta sopra il registro, tassa della carne, prestito di mille fiorini, aumento d'imposta, nomina del Bailo*

Marzo 1603: *Deputazione...per ottenere un prolongo al pagamento delle taglie, prestito o compra a credito di grano*

Aprile 1603: *Azzzeramento degli interessi coll'ebreo Giuseppe Calvo, nomina dell'archivista, camparo. Divieto di condurre bestie al pascolo nei prati, bandi pegli alberi e selve, revisione dei conti municipali col delegato dei Signori di Centallo*

Maggio 1603: *Ordine di S.A. per demolire il Castello e mura dal presente luogo. Divieto di pasturare le montagne, autorità concessa a privativa a Pietro Granetto di costuire una pesta da oglio, misure fissate*

pel vino, divieto di condurre le bestie al pascolo nelle biade o messi degli alteni e condurre li muli per la stacca. Imprestito per pagare il grano comprato, nomina del Bailo e dei massari dei quartieri

Giugno 1603: Ricorso per aver l'armi necessarie per 50 soldati designati a miliziani, prestito per pagare il sig. Pellegrino, compilazione dell'inventario di archivio

Anno 1608 Contratto di locazione di medico⁴

Il giorno 12 gennaio nella sala bassa del comune di Demonte si stipula l'accordo "Patti o sia locatione di medico" con il "molto Magnifico Antonio Rinaldo dottore in medicina di Bene". Nel testo si scrive che al comune "e statto ordinato doversi provvedere d'uno medico" e che essendo stati "informati della sufficienza del molto Magnifico Gio Antoni Rinaldo di Bene dottor in medicina qual è stato mandato a chiamare qua..."

L'accordo ha validità un anno e prevede "la somma di mille fiorini e il fitto di una casa con patto sia di medicare o sia visitare ogni amalato" senza pretendere pagamento per la prima visita. Inoltre "andando a trovare qualche amalato per li foresti di questo loco non puotra prettendere salvo fiorini tre per visita".

Il dottore dovrà "per l'ispatio di detto anno visitar l'infermi et fare come conviene ad un vero medico e di non partirsi dal presente loco salvo per causa legitima avisandone pocho prima li sindaci e partendosi non possa vacare più di giorni otto"

Il medico è assunto a credito e il contratto è ratificato per garanzia dai "Millio et Samuel fratelli De Melli hebrei in Torino residenti" (foto 1608.1 e seg.).

Appalto per la riscossione del fogherone (focatico)

Il giorno 21 gennaio 1608 il Consiglio delibera di dare in appalto a Spirito Petione di Demonte la riscossione del "fogherone" (diritto di focatico e relativo pagamento).

Il Petione dovrà "attendere all'esazione del fogherone imposto per la Communità di questo loco a fiorini doi per fogherone che si delibererebbe". Si precisa "non essere comparso alcuno salvo Spirito Petione qual si è offerto pronto di esigere deto fogherone a fiorini doi dai particolari del presente loco desunti nel quinternetto che gli sarà dato..."

Il contraente potrà trattenere per sé il 14 per cento della somma, ma sarà obbligato, lui e i suoi eredi, a versare nelle casse comunali la cifra desunta dal quinternetto "pagare e realmente sborsare alla sudeta comunità in mano ai sudeti sindaci la somma che si riconosce ascendere il sudeto fogherone".

A garanzia dei contribuenti contro eventuali abusi dell'esattore si precisa che si è "convenuto et accordato che deto Petione non pigli alcuna esatione per li errori ne per alcuna admissione de miserabili et cio a suo resigo periculo et fortuna" (foto 1608.3)

Anni 1631-2

(Sono gli anni della grande peste, ma purtroppo i testi sono poco leggibili)

Il 27 di giugno si fa l'appalto della consegna di riseghe (probabilmente i secondi tagli di fieno) e bestiami col metodo dell'estinzione della candela e nella stessa seduta si dà l'appalto delle "toppe" del macello. Il 7 luglio si parla del saldo dei conti della macina e del

⁴ ASD, categoria 1, classe 7, faldone 73, e riferimento foto arch dem cron 1608

comparto dei grani (da consegnare a Villafalletto), del *fogherone* e del *quinternetto* delle macine.

Allegato agli Ordinati del 1632 vi è la “*Capitolazione sovra la consegna de bestiame e marsaschi per l’anno 1633*”. La tassa è di soldi tre per ciascuna bestia bovina e di *soldi uno per bestia lanuta e caprina*.⁵

Anno 1654 Catasto

E’ un Catasto descrittivo per intestatari in cui è dedicata una pagina per ogni possessore, col nome scritto in alto e l’elenco dei beni con la qualità (*horto, bosco, terra* (campo), *pratto, canipale, gerbo, aleno, riva prattiva*) il nome dell’appezzamento o il riferimento alla località, i confinanti, la superficie in tavole e il valore di registro espresso in soldi (in genere 0), denari e punti. Spesso il nome dell’intestatario è cancellato con una semplice riga e sostituito con il nuovo (probabilmente in caso di passaggio di proprietà). La pagina a fianco, vuota, è riservata alle annotazioni, con gli estremi di atti o altro (per un approfondimento vedere alla cartella Catasti).

Anno 1679

Nota: riporto di seguito un riassunto di tutti gli Ordinati di Consiglio degli anni 1679 e 1680, in modo da poter avere un’idea degli argomenti affrontati in quel periodo.

Nel primo **Ordinato del 23 febbraio 1679**⁶ si elencano gli **incarichi** affidati dalla Comunità (un segretario, un “*archivista e custode delle scritture*”, un “*custode e regolatore dei catastri*”, un riguardatore, due avvocati “*difensori dei poveri*”, un “*maestro delle scuole*”, un “*repetitore in dette scuole*”, una “*lettrice alle figliuole*”, un “*horologiere*”, un “*serviente pubblico*”. Si dà poi lettura di una lettera del magistrato “*di ponto in ponto e di parola in parola*” e si decide di rispondere che “*mentre si procura di accudire alli comandi contenuti in essa la preghi chi si deve affinché non ci venghi imputato mancamento et siamo compatiti per la tardanza*” (foto 1679.3). Si fa una convenzione con “*Guglielmo Colla della Chiusa per la reparatione e manutenzione della fontana del presente luogo per anni quatro avvenire*”, si ratificano i doni ai Cappuccini della passata Missione e l’acquisto della cera da parte del Sindaco per la solennità di S. Sebastiano.

“*Il Consiglio informato dell’infermità di Maureo Melchio... e che se li deve far un operazione di reciderli una gamba e attesa sua notoria povertà dà ordinato farli la carità di meza doppia*”

Il sindaco riferisce di aver “*fatto compra in Cuneo del grano... per la munizione del forte...emine cento trentadue e copi sette*”

Il giorno seguente, 24 febbraio, si riunisce nuovamente il Consiglio per esaminare varie questioni. “*Nel qual Consiglio sono comparsi li Reverendi Chierici S. Marchisio e S. Siboli li quali desiderando pervenire alli Ordini sacri et essendo stato luoro rispettivamente costituito un Patrimonio...chiedono che piaccia al Consiglio di ammetterli quella portione che giustamente li spetta e farli un attestato di luoro bona vita e costumi per potersene valere ove et quando sarà spediante*”. Il Consiglio approva all’unanimità.

⁵ ASD, categoria 1, classe 7, faldone 79 Ordinati 1631-36 e riferimento foto arch dem cron 1631-32

⁶ ASD, categoria 1, classe 7, riferimento foto arch dem cron 1679

“Più hanno ordinato di dar lire due per carità ad Antonio Maurino di Festiona attesa la sua notoria povertà e miseria”

Il Sindaco dà lettura di una richiesta presentata da *“alcuni particolari del presente luogo miserabili per farli gratia del cottizo personale o parte di esso”*

“Più essendo stati fatti le proclame nel sortir della Messa grande” per avvisare *“chi volesse attendere all’affittamento o alla compra delle erbe delle **dezene** proprie della presente Comunità...dovesse comparire oggi conforme all’antico solito giorno”*.

A tale scopo si sono accese diverse candele (per fare l’asta). Segue l’elenco delle *dezene* (prati in quota della Comunità, ognuno col suo nome) con l’assegnatario e la relativa cifra (dalle 10 alle 110 lire, a seconda della grandezza e posizione).

La gabella del vino viene appaltata a 75 lire, *“la consegna di bestiami et ayssarti secondo al solito e antico costume”* a lire duecentosessantacinque, *“caccia, pesca e bandi campestri”* a lire dieci (foto 1679.9)

Consiglio del 4 marzo 1679.

Viene rilasciato il richiesto attestato di *“bona vita et moribus”* per il chierico Pietro Vera con relativo giuramento *“toccando corporalmente le Scritture”* e si decide l’esenzione dalle tasse del patrimonio assegnato ai chierici Marchisio e Sibili (*immunità*).

Si ordina la pubblicazione nei luoghi soliti dei Bandi campestri e di caccia e pesca e si procede all’affitto delle *dezene* che rimaste sfitte nella precedente sessione.

Il Sindaco dichiara che la Comunità è sprovvista di denari per supplire al pagamento della *decima dovuta all’Ill.mo Rev.mo Archidiacono* (335 lire), all’Ill.mo Sig. Visconte di Beranger (lire 168,14) e per il *grano del comparto* (90 lire) e si decide di appaltare con asta pubblica l’esazione della taglia (tassa fondiaria)

Giacomo Rossi bombardiere del forte è dichiarato *“immune da cotizzo”* in ragione del suo lavoro. Il 9 marzo Pietro Vera dell’Alma si offre di affittare tutte le *dezene* rimaste sfitte per la somma di 220 lire.

Ordinato del 9 marzo 1679.

Si deve decidere l’assegnazione per asta pubblica dell’appalto per l’esazione della taglia, con offerte al ribasso. I contendenti sono parecchi. Inizia Sebastiano Ugo con un’offerta del 4% (*lire quatro per cadun cento*), seguita da quella di molti altri in progressiva discesa, mentre si aspetta l’estinzione della candela. Alla fine la spunta proprio il primo offerente, Sebastiano Ugo, ma con un 2,10%, molto lontano dalla prima offerta.

Subito dopo il Consiglio fissa l’aliquota del **Cotizzo personale**, tenuto conto di quanto dovuto a Sua Altezza, dei debiti della Comunità e delle spese previste. *“Il Consiglio dà Ordinato di imporre come impone livra una per cadun soldo di registro reale et livra una per caduna bocha umana per il cottizo personale da esigersi prontamente.”*

L’appaltatore della Gabella del vino ha presentato appello contestandola cifra che dovrebbe versare al comune, la Comunità ribadisce le sue ragioni.

Contratto di manutenzione della fontana

Come da precedente Ordinato, si conferma l’incarico a Guglielmo Colla di Chiusa per la manutenzione della fontana per i prossimi quattro anni *“senz’obbligarlo a dar sigortà”*. Lo

stipendio sarà dato ogni tre mesi, non però anticipati *“ma quelli spirati”*. Le riparazioni che saranno necessarie saranno *“fuori stipendio”*. Si fa notare che, comunque, il fontaniere, a cui si dà mandato di pagamento di lire sei *“non ha ancor misso mano all’opera”*.

Qualche pagina dopo vi è il contratto col Colla (foto 1679.14-16) *“in parte a suo risigo, pericolo et fortuna”*. Il fontaniere sarà tenuto a *“metter la soda fatta in bona forma et secondo l’arte, canapa e ogn’altra cosa necessaria, com’anco provedersi di sappe et altri istrumenti necessari per detto effetto”*.

Saranno a carico della Comunità *“li canoni, come anco le muraglie del ponte sovra il fiume Cant”*. Il Colla si impegna a *“rimettere in bono stato e accomodarla nella miglior forma possibile”* la fontana che risulta essere *“rovinata e distrutta in più luoghi, massime dalla tinetta alla ripa sino avanti la Casa comune”*

Offerte in busta chiusa

“Conoscendo per esperienza il Consiglio quanti imbrogli apportò la moltitudine delli Partitanti et oblatori all’esazione della taglia, massime in noce in occasione del deliberamento d’essa... e che continuamente in tale occasione et per tal causa vi nascono delle dispute, perciò il Consiglio tutto unanime nissuno discipante ha ordinato et ordina” che le offerte si presentino per scritto e in busta chiusa (*sigillate*).

Si dà mandato di pagare coloro che *“hanno presa l’incombenza d’aprir la strada ducale dal presente luogo sino alli confini di Mogliola impraticabile per la moltitudine delle nevi”* dopo che i consiglieri si siano accertati che *“il travaglio sia fatto conforme... quanto giudicheranno ragionevole”*.

“Notta de Notari descritti per anzianità” (foto 1679.17)

Sono elencati 16 notai che esercitano nel comune. Il primo è *“vechio non essercita più”*, il secondo *“vechio essercita poco”*, 4 sono definiti procuratori della Comunità, uno procuratore e *cattastraro*, uno segretario della Comunità, uno controllore della Comunità, uno Archivista della Comunità, uno Consegregario del tribunale, uno avvocato. Si specifica che si stimano tutti necessari per i diversi quartieri in cui è diviso il paese.

Impossibilità di revisione del Catasto

Su richiesta del Real Senato (lettera a stampa allegata) la Comunità dovrebbe procedere a una revisione del Catasto, cosa che è impossibile nei tempi prefissati *“primo per la molteplicità de registranti descritti in cinque volumi che formano il Cattastro Publico qual si regola a soldi, dinari e ponti et in nove square... resta impossibile, per così dire, di tradurre la quantità di tutto il territorio pendente il termine in ordine prescritto e far la seguente separazione cioè una giornata alla giusta misura del comun trabucco di Piemonte”*.

Le classi di reddito denominate *“square”* sono nove, dalla *“sopraprima”* alla ottava. Il reddito per giornata parte da soldi 1, denari 1 e punti 6 per la sopraprima, fino a soldi 0, denari 0 e punti 6 per l’ultima.

In tutto il territorio comunale il registro reale ammonta a 3506 soldi, 11 denari e 5 punti, di cui 314 soldi sono dedotti perché patrimonio delle chiese, confraternite ed altre attività ecclesiastiche.

Il testo termina dicendo *“Non s’è ancora potuto ne meno è la Comunità in stato di far procede a nova misura per la notoria calamità de poveri e miserabili registranti afflitti da quatro anni in qui per li*

tenuissimi raccolti, fallanze et influsso di feбри maligne per qual causa parte sono absentati...et in gran parte morti per detto maligno influsso...”.

Per tutte queste evidenti ragioni è impossibile procedere a una nuova misurazione e “*si supplica umilmente il Real Senato di compatire...li poveri registranti (che se) con qualche aggiunto della mano suprema posino respirare, come si spera nell’anno corrente...si procurerà di dar a detta misura principio*”.

Vista la situazione, la Comunità è già in grande difficoltà per l’esazione delle taglie col vecchio catasto e nella compilazione dei quinterneti d’imposta. (foto 1679.19-20)

Il 28 marzo 1679 si fa la Capitolazione per il **pubblico macello** e si mettono al pubblico incanto “*le due toppe di macello del presente luogo*”. I prezzi di vendita sono prefissati e distinti per carni di vitello, montone, pecora, le aste avvengono separatamente per i due diversi macelli.

Il 23 aprile 1679 si decide di appaltare la riparazione della “*strada ducale del Camin resa quasi impraticabile con carreggianti e bestie con pericolo evidente di precipitarsi?*”

Il 2 giugno 1679 si decide sull’affitto delle **dezene**. “*Ad ognuno sia manifesto che...Lorenzo Odisio di Pietro d’Entraque ha promesso e si è sottomesso di pagare ed effettivamente sborsare...la somma di duecentoventitre ducali*”. Segue l’elenco delle *dezene* comprese nel contratto. (foto 1679.23)

Cause legali e prestiti

Nell’Ordinato dell’8 giugno 1679 si discute di diverse cause fra cui quella a Torino contro il Vicario Nicolai che si preannuncia molto costosa e importante. Ci si aspetta “*una sentenza definitiva una volta per sempre*” e si decide la delegazione da mandare in città, capeggiata dal sindaco. “*Attesa la grande calamità de tempi e penuria di denari?*” che si sono potuti ricavare dalle imposte comunali “*dalli particolari taleati e cotizzati*” si dà procura alla Comunità “*d’improntar denari...fino alla somma di doppie cinquanta spagna*”.

Altra causa di minor entità per cui saranno necessarie spese è quella riguardante “*il fatto del grano*” non meglio specificato.

Scomunica per coloro che impediranno il corso della fontana

“*Di più il Consiglio ha ordinato che gli eletti debbano ottenere una scomunica et altra qualsiasi provisione contro quelli Particolari del presente luogo e abitanti che hanno rotto, rompono e romperanno o in qualsivoglia modo impedito, impediscono o impediranno il corso della fontana del presente luogo in grave danno e pregiudizio del Publico e che in tanto si pubblici un ordine per questo fatto con impositione di pena di scudi dieci d’oro, applicabile senza remissione, cioè un terzo al fisco, un altro terzo all’accusa et altro terzo alla Comunità contro quelli che romperanno in avvenire tanto detta fontana come quella di Festeona...o in qualsivoglia modo impediranno il corso di esse*” (foto 1679.25)

Pretese eccessive dei gabellieri del sale

“*Di più detto Consiglio precedente proposta del Sig. Sindaco tutto un’anime nissuno affatto discrepante ha ordinato et ordina alli suoi eletti?*” di trattare con i Gabellieri del sale affinché si accontentino nelle loro pretese “*contentandosi d’una somma e quantità ragionevole di levata*” e

distribuiscono la necessaria quantità di sale per gli abitanti e i *“forestieri che verranno a far pascolare sopra nostre montagne”* anche in considerazione *“dell’estrema calamità del presente luogo e penuria di bestiami”*. La Comunità *“s’obligarà al pagamento della quantità del sale...facendo un riparto sovra li particolari indi la distribuzione”* e questo con maggior vantaggio di tutti *“e per toglier molti inconvenienti che succedono al presente luogo di niun profitto a detto patrimonio e Gabellieri e di danno notabilissimo alli poveri particolari et per conseguenza alla Comunità”*

“Consegna di bestiami forastieri il doppio” Il Consiglio, visto che *“alcuni particolari di Bergemolo, Bergemoletto e d’altri Quartieri, come anche del presente luogo, quali affittano delle bestie da Particolari forastieri et quelle fanno pascolare tanto la montagna detta dell’Ubacco che altri comuni destinati meramente per li pascoli delle bestie di particolari del presente luogo in grave danno d’essi et che non intendono per esse di pagar alcuna consegna”* decide non solo di far pagare i renitenti, ma *“di far pagare la consegna il doppio più del solito, salvo li particolari che vengono sopra le montagne dai medesimi affittate, per il tempo però solito, prefisso nelle Capitolazioni”*

Solennità di san Sebastiano

Il lungo Ordinato termina con alcune piccole delibere e pagamenti, relative alla Gabella del vino, all’acquisto di *“robbe di bottiglia”*, e a quello di ben settanta libbre e once sei di cera per la solennità di S. Sebastiano (con la spesa di ottantotto lire).

“L’ultimo aprile or scorso giorno di domenica essendosi trasferita la solennità per detta festa et procissione a detto giorno attesa la grande quantità delle nevi dell’anno corrente, che a pena si poteva transitare da una casa all’altra et con grande stento. Come a tutti è purtroppo notorio...in simile aprile ha convenuto la comunità pagar homini sedeci per far aprir le strade da un finaggio all’altro impraticabili tanto a piedi che a cavallo” altrimenti si sarebbe dovuto nuovamente rimandare la festa e la processione.

La solennità di San Sebastiano, protettore dalla peste insieme con san Rocco, era particolarmente sentita in quel periodo, ancor fresco del ricordo della grave epidemia del 1631.

Ordinato del 10 giugno 1679.

Si parla nuovamente della causa a Torino contro il Vicario Nicolai, rimandata per l’indisposizione del sindaco. Diversa la questione con l’Arciprete don Marco Ripa *“che desiderando passar di bon concerto con la presente Comunità...desidererebbe che si aggiustassero le differenze fra lui e la comunità per il fatto delle **decime** essendo lui pronto dal canto suo di rimetterci...”*. Il contenzioso deve comunque risolversi a Torino, per cui l’Arciprete afferma che se qualcuno della Comunità dovesse recarsi in città per altri affari potrebbe sanare la questione, pronto ad accettare *“per evitar litigi che al Consiglio piaccia deliberare come meglio le pareva”*

Si rinnova il mandato col signor Baravaglio di Mondovì per la vigilanza e conservazione dei boschi promettendogli che *“a tempo e luogo in riguardo delle venture fatiche se gli provvederà di lire sei”*

“Andar travagliare in Piemonte per guadagnarsi il vivere”

“Più il Sig. Sindaco ha proposto esservi molti de poveri particolari del presente luogo quali desidererebbero andar travagliar in Piemonte per guadagnarsi il vivere e non haver ne pur un minimo

soldo per metersi in strada” di usare i soldi destinati a comprare panni per i poveri dell’ospedale durante l’inverno per dare ai partenti qualche denaro.

Il Consiglio non è però d’accordo sulla proposta del Sindaco e si decide di usare il denaro, come al solito, per comprare panni per i poveri ricoverati, secondo la menzione di chi ha lasciato il legato all’ospedale. (foto 1679.29-30)

Una raccomandazione del senatore

Rilegata insieme ai verbali una lettera di raccomandazione rivolta al Sindaco dal (senator) B. Malherba perché faciliti l’esenzione dalle tasse del “*prete sig. Giuseppe Sassio già maestro dei miei figli...per quei beni che gli sono stati costituiti in patrimonio quando fu promesso agli ordini sacri*”. Secondo lo scrivente l’esenzione sarebbe comunque dovuta, ma l’intervento del Sindaco può facilitarla “*affinchè questo buon religioso non (sia) inquietato*”. Del resto si tratta “*di una bagatella, sei o sette lire l’anno*” e il favore “*lo riconoscerò come fatto a me stesso e ne conserverò particolare obbligazione*”. Lo scritto termina con “*le bacio le mani*”. (foto 1679.29)

Ordinato del 30 giugno 1679.

Nel testo si parla del “*peso grande che patisce questo povero publico da molti anni in qua per le guardie al forte di questo luogo e che se non fosse per la benignità dell’Ill.mo Governatore che quando vien richiesto dalli paesani che montano a vicenda di guardia al detto forte concede licenza or alli uni or alli altri et sino al numero che si compiace per poterli andar travagliare...sarebbe sul carigo molto notabile a questo popolo*”

Pretese dell’Arciprete e cambio del rettore delle scuole

Nell’Ordinato si parla poi di una “*pretentione*” dell’Arciprete difficile da capire, ma riguardante “*vache, pecore, capre otto giorni doppo fatti li luoro allievi*”. Potrebbe trattarsi di una pretesa relativa al cosiddetto “diritto di primizia” che in alcuni casi spettava ai parroci. Il Consiglio ritiene comunque la richiesta del tutto infondata ed è pronto a dar battaglia in merito.

Segue l’elenco delle spese per i vari processi in corso a Torino e altrove, per un totale di 425 lire.

In Consiglio compare Carlo Cossati, Rettore delle scuole che dichiara che gli è stato “*proposto in Piemonte un partito plus avvantaggiato*” e che perciò chiede una licenza di dieci giorni “*per andar riconoscere tal partito*”. Specifica di aver trovato già un sostituto per l’assenza, “*persona capace per reger le scolé*”. Il Consiglio è d’accordo e afferma che qualora il Rettore non torni entro dieci giorni si riserva di sceglierne un altro “*elligere e deputare quando le piacerà altro Rettore per dette scole*” (foto 1679.34)

Il 30 giugno gli incaricati consegnano nelle mani dei Sindaci della Comunità il Quinternetto dei **redditi delle montagne** da cui risulta la somma di lire 4232 per l’affitto degli alpeggi e 1591 per quello delle *dezene*, per un totale “*salvo sempre errore*” di lire 5823. A queste si aggiungono altre 223 lire per l’affitto delle *dezene* “*separatamente deliberate*”.

Nella pagina seguente gli stessi incaricati dichiarano le cifre del **Quinternetto del Cottizo personale**. Nel comune ci sono 60 famiglie tassate (si fa il nome del primo e

dell'ultimo capofamiglia) per un totale di 959 *boche*. Segue il Quinternetto delle Confratrie: quella di S. Donato, lire 138 soldi 15, quella di S. Maria maddalena lire 131 soldi 15, quella di S. Giovanni Battista lire 148 soldi 9.

Il conto di Guglielmo Colla della Chiusa, appaltatore dei lavori di **restauro della fontana** e relative canalizzazioni ammonta a 680 lire (sostituzione di 194 trabucchi di “*canoni*” dal Chiotto della Perosa alla Casa Comune. Nel testo della Capitolazione il Colla si impegna a “metter li canoni nuovi forti et come l'altri già posti”. Le tubature dovranno essere ben riposte, su terreno assodato e non potranno essere ricoperte “*che prima non siano stati visitati dai Messi della Comunità*”). (foto 1679.36-37)

Ordinato del 20 luglio 1679

Si parla ancora della causa con il Vicario, del conto del Colla, degli “*abusi per il montar alla guardia del forte*”. Poi, in seguito alla morte del medico della Comunità Amatis “*ritrovandosi il presente luogo sprovvisto di medico nelle presenti congiunture massime di questi maligni influssi necessarissimo*” il Consiglio ordina ai Sindaci “*di vigilare et far ogni pratica possibile per ritrovare persona d'integrità, capacità et esperienza qual voglia servir la presente comunità in qualità di medico*”. Per quanto riguarda il “*fu Sig. Medico Amatis*” si dà mandato di pagargli quanto dovuto di suo stipendio, ma solo fino “*al 7 corrente principio di sua ultima infermità e non altrimenti*” “*Più il Consiglio da ordinato et ordina di dar una livra per cadun consigliere atteso il soggiorno fatto a tutt'oggi per questo Consiglio per stabilir particolarmente il Cottizo personale, avendo ognuno tralasciate le sue facende*”

Il *Cottizo* personale per l'anno in corso ammonta a lire 959 “*salvo errore*”.

In seguito alla domanda del Rettore delle scuole sacerdote Carlo Cossati “*d'andare in Piemonte per giorni dieci per riconoscere un partito propostogli di suo vantaggio*” e al suo mancato ritorno annunciato per lettera, “*essendo una delle cose alle quali deve principalmente mirare il Consiglio di far elletione di persona di integrità e capacità per bene educare li figliuoli*” si nomina il Rev. Carlo Andrea Fossati come Rettore delle scuole ma solo per il corrente anno. (foto 1679.38-40)

Ordinato del 24 luglio 1679: problemi col Comparto del grano

In seguito ad ordine appena ricevuto dalla Camera dei Conti che comanda alla Comunità di far pagare l'imposta sul grano⁷ il Consiglio deve adeguarsi e stabilire i termini della contribuzione. Il testo non è di facile comprensione, pare di capire che in tutto il comune debba pagare o fornire “*sachi settanta due copi quatro grano frumento*” per cui si decida di gravare “*un copo grano formalmente per ogni soldo di registro reale*” di terreno posseduto.

Seguono due pagine molto fitte, anch'esse poco comprensibili su una complicata questione relativa al possibile arresto e deferimento a di Torino di alcuni consiglieri della Comunità per una questione di “*bestie atte all'agricoltura riservate dalli ordini e decreti reali*” che probabilmente non si volevano consegnare. Nonostante che un accusato abbia “*disgiunto*

⁷ Nel 1601 Carlo Emanuele I introdusse il “comparto dei grani”, un'imposta “straordinaria” (che come sempre diverrà ordinaria) in natura per costituire scorte di cereali. La tipologia dell'imposta creava notevoli problemi pratici. Sarà abolita nel 1720.

la vacca dal carro di propria mano” e l’altro avesse pure lui la vacca sotto il giogo sono minacciati di arresto e di essere portati a Torino. (foto 1679.40-42)

Ordinati del 1 e del 10 agosto 1679 (foto 1679.43-45)

Si decide di restaurare il Municipio e sede delle scuole: *“ritoccarsi la casa comune in diversi luoghi scoperta e che per la rottura di alcuni legni che sostengono il coperto minaccia evidente rovina”*. L’incarico è affidato a Luigi Blanco che si impegna a *“mettervi mano e accomodare il tutto come si conviene et a perfetione”*.

Vista la mancanza del medico (morto qualche tempo prima), il Sindaco propone la nomina di un nuovo sanitario. Il Consiglio approva la l’offerta del dottor Reynaudi con lo stipendio di quattrocento cinquanta, riservandosi però di stabilire la durata e le condizioni.

Dopo pochi giorni il Consiglio si riunisce nuovamente per una complicata questione relativa al comparto del grano degli anni 1677 e 78 per cui il Sindaco ha dovuto fare una trasferta a Torino e a Busca. Nel testo il Sindaco afferma di *“aver operato in Torino et a Busca in tutto e per tutto come si contiene nella seguente relatione chiedendone la ratifica et stima”*. Per il viaggio a Torino il Sindaco chiede il rimborso per *“dieci giorni di vacatione”* a lire 4 al giorno, oltre alle spese, per un totale di 69.

“Più il Consiglio fa ordinato che s’accompri un para di scarpe per Antonio Luigero messo della comunità” (foto 1679.46)

Il Sindaco, nel corso del viaggio a Torino per il comparto dei grani ha anche avuto modo di contattate il nuovo medico, a cui sarà proposto un contratto di un anno.

Il Consiglio accoglie la richiesta del chierico Francesco Antonio Di Fossata la cui famiglia intende costituire un patrimonio in vista degli Ordini sacri (richiesta motivata da esenzione dalle tasse) e rilascia la dichiarazione di *“bona vita et moribus”*. Nel valutare positivamente la domanda si dichiara che si tratta *“di tenue patrimonio”*.

Ordine di “riempire tutti li garbi o fossi”

Il Consiglio dà incarico *“ai Sindaci e riguardatori di far riempire tutti li garbi o sian fossi che hanno fatto fare diversi particolari et abitanti sotto gli olmi presso il Palazzo et Piazza per riponervi calcine e diugre (?), atteso che questi fossi sono totalmente contro la politica e servono di grande impedimento per li bestiami ne tempo delle fiere e mercati che si tengono nel presente luogo e di farvi aprire la strada che va a S. Bernardo verso la ripa a segno che comodamene si possa transitare etianadio col carrogionto per condur e portar li cadaveri al Cimiterio della Capilla di S. Bernardo”*

“Divieto di vendere pane salvo ordine e tassa”

Il Consiglio, *“informato che li fabbricanti di pane del presente luogo e quello vendenti a minuto non curano d’osservar le tasse...del presente luogo regolate sovra quelle dell’Ill.ma Città di Cuneo settimana per settimana con dare etianadio dinari quatro per caduna libra di pane ma si fanno lecito di farla a luoro modo, cosa non praticata in alcun luogo di Stati di S.A.R. e contro ogni regola di buon governo e politica, perciò per rimediare a simil disordine et abuso...ha ordinato e ordina a tutti li Particolari, abitanti et stranieri ...di non poter vendere pane all’ingrosso ne a minuto a chi si sia salvo precedente licenza in scritto sottoscritta dalli Sindaci, riguardatori e me segretario et sottomissione giurata...di non ecceder la tassa stabilita dalli riguardatori tempo per tempo sotto pena della perdita di tutto il pane che si*

troveranno bauer in casa”. La norma è da “*far osservare irremovibilmente, valendosi del rigore della giustizia*”. (foto 1679.47-48)

Taglia, comparto del grano e tassa del pane

“Di più detto Consiglio tutto un’anime nissuno discripante hauendo proceduto al calcolo del Causato delle debiture Ducali, militari et altro...ha perciò stabilito come stabilisce la taglia sovra il regio reale a lire due ducali escluso il grano del Compartimento per cadun soldo di regno et il Cottizzo a lire due per caduna bocha umana...Questo oltre il grano del Comparto imposto a parte un copo per cadun soldo”

In osservanza al precedente Ordinato, in data 18 agosto si presentano in comunità due persone che, dopo aver “*toccato corporalmente le Scritture*” prestano giuramento di attenersi nella vendita del pane alle regole fissate e di pagare la relativa tassa, settimana per settimana sulla base di quella imposta a Cuneo. Il pane “*che fabbricheranno o compreranno per vendere*” si divide in tre categorie: il pane bianco conforme, il pane mezzano e il negro. (foto 1679.50)

Nei giorni seguenti altre persone presteranno giuramento firmando in calce, per un totale di una quindicina di produttori e venditori di pane, di cui uno proveniente da Mondovì.

Capitolazione di affittamento del medico

Segue la Capitolazione (contratto) con il Medico Spirito Reynaudi, di cui si era parlato nei precedenti Consigli. “*L’affittamento*” del medico ha durata annuale, dal 1 agosto corrente 1679 al 1 agosto 1680, automaticamente prorogato salvo disdetta di una delle due parti in causa. Il medico si obbliga a “*servir ognuno indifferentemente senz’eccettuatione di persone e far soa continua residenza nel presente luogo, né da quello potrà partire massime per soggiornare fuori qualche giorno senza special ordine del Consiglio in tempo particolarmente che vi sieno ammalati che richiedano la sua presenza.*”

La prima visita e la prima ricetta saranno gratis. “*Per tutte le urine che portaranno dalli foresti soldi per caduna*”. Per le visite domiciliari nelle borgate la tariffa sarà di lire una per l’Alma, dal Salto dell’Asino in su, Bergemolo, Bergemoletto, Festiona e Rialpo sottano.

“All’Alma, dal Salto dell’Asino in giù sino al Fedio soldi dieci per visita.

Alli Perdioni, Fedio e Gau soldi sette.

Alla Perosa, Cornaletto e Ghivio soldi cinque.

Al Rialpo sino alla Cascina del Serg. Maggio Rosso soldi otto

E nel luogo come sopra si è detto tutta la servitù si dovrà far gratis”

Ordinato del 27 agosto 1679: affittamento dei beni delle Confratrie

Il Consiglio deve deliberare riguardo “*all’affittamento dei beni delle Confratrie*” visto che si avvicina il tempo delle semine autunnali (“*di seminar li grani a tempo e luogo*”).

L’affidamento si farà tramite pubblico incanto col metodo della candela e varrà per tre anni.

Si discute ancora della causa relativa al comparto del grano degli anni passati e del procedimento contro il vicario Nicolai, con sede processuale a Torino e relative forti spese. Piccole cifre invece sono assegnate a varie persone “*per loro fatiche*”: lire 3 per un “*soldato di giustizia*”, lire due “*per un legno messo all’Hospedale con due assi*”.

Il Consiglio decide di “*farsi gratia del cottizo personale alli Particolari d’OltreStura che hanno patito l’incendio pochi giorni sono*”. Oltre a questi, sono stati “*gratiati dal Cottizo personale in tuto boche numero quindici*”

Proseguono i pagamenti a Colla di Chiusa per la manutenzione e ristrutturazione della fontana comunale, con cifre rilevanti (850 lire). Sono stati fatti 82 trabucchi e mezzo di tubazioni, misurati personalmente dal sindaco. (foto 1679.52-3)

Il giorno 3 settembre 1679 si mettono all’incanto i beni delle Confratrie di S. Giovanni Battista, S. Donato e S. Maria Maddalena, come deciso in precedenza, per il triennio 1680-82. L’affitto avviene con la consueta formula “*a risigo, pericolo e fortuna*” e con la clausola che “*li affittavoli a quali saranno deliberati prestino sufficiente sigortà, non tanto per sicurezza di pagamento di detti beni, quanto di render li possessi nel fine dell’affittamento non deteriorati, e di non tagliar, meno scarvar arbore in quilli esistenti*”. Inoltre, nell’ultimo anno non potranno “*ristobiare miglio, ni formentino e trifoglio*”.

Pagheranno il fitto dovuto “*in caduna festa di S. Matteo in mano delli esattori*” e sarà devoluto “*per l’ellemosina de poveri*”.

Segue il lungo elenco dei boschi, prati, campi affittati dalle tre *Confrarie*, con le relative cifre. In totale si tratta di somme consistenti a disposizione per opere di assistenza (155 lire per la Confratria di S. Giovanni Battista, 140 lire per quella di S. Donato e 229 per quella della Maddalena. (foto 1679.54-58)

Il 17 settembre 1679 si ridiscute dei problemi relativi al pagamento dei comparti del grano e cause pendenti che si trascinano da anni a Torino con costi ingenti e la comunità “*per non soccombere a maggiori spese*”, non avendo fondi per pagare la somma richiesta (attorno alle 542 lire) decide di chiederla in prestito al medico assunto di recente, Spirito Reynaudi. Il dottore acconsente “*più che volentieri*”, ma non avendo denaro nel presente luogo deve partire e andarlo a prendere “*a S. Paolo sua patria*”. Quindi il Consiglio “*tutto un’anime*” decide di “*improntar dal medesimo la somma di lire cinquecento quaranta due*”.

Il Consiglio decide anche di far “*gratia alli particolari poveri e troppo carrigati*” e libera dal cottizo “*boche tredici*”.

Si stanziavano lire nove per la cera e per una novena per la conservazione dei frutti della terra con messa grande e vesperi alla cappella di S. Bernardo.

Divieto di sbattere le noci, castagne e prendere delle ughe

“*Più il Conseglio informato delle esclamationi di molti particolari per li danni che si fanno da molti miserabili e sfacendati con sbatter le noci, castagne e prendere delle ughe nelli possessi, vigne e boschi altrui, perciò, per rimediare a questi abusi e inconvenienti ha proibito come proibisce... di non sbatter le noci e castagne nelli alberi altrui, meno andare nelli alteni e topi d’altri a prendere delle ughe sotto pena a chi contravverrà et che sarà ritrovato a sbattir li alberi di noce e castagna con pertiche, bastoni, pietre scocate con fronda o a braccia, d’una livra per caduna volta.*”

L’ammenda sarà divisa, come di consueto, un terzo al fisco, un terzo all’accusa, un terzo alla comunità. Parimenti è proibito “*andar con capre e pecore nelli boschi di castagna*” dopo il 21 settembre e fino a raccolta ultimata sotto pena di soldi dieci per ogni animale.

(foto 1679.60)

Il 17 settembre altra nota di carico di somme prese in prestito, lire 193 soldi 15 cioè crosatti n° 10, 2 doppioni Italia, 5 doppie Savoia.

Asta pubblica degli alpeggi

Il 21 settembre 1769 si procede all'asta dell'**erba delle montagne**. Dopo le consuete formule e clausole di salvaguardia e di garanzia per la Comunità si assegna:

l'erba della montagna del Bosco di Cant a 380 lire

l'erba della montagna di Doesoror (Serour) ad Andrea Gerbino di Entracque per 451 lire

l'erba della montagna di Valcoera a Giacomo Giordana di Entracque per 600 lire

l'erba della montagna di Viridio ad Andrea Barbero d'Entracque per 625 lire

l'erba della montagna di Viribianco a 530 lire

l'erba della montagna di Pietracontardo a G.B.Caranta di Entracque per 392 lire

l'erba della montagna di Borrello a Guglielmo Grosso etc. di Entracque per 460 lire

l'erba della montagna di Bramo a vari nomi di Entracque per 430 lire

l'erba della montagna di Gardon a 350 lire

l'erba della montagna di Golfi a Giacomo Odisio di Entracque per 220 lire

l'erba della montagna dell'ubaco per 140 lire e soldi 10

Segue un elenco di dezene affittate tutte insieme a Lorenzo Biancot del Fedio per 400 lire. Il totale complessivo fa la ragguardevole somma di 4978 lire e mezza.

Al nome di ogni affittuario si accompagna quello di un garante.

Ordine di far evacuar le case di fieni, paglie e canipe

Nella parte finale dell'Ordinato il Consiglio emana un "*ordine di far evacuar le case di fieni, paglie e canipe*". Nel testo si legge che "*nessun particolare et abitanti possa tener nelle loro case nel presente luogo e nel recinto delle muraglie fieno, canapa intigra né qualsivoglia sorte di paglie e quelli che ne avevano in casa lo debbano esportar fuori fra tre giorni*" sotto pena di dieci soldi e della confisca della loro roba "*oltre li danni che potessero patir li altri particolari per causa d'incendio, come l'esperienza diverse volte ha fatto conoscere*". Passati tre giorni dalle *cride* si procederà con le ammende, il cui incasso andrà per un terzo al fisco e per due terzi alla comunità. (foto 1679.64-65)

Ordine di "*proveder homini cinquanta ben armati*"

Il 6 ottobre 1679 in Consiglio si dà lettura degli ordini ricevuti di "*proveder homini cinquanta ben armati e tenerli pronti per seguire li commandi*" e deve decidere i nominativi dei prescelti. Nel registro degli Ordinati è rilegata la lettera autografa della Duchessa di Savoia, Regina di Cipro etc che inizia dicendo: "*Molto Diletti fedeli nostri. Richiede il servizio di S. A. R. mio figlio amat.mo e della giustizia che somministriate cinquanta huomini ben armati sotto il comando di persona di esperienza...*" La lettera finisce con le parole: "*Dio vi conservi*". (foto 1679.67)

Il 10 ottobre si riunisce nuovamente il Consiglio per le prevedibili proteste relative alle nomine dei soldati: "*sicome vi sono molti particolari di quelli nominati nell'anticidente consiglio...li quali si lamentano alla gagliarda che se gl'è fatto torto nella suddetta nomina...*" (seguono i nominativi con l'annotazione: "*tutti dell'Alma*") "*li quali con parole petulanti et ardire hanno detto in questo Consiglio che non obbedirebbero alli ordini della Comunità*" ed hanno "*strapazzato con parole nella pubblica piazza*" il sindaco, quest'ultimo si rivolge al consiglio perché provveda a "*reprimere l'ardimento di questi tali*". Il Consiglio unanime conferma le nomine

fatte nella seduta precedente, nonostante le proteste dei quattro giovani dell'Alma e fa istanza *“affinchè sia castigata la temerità di questi tali”*.

Nella stessa seduta il Consiglio dà mandato per il pagamento di 24 lire al Rev. Fossati per *“l'elemosina di tante messe celebrate d'ordine dei sindaci alla cappella di S. Marco per la conservazione delli frutti della terra”*. Si pagano otto lire al sindaco Rochia *“per fatiche fatte in servizio della Comunità”* e lire due a Giovanni Pontio *“per travagli fatti attorno li vestito, casacca e calsetti di Antonio Luigero, messo della Comunità”* (foto 1679.69)

Immunità fiscale di un presunto chierico

Segue una *“Notta mandata a Torino... di quelli che non pagano il tasso dovuto a S.A.R.”* in cui si parla lungamente del caso di un *“religioso”* che non ha pagato *“il tasso, decime ne altri carrighi locali”* in nome della pretesa esenzione spettante agli ecclesiastici. Sebbene la Comunità non possa sapere se il soggetto non abbia conseguito qualche ordine minore, è sicura però che non abbia alcun ordine sacro (che gli garantirebbe l'immunità dalle tasse) e sospetta che *“solo s'è fatto religioso per gioire dell'immunità essendo già d'età d'anni trenta senza mai haver atteso a studi per abilitarsi”*.

Se fosse ammessa la sua esenzione sarebbe per la Comunità un pericoloso precedente perché *“darebbe adito alli altri Chierici de quali ne abbiamo quantità... d'ottenere la medesima”*. Segue la constatazione che *“nel presente luogo vi sono altri deciotto religiosi celebranti che tra tutti gioiscono di Patrimonio di soldi settantaquattro... per li quali non concorrono ad alcuna sorte di carrighi”* (foto 1679.69.70)

Consiglio del 4 novembre 1679.

Si nomina con incarico annuale un nuovo Ripetitore delle scuole al posto del titolare che chiede di poter andare a svolgere il suo lavoro a Costigliole *“spirato l'anno si procederà poi di meglio”*.

Si dà mandato di pagamento *“a Francesco Palocati Cerogico del presente luogo di una doppia a contemplatione di molte cure fatte a diversi poveri particolari del presente luogo”*

Si dà mandato *“ai Procuratori delle Confrarie del reddito delle medesime deducendo però la taglia dell'anno corrente”*

Lenzuola per i poveri e ospedale

Si verbalizza l'acquisto di 376 *“rasi di drappo”* per l'ammontare di 244 lire *“da pagarsi alla fiera dell'Ascensione dell'anno venturo”* precisando che *“quel panno accomprato si deve distribuire ai poveri”*. Il Consiglio ratifica l'acquisto precisando che sebbene la quantità di tessuto comprato sia eccedente il reddito dell'ospedale, si possano dare in elemosina ai poveri del luogo, con distribuzione da farsi a cura dei sindaci *“con quel riguardo che si deve ai più necessirevoli”*

Inoltre i Sindaci denunciano il cattivo stato delle tre case dell'ospedale, che se non riparate con urgenza *“il prossimo inverno vanno per terra”*.

Il Consiglio, stimando molto costose le riparazioni, ritiene che sarebbe opportuno mettere in vendita due dei tre caseggiati: *“fare le proclame di chi voglia attendere alla compra delle altre due case che sono al Cros, farne vendita e convertire il denaro che si ricaverà alla riparazione e ampliamento della (casa) dell'adritto”*.

Si approvano poi altre spese, fra cui 17 lire al Segretario e 15 al sindaco “*per fatiche straordinarie*”, la parcella del massaro della Confraternita del S. Rosario per cera usata per la “*novena per la conservazione dei frutti della terra l'estate scorsa*” e per altra cera per la cappella di S. Rocco.

Il Consiglio decide la “*Gratia di Boche di Cottizo n° 54 e mezza*” spiegando di aver “*fatto gratia a diversi particolari troppo carrigati sovra il cottizo e miserabili*” (foto 1679.72.73).

Ordinato del 10 dicembre 1679

Il Segretario comunica che in seguito alla delega avuta dal Consiglio di recarsi a Torino per i processi in corso, e dovendo quindi passare per Borgo S. Dalmazzo ne ha approfittato per eseguire una citazione nei confronti di tale Andrea Allione. Per l'occasione si è fatto accompagnare da “*Giovanni Odisio Pistola, soldato di giustizia della Roccasparvera*” pagato “*soldi trenta oltre soldi quindici spesi nel desinare*”. Si tratta ancora sempre del contenzioso riguardante il Comparto del grano del 1677, causa che si trascina da tempo con forti spese.

Nel Consiglio si dà mandato di pagare lire sei a Domenico Baranalis “*in considerazione delle vigilanza fatta per la conservazione de boschi e frutti... non ostanti altre lire sei già dateli pure in quest'anno*”, Si approva la distribuzione del panno per i poveri dell'ospedale e del paese. Si danno disposizioni per il **Comparto del grano** dell'anno in corso “*aggiustino il grano dell'anno... a danari mentre però il grano imposto et che porta la pezza di sacchi 62 coppi 4*”. (La norma impositiva prevedeva il pagamento in natura, ma la comunità trasforma sacchi e coppi in denaro, forse anche per facilità di calcolo e prelievo. Il tutto senza che questo cambiamento “*porti danno alla Comunità né innovatione di imposta stabilita*”.)
(foto 1679.76)

Anno 1680

Il primo Ordinato del volume relativo al 1680 porta in realtà la data del 21 dicembre 1679. In Consiglio si dà lettura della lettera allegata e rilegata insieme ai verbali della “*Duchessa di Savoia, Regina di Cipro, Tutrice Reggente*” e si ringrazia Sua Altezza “*per la bontà, benignità e gratia usata con la **liberatione del peso delle Guardie al forte** del presente luogo...havendo mandato ieri dieci homini d'ordinanza con un Sergente del Reggimento Savoia per far guardia al medesimo forte*”.

L'esercito dei Savoia era infatti composto da reparti regolari detti “d'ordinanza” con militari professionisti e ben pagati e da reggimenti provinciali reclutati tramite le comunità, con notevole carico per cittadini e comuni.

Si formalizza poi la vendita, decisa in precedenza, di due delle tre **case dell'Ospedale**, tutte pericolanti, al fine di poter restaurare quella dell'Adritto. La prima casa, situata presso la piazza è stimata 150 ducali, la seconda, al Cros, 240, prezzo che il Consiglio ritiene “*ragionevolissimo data la qualità de tempi et conforme il stato d'esse che minacciavano evidentissima rovina*”

Fave negre e cambio degli amministratori

Il Consiglio ordina “*che si debba proceder alla mutatione di novi sindici e consiglieri conforme alla bone consuetudini del presente luogo et solito stile sino al presente sempre osservato, servata sovra il tutto la forma*”. A questo scopo si fa un sorteggio: “*sendosi data la sorte e distribuite le fave a dieci*

sette consiglieri votanti sono pervenute a sorte le tre fave negre ai signori..." (foto 1680.1-5).

L'incarico dura sei mesi e gli eletti prestano giuramento, fra il resto, di "*haber in protezione le chiese, vedove, pupili, orfani e miserabili*".

Il Consiglio interpella gli incaricati delle esazioni affinché "*rendano i loro conti*" diffidandoli "*a luoro arbitrio di divertire (i conti stessi)*" ed evidenziando "*un errore evidentissimo nella partita del carigamento delle boche umane*" (foto 1680.7)

Larici per il forte

I Sindaci riferiscono "*esserli stata chiamata licenza di far tagliar sopra suo finaggio pezze n° 25 melzo (larici) quali sono destinati per la riparatione delle caserme del forte*". Il Consiglio ritiene "*si debba dar licenza*" facendo notare che "*tanto li alberi che qualsiasi altra cosa che si possa ritrovare su questo finaggio è messo al servizio di S.A.*". Subito dopo, però, si fa notare che, per il comune il sacrificio è notevole "*ritrovandosi questo luogo ben povero di simili piante di melzo, in occasione di qualche incendio, o altra disgrazia (che Dio ce ne liberi) non si saprebbe dove ricorrere che per molto dispendio per ricavarne...con grande pregiudizio di questo publico*".

Il Consiglio decide di graziare dalla tassazione "*boche sette e meza particolari riconosciuti miserabili e troppo carrigati*" e dà mandato di pagare lire nove ai massari per la cera per la novena di Natale. (foto 1680.7)

Ordinato dell'11 gennaio 1680

Il sollievo della Comunità di Demonte per la lettera della Duchessa che, inviando dieci soldati d'ordinanza li liberava dal peso di fornire uomini per la **guardia del forte**, è di breve durata. Già nei primi giorni di gennaio arriva una nuova lettera, molto più concisa della precedente in cui la Duchessa reggente senza spiegazioni ordina di rimandare a Cuneo i dieci soldati distaccati: "*continuerete a farvi somministrare da cotesta comunità gli huomini che la medesima era solita di darmi per la custodia del forte*". Al Consiglio non resta che ordinare che "*si debba prontamente obbedire*", ma al tempo stesso si decide di far pressione su non precisati Ministri e presentare "*le ragioni della comunità per il peso grande delle guardie*" che è stata costretta a fornire per più di dieci anni successivi "*dal quale si era compiaciuta liberarli per suo ordine dello scorso dicembre, il quale aveva principiato a fare effetto il Primo del corrente genaro*".

La vicenda sembra assumere i contorni di un'amara beffa per Demonte che dovrà continuare a fornire il servizio "*senza alcun solaggio*" e si decide "*d'improntar denaro*" per mandare una delegazione a Torino ad occuparsi della questione. (foto 1680.10)

Divieto di tagliare alcuna sorte d'alberi gentili

Il Consiglio ordina "*di inibire a tutti li particolari del presente luogo territorio e ivi abitanti nessuno eccettuato d'andar tagliar alcuna sorte d'alberi gentili sul suo finaggio, etiandio con licenza dei Sindaci, salvo con esplicito ordine del Consejo sotto pena alli contravventori d'uno scudo d'oro per pianta*".

L'incasso di eventuali multe andrà un terzo al fisco, un terzo all'accusante e un terzo alla comunità.

Si approva un dono fatto al Governatore "*delli formaggi e caponi*" in occasione del cambiamento dei sindaci.

Si approva anche "*la compra fatta dalli Sindaci della cera per la solennità della festa di S. Sebastiano*" per un peso di settanta libbre e una spesa di ottantasette lire e mezza.

Ordinato del 19 gennaio 1680

L'avvocato Davide Fornery di Racconigi *“prende possesso della Giudicatura del presente luogo”* presentando le Lettere Patenti per le quali è stato deputato per **“giudice ordinario delli luoghi di Centallo, Demonte e Terre della Valle Stura Inferiore”**. Il Consiglio, dopo aver riconosciuto la sua nomina e avergli tributati i dovuti onori, si dice pronto a seguire i suoi ordini e comandi concernenti il fatto della giustizia *“mentre però detto Giudice osservi li Statuti del presente luogo...li stili e le consuetudini sin qui osservate”*. Il Fornery promette di rispettare le leggi, ma precisa *“quanto alli Statuti e conventioni sono in uso solamente in quanto non siano contrari agli ordini di S.A.R.”*

Sono trascritte di seguito le Lettere Patenti presentate dal giudice Forney che iniziano con *“Maria Gioanna Battista per gratia di Dio Duchessa di Savoia, Principessa di Piemonte...Madre e Tutrice di S.A.R. Vittorio Amedeo secondo...”* Segue il lungo testo del giuramento del giudice.

Nelle ultime righe dell'Ordinato si prende atto dell'ordine del **sussidio imposto** alle comunità per il mantenimento delle truppe con decorrenza dal febbraio prossimo venturo. Al Consiglio, dopo aver sentito la lettura del testo che annunciava la nuova tassa *“di ponto in ponto e di parola in parola”* non resta che *“prontamente obbedire”*. (foto 1680.14)

Altra lettera della Duchessa che ordina di *“sommministrare al senator Malherba una scorta di cinquanta huomini”* seguita da un foglio dello stesso senatore che avverte di *“tener pronta detta gente per marchiare lunedì prossimo”* e termina dicendo: *“attenderò che con la prontezza facino conoscere il loro zelo”* (foto 1680.15)

La Comunità di Demonte è tenuta a fornire 25 di questo 50 uomini e li sceglie, come di consueto, *“fatto riflesso alle persone più habili al porto d'armi da prendersi nelle famiglie più numerose”*. I designati dovranno *“comparir dimani 25 corrente tutti ben armati nella pubblica piazza”*. In caso di renitenza la comunità si rivarrà sui colpevoli per tutti *“li danni e spese che venisse a patire”*.

Donativo obbligatorio per la maggiore età del sovrano Vittorio Amedeo

I Sindaci riferiscono poi di aver ricevuto *“altro ordine in stampa in data delli 25 genaro per il fatto del Donativo che nel corrente anno si deve fare all'A.R. Vittorio Amedeo nostro Duca che Dio sempre salvi, prosperi e... in occasione di sua maggiore età”*.

Il Consiglio, come sempre, deve approvare e *“ordina di dimostrare il bon zelo”* ma fa notare che questo avviene *“con tutto che questo popolo sia miserabilissimo attese le carestie sofferte nell'anno passato et antecedenti, con miserie inaudite...”* Nonostante tutto si farà *“ogni sforzo che il Donativo non sia inferiore a quello fatto in simil occasione alla gloriosa memoria di S.A.R. Carlo Emanuele”* e ordina ai Sindaci di informarsi *“come ne agisse la città di Cuneo et altre”* per potersi regolare di conseguenza. (foto 1680.17)

Il Consiglio approva la spesa di doppie due per un dono al signor Giudice Fornery *“di qualche frutta di queste parti”*

Si procede poi alla delibera dell'affidamento della riscossione della taglia per l'anno corrente, dopo aver pubblicato il relativo avviso per otto giorni al pilastro della Casa comunale e aver fatto più volte le pubbliche grida. La prima offerta (Savio) è di un aggio del 2,8%, seguita da Palocati con un ribasso al 2,5%. Vi è poi una terza offerta di Ugo

del 2%, ma, a detta di diversi testimoni, è avvenuta quando ormai la candela era spenta e quindi non sarebbe valida. Nonostante questo, Ugo “*offerisce di levar il sesto dal 2,5%*” e in questo modo l’asta si rifa, accendendo una nuova candela. A spuntarla è nuovamente Palocati che offre “*lire una soldi nove per un cento dell’ammontar della taglia*” (foto 1680.19)

Ordinato del 25 febbraio 1680

Il Consiglio si riunisce per le delibere relative all’assegnazione con incanto del reddito delle erbe delle *dezenne*, consegna dei bestiami e *aissarti*, Gabella dei vini, caccia e pesca. Ogni *dezena* ha il suo nome, l’incasso totale è di lire 492.

Si delibera poi l’ammontare della taglia necessaria per far fronte “*al pagamento del denaro dovuto a S.A.R.*” in ragione di “*lire una per cadun soldo di registro reale collettabile et lire una per bocca di cotizzo personale*”. Si rimborsano i viaggi dei sindaci al Vallone dell’Arma e a Valoria e si fa dono di un “*mezzo crosasso*” ai Padri Cappuccini in considerazione della Predica fatta il giorno della festa di S. Sebastiano. (foto 1680.23)

Ordinato del 14 marzo 1680

Il Consiglio sente l’esposto del sig. Carlo Robini che afferma di pagare da 18 anni la taglia di piccoli appezzamenti non suoi “*non le gode, meno sa dove sieno*”, messi per sbaglio a suo carico. Il Sindaco promette di procedere a una ricognizione portando con sé un agrimensore e “*ciò a spese del succombente*”.

Il Consiglio decide anche di riconoscere piccole somme come interesse per i prestiti fatti lo scorso anno alla Comunità dal medico Reynaudi e dall’Arciprete Ripa.

Ordinato del 2 aprile 1680

Si mettono all’incanto “*le due toppe solite*” del **macello**. Si presenta un solo concorrente che si impegna a vendere la carne di vitello a soldi due denari uno per libbra, la carne di montone a soldi uno denari dieci per libbra e quella di pecora a soldi uno denari quattro e a mantenersi sempre sufficientemente rifornito di carni “*non essendo comparso alcun altro qual abbia voluto far partito all’altra toppa, con tutti le stratagemme e diligenze immaginabili*”. Il Consiglio si impegna a trovare una soluzione per appaltare anche la seconda “*toppa*”. Si dà licenza di tagliare “**boscami gentili**, legni o sia cantieri...” nel bosco Bandito dell’Alma a tre proprietari del posto, precisando il numero di travi che ognuno potrà prelevare, che dovranno essere usate solo per le necessarie riparazioni ai loro fabbricati “*e non altrimenti*” (foto 1680.28)

Segue, in data 8 maggio 1680, il verbale di un Consiglio con procura per prestare **giuramento di fedeltà all’Ill.mo Visconte** di Cicotreis.

Il sig. Carlo Chauleti primo sindaco avvisa di aver ricevuto copia di citazione e ammonizione nella quale viene notificato e intimato alla Comunità che “*è stato posto al possesso della giurisdizione del presente luogo, feudo e beni...l’Ill.mo Sig. Visconte Luiggi Rossi di Cicotreis Montalbano Bolleris con monito a tutti li particolari, abitanti di questo luogo, nessuno eccettuato... di prestare il dovuto giuramento di fedeltà*” al predetto Visconte.

Il Visconte “*per sua innata bontà si è compiaciuto contentarsi*” che il giuramento fosse fatto con procura del Consiglio “*da soli sei o otto principali abitanti di questo luogo*”. Nel testo del

giuramento si legge che gli abitanti di Demonte supplicano il Visconte “*per la confirmazione e osservanza di tutti li Statuti, Privileggi, essentioni, patti, transationi et ogni alta cosa seguita tra gli Ill.mi Predecessori e sovrani a questo luogo e feudo*”. Il giuramento è quindi subordinato, con un lungo giro di parole, all’osservanza e al rispetto dei patti intercorsi nel tempo col signore feudale.

“*Più essendo il Consiglio informato che la nomina fatta dalla presente Comunità del Rettorato della Cappella di S. Colomba... non ha il suo effetto, anzi questo viene impedito et in certo modo usurpato e occupato dal Vicario Pietro Nicolai non sapendo con che titolo*” decide di far causa al Vicario non appena ci sia occasione di dover andare a Torino per altri motivi: “*li primi deputati per Torino per qualche affare della Comunità*”. (foto 1680.30)

Ordinato del 17 maggio 1680

Il Consiglio delibera di stanziare “*scudi d’oro d’Italia quaranta e cinque per il Donativo da farsi a S.A.R. in occasione di soa maggior età*”. I donativi erano forme di tassazione straordinaria mascherata da regalie, ma di fatto praticamente obbligatorie, tanto è vero che il testo prosegue dicendo che “*questi (soldi) si debbano imporre e pagar a suoi debiti tempi*”

Si approva la richiesta di costituzione di patrimonio (e relativa esenzione) per un compaesano che intende “*servire Dio nella Congregazione sotto la regola si S. Filippo Neri*” e si rilascia l’attestato di “*bona vita et moribus*”.

Si dà mandato di rimborsare “*etiandio con qualche aggio all’arbitrio dei Sig. Sindaci*” il prestito (impronto) di dieci doppie contratto da “*agenti della Comunità in Torino*”.

Licenza di tagliare alberi per riparare le case

Si dà “*licenza agli infrascritti particolari di tagliar su questo finaggio li alberi di bosco gentile che sono all’piè de luoro nomi e cognomi notati e questi ad effetto di convertirli nella riparatione di luoro case e tetti che non eccedino la suddetta permissione e non ne abusino*”. Per ognuno è annotato il numero di “legni” che potranno tagliare (da sei a dodici). (foto 1680.32)

Il Consiglio ordina di spedire alle Comunità delle Terre della Valle Stura inferiore “*quanto hanno da ricevere*” in seguito al pagamento del Comparto dei grani del 1677-8 per cui Demonte era stata condannata al rimborso di oltre settanta lire in una causa che si trascinava da tempo.

Contrasti col Visconte e causa col Vicario Nicolai

Si affida ai Sindaci e ad altri notabili l’incarico “*d’improntar dove potranno ritrovare lire mille o quello che giudicheranno spedienti*” per poter pagare le spese della causa della Comunità contro il Vicario Nicolai. Si decide anche di rimborsare “*per loro incommodità straordinaria*” con una lira ciascuno i consiglieri che si erano prestati per la formalità del “*giuramento di fedeltà giurisdizionale*” al Visconte. La cerimonia doveva esser stata davvero lunga “*perché tutti hanno vacato et soggiornato dei giorni intieri...*” (foto 1680.32)

Si cerca di mettere nuovamente all’asta la “*toppa*” del macello rimasta non appaltata in occasione del pubblico incanto ribadendo i prezzi di vendita della carne fissati dalla Comunità, ma nonostante l’accensione di diverse candele, nessuno si presenta per concorrere.

Nel volume è rilegata una lettera del Senatore Malherba che convoca sindaci e agenti della Comunità insieme al Vicario Nicolai per una scrittura d'arbitrato. Nel testo, poco comprensibile si parla anche del diritto di *“far congregare il Consiglio generale dei Capi di Casa”* (foto 1680.35)

Il 19 maggio 1680 nella chiesa parrocchiale di S. Donato è *“convocato e congregato il Consiglio Generale dei Capi di Casa”* alla presenza dei *“Giudici delle Ultime Appellazioni del Marchesato di Saluzzo come da lettere patenti date in Torino...”* che si deve esprimere in merito alla causa con il Vicario Nicolai, se procedere fino alla sentenza o arrivare a un arbitrato. Segue il lungo elenco dei capifamiglia con accanto al nome la scelta, sovente espressa con un solo termine: “sentenza”, a volte con una frase, ad esempio: *“se la comunità ha ragione, sentenza, altrimenti si aggiusti alla meglio”*.

La grande maggioranza dei votanti si esprime per continuare la causa fino alla sentenza *“per le buone, forti, evidentissime ragioni della Comunità”*. La controversia, che si trascina da tempo, riguarda *“la tariffazione del Censo delle doppie mille”*.

Anche se sono difficilmente comprensibili tutti i complessi passaggi della questione, è interessante notare la gestione della giustizia a fine seicento, con forti residui ancora di retaggi feudali. Il Visconte di Demonte Luigi Rossi di Bolleri e Montalbano nomina Sebastiano Boveri *“dottore d'ambe le leggi”* suo luogotenente nella Giudicatura, mentre il grado dell'appello appartiene ancora al Marchesato di Saluzzo. (foto 1680.36-42)

Ordinato del 4 giugno 1680

L'esattore Francesco Palocati consegna il Quinternetto dei **redditi delle montagne** la cui somma totale è di 4878 lire e mezza. Il segretario rileva un ammanco di lire cento a danno della Comunità.

Si ratifica la transazione fatta con la città di Cuneo in merito a questioni economiche. Si dà lettura dell'ordinanza senatoria in merito alla causa col Vicario Nicolai (testo in latino) e si dà all'avvocato Chauleti, sindaco, una procura speciale per procedere nel contenzioso, rinunciando alla mediazione.

Si dà mandato di pagare *“per luoro fatiche”* gli agenti della Comunità che si sono impegnati *“a ricercare asserti scritture per il tasso per giustificare una pretintione delle Terre della Valle Stura Inferiore”* (foto 1680.42-3)

Ordinato del 23 giugno 1680

Il Consiglio ratifica il **prestito** di mille lire concesso dal Sig. Conte Sebastiano Della Chiesa della città di Cuneo, necessario per poter procedere nella causa con il Vicario Nicolai. Il prestito ha la durata di un anno e costa 100 lire di interesse (10%). (foto 1680.44)

Delle mille lire intascate dal sindaco, avvocato Chauleti, 217 sono spese immediatamente nella missione a Torino di cui dà conto nello stesso consiglio. Rimangono dunque 782 lire, a cui si aggiungono *“doppie dieci di Savoia improntate da Antonio Bovero Ribet”* che dovranno essere restituite entro il prossimo Natale.

Nella relazione che segue il segretario descrive le varie azioni intraprese a Torino col sindaco, fra cui la consegna *“di sei vasi di frutti a quei personaggi che ci aveva commesso il Consiglio, quali hanno molto graditi”*.

La delegazione a Torino, oltre ad occuparsi della causa col Vicario Nicolai e regalare frutta, si è anche interessata della questione delle guardie al forte, del contenzioso con le Terre della Valle Stura Inferiore, ha contrattato a riguardo del Donativo da fare a Sua Altezza, riducendolo di cinque scudi rispetto a quello fatto a suo tempo alla memoria del padre Carlo Emanuele, si è interessata alla questione della pretesa esenzione dalle tasse e dalle decime del patrimonio di un religioso (anche lui Nicolai di cognome) a cui la comunità non intendeva riconoscere il beneficio ecclesiastico. Il tutto ha comportato una spesa di altre 512 lire, ratificata dal Consiglio.

Segue poi la proposta di rinnovare i sindaci (la cui carica era semestrale) *“conforme al solito stile fin qui osservato... affinché non segua innovatione e il publico non patisca”* (foto 1680.47-8). La scelta dei nuovi sindaci è immediata, come pure il solito giuramento.

Ordinato del 14 luglio 1680.

Il Consiglio, fra le altre cose, approva il dono che è solito farsi *“in occasione della mutatione de li sindaci”*

Si pagano lire tre *“per la fattura de li vestimenti”* del messo comunale e *“lire 34 soldi 3 denari 6 ad Antonio Fonsami per robe di bottiglia e fatiche fatte in servizio”*

Un medico spesso assente e con molte pretese

Il medico Reynaudi si è lamentato *“che non poteva sussistere con lo stipendio annuale che li dava la Comunità”* e i sindaci, preoccupati *“di non restare alle volte sprovvisti di medico per tutte le occorrenze”* chiedono che il Consiglio provveda.

Il Consiglio, però, *“informato che detto sig. medico Reynaudi ha fatto compra del fondo da Gabriele delli Bagni di Vinadio... e sta bona parte del tempo fuori del presente luogo e non attende troppo alla servitù dei nostri particolari...”* dà mandato ai sindaci di informarsi delle sue intenzioni, ammonirlo affinché *“si risolva d’attendere prontamente alle Capitolarzioni”* e, nel caso che insista nel pretendere un aumento, di informarlo che la comunità *“intende in qualsivoglia tempo di provvedersi d’altro medico”*.

Problemi con gli esattori per la levata del sale e col comandante delle guardie

Sono comparsi davanti al Consiglio diversi particolari lamentandosi che *“in questi tempi tanto pressanti e pretiosi per ritirar li luoro raccolti si faccia nuova consigna delle boche umane”* per la tassa del sale, facendo sprecare tempo importante in campagna. Si lamentano quindi che gli esattori *“della levata dei Sali”* li importunino e chiedono al consiglio di provvedere, *“essendo luoro rurali incapaci di spiegare”*.

Il Consiglio concede *“un prolongo a far la nuova consigna e presentatione di bollettini”* in modo da venire incontro ai contadini indaffarati.

Si presenta davanti al Consiglio Pier Paolo Longo Comandante delle Guardie che dice di aver sentito che la Comunità vorrebbe rimuoverlo dall’incarico *“preteso che si siguano abusi attorno a tal comando”*.

Il Consiglio udita la sua esposizione *“tutto che ristasse mal soddisfatto del mal regime del suddetto Longo attorno al comando di dette guardie, lamentandosi tutti d’esser malamente aggravati et che si fosse risolto di rimuoverlo, ordina di provare ancora una volta”* facendogli presente che alla minima *“doglienza”* sarà immediatamente rimosso.

Ordinato del 4 agosto 1680

Il Consiglio deve decidere in merito al General Comparto del Grano e “*ordina d'imponere come impone un coppo grano fromento per cadun soldo di registro reale*”. Si deve anche provvedere “*al fondo della munitione del presidio del forte*”.

Per quanto riguarda la taglia “*proceduto al calcolo delle debiture Ducali e militari et altre*” si decide di imporre “*lire una per cadun soldo di registro reale et lire una per caduna bocha umana*”. Le due imposte sommandosi fanno “*lire due per cadun soldo et per caduna bocha in tutto, oltre il grano del General Comparto imposto come separato*” (foto 1680.51)

Nel Causato si fanno anche i conti delle cifre che i diversi esattori devono ancora dare alla Comunità (De Andreis lire 77 per la gabella del vino, Ugo lire 200 della taglia dello scorso anno etc.).

Licenziamento del medico e vigilanza dei corsi d'acqua

Il Consiglio, sentito il Sindaco che riferisce che il medico Reynaudi non si accontenta dello stipendio “*anzi lo pretende di gran lunga maggiore*” e che continua ad essere spesso assente, “*ordina che si debba licenziare*” e dà incarico agli agenti della Comunità di attivarsi per cercare un dottore che risponda ai requisiti richiesti.

“*Più il Conseglio ha ordinato et ordina che si invigili a tutto possibile per poter coglier in fragranti qualche particolare che come si è perinteso devono far dar la passa alli nostri fiumi et che altre volte l'hanno fatto*”. Accanto al testo si legge in una nota riassuntiva: “*elletti per vigilare attorno la conservatione de nostri fiumi*”. Si dà incarico ai sindaci di provvedere in merito alla vigilanza dei corsi d'acqua in modo che non si ripetano casi di particolari che ne deviino le acque. (foto 1680.51-2)

Si dà licenza a Pietro Fresa di Rialpo di tagliare “*legni otto di bosco gentile per servirsene a riparar qualche suoi caseggi, purchè non eccedi sotto le pene dei Bandi Campestri*”

Contratto col nuovo medico

Segue la Capitolazione (contratto) con il nuovo medico Chiafredo Bruna di Busca. Come nei casi precedenti “*l'affittamento del medico*” ha durata annuale, tacitamente rinnovabile e il medico “*promette di servir ognuno indifferente per quello riguarda la soa professione senz'ecceutione di persone et far soa residenza nel presente luogo ne da quello potrà partire cioè per giorni due o tre al più*”. Sono precisate poi le tariffe per le visite, che rimangono invariate rispetto ai precedenti contratti con altri medici. La prima visita per gli abitanti del capoluogo sarà gratuita, per le successive si pagheranno soldi tre “*per caduna visita, per le necessarie però solamente*”. Tre soldi per le urine che si porteranno dai foresti, cinque per le visite a Perosa, Cornaletto e Ghivio, sette per Perdioni, Fedio, Gau, otto per Rialpo, dieci per la parte bassa del vallone dell'Arma fino al Salto dell'Asino, quindici per Festiona, lire una per la parte alta dell'Arma, Bergemolo e Bergemoletto. Lo stipendio versato dal comune era, come in precedenza, di 450 lire annue. (foto 1680.53)

Ordinato dell'8 agosto 1680

Si conferma la convenzione col nuovo medico Bruna che ha sostituito il precedente licenziato dalla Comunità, si ricevono duecento lire in pacco sigillato da Andrea Allione di Borgo S. Dalmazzo per una vecchia questione relativa a pagamenti di tasse,

Si rilascia un attestato *“di bona vita e costumi”* a Sebastiano Colombero, precisando che *“Non è solito portar armi et se pure ne tiene in casa è solo a mera difesa et che in diverse solennità dell’anno che la Comunità fa far sparamento, li particolari portano chi moschetti e chi fucili, con permissione però del sig. Governatore e del sig. Giudice... e ciascheduno si ritira con soe armi senza abuso”*

Il verbale termina con la richiesta di Andrea Luzzo di ricevere un *“donativo d’un rubbo di formaggio”* promettendo in cambio un’attestazione per i particolari che hanno *“levato il sale”*. Il Consiglio risponde negativamente: faccia pure l’attestazione, ma senza rubbo di formaggio, per non creare precedenti negativi. (foto 1680.54)

Resoconto contabile

Francesco Palocati, deputato dalla Comunità per l’esazione dei tributi scrive un dettagliato resoconto contabile (causato) da cui si può capire il sistema fiscale del tempo. Per primo è riportato *“il Tasso”* dovuto a S.A.R. di lire 1996 e soldi 15, poi la taglia di complessive 14.962 lire, seguono varie cifre dovute da cittadini diversi, il Quinternetto delle Boche umane (in tutto boche 924, molti sono valutati mezza bocca, si pagano due lire per bocca), poi c’è il Quinternetto del reddito delle Confratrie formato da 13 fogli, lire 427 soldi 9. Poi c’è il Quinternetto delle Dezene e altri redditi, per un incasso di 1590 lire e soldi 10. (foto 1680.55)

Ordinato del 27 agosto 1680

Ancora un Consiglio in cui si discute della causa contro il Vicario Nicolai presso il Senato a Torino, che oltre a costare cifre imponenti rischia di dare problemi ai responsabili del Comune: il giudice Fornery intende infatti prendere provvedimenti contro *“li agenti della Comunità”*. Si decide di mandare *“un pedone a Torino”* con una supplica e di cercare di prevenire eventuali mosse del giudice *“riparar a quanto potrebbe operare detto Giudice”*

Il Consiglio attesta su richiesta dell’interessato che *“Stefano Arnaudo di Oltre Stura, lavorante di campagna è homo da bene, di bona voce, conditione e fama, timorato della divina et humana giustizia, quieto, pacifico et non solito portar armi”*

Il testo termina con la dichiarazione: *“non potrebbe essere altrimenti che non lo sapessimo”* (foto 1680.56)

Ordinato del 22 settembre 1680: asta pubblica degli alpeggi

Si procede all’incanto dell’erba delle montagne, con le consuete clausole di garanzia.

L’erba della montagna del Bosco di Cant è affittata a Beltritti di Entracque per 445 lire

L’erba della montagna di Doesoror (Seroùr) è affittata a 520 lire

L’erba della montagna di Valcoera è affittata a Caranta di Entracque a 672 lire

L’erba della montagna di Viridio è affittata a diversi pastori di Entracque a 760 lire

L’erba della montagna di Viribianco è affittata a pastori di Entracque a 661 lire

L’erba della montagna di Pietracontardo è affittata a diversi abitanti dell’Alma a 440 lire

L’erba della montagna di Borrello è affittata a diversi pastori di Entracque a 635 lire

L’erba della montagna di Bram è affittata a diversi pastori di Entracque a 580 lire

L’erba della montagna di Gardon è affittata a diversi pastori di Entracque a 430 lire

L’erba della montagna di Golfi è affittata a diversi pastori di Entracque a 255 lire

L'erba della montagna dell'Ubaco è affittata a Beltritti a lire 140
L'erba delle dezene (seguono i nomi) è affittata a Odisio a 405 lire
In totale quindi il comune incassa 5943 lire

Continuando il Consiglio, i sindaci riferiscono esservi diversi particolari *“i quali si dolgono pagar le taglie da più anni in qua di possessi inondati dal fiume Stura”* e chiedono che si faccia un accertamento dello stato dei fatti. Il Consiglio accoglie la richiesta e ordina che si facciano le visite da parte dei sindaci accompagnati da un agrimensore, *“a spese però dei soccombenti”* (foto 1680.58)

Si salda il conto col medico licenziato e si precisa al nuovo medico, dott. Bruna, che potrà assentarsi per tre volte nel corso dell'anno, a condizione che *“in caduna d'esse non soggiorni più di giorni quatro et che sia in tempo che non vi siano amalati che richiedano necessariamente la sua assistenza”*

I sindaci riferiscono che è necessario mandare qualcuno a S. Albano *“per aggiustar il grano del General Comparto dovuto dalla Comunità destinato una parte di condur a Polonghera...”*. Il Consiglio decide di mandare un suo agente a S. Albano e di pagare invece in denaro la porzione destinata ad essere mandata a Polonghera *“mentre però sia a prezzo ragionevole”*

Alberi: divieti e permessi

Il Consiglio ordina che *“si debba proibire espressamente a tutti li particolari...di tagliar roveri ne altra sorte d'alberi alle ruere, meno stronarle né sramarle, particolarmente alla ruere di Ghivio e Rialpo alla pena di due scudi d'oro per ogni pianta tagliata, sfrondata...”*. Si deve far pubblicare l'ordine e farlo osservare *“irremissibilmente”*.

Si dà invece il permesso per scritto al sindaco Cottalorda di farsi tagliare *“alberi sei di bosco gentile”* necessari per suo uso, a fini di riparazione.

Si fanno diversi mandati di pagamento, fra cui dodici lire a Francesco Palocati (consigliere e appaltatore dell'esazione) *“in riguardo di molte cure e supplemento di medicazione fatti a diversi poveri”*. Si decide anche di dare a Matteo Luzzo *“un rubo di tume dal medesimo chiamate”* (in un Consiglio precedente la sua richiesta era stata respinta). (foto 1680.59)

Segue una nota dettagliata dei *“sour'incant”* delle montagne, per un totale di 183 lire (probabilmente si tratta della percentuale di chi teneva l'asta).

Ordinato del 20 ottobre 1680

Il sindaco riferisce che il grano dovuto per l'anno corrente dalla comunità per il Comparto dei grani, che avrebbe dovuto essere consegnato a Polonghera, verrà portato solo a Borgo. Il trasporto da lì a Polonghera sarà fatto da un incaricato, al costo di soldi undici per emina.

Si presentano in consiglio il sig. Gilli di Bernezzo e Gerbino di Cuneo, marito e genero della fu Angelica, figlia di Giovanni Biancotto per contestare la vendita fatta per procura alla comunità della montagna o dezena dell'Arpiola dalla moglie del Biancotto mentre il marito si trovava in prigione a Torino. La comunità si riserva di decidere dopo aver consultato gli atti relativi alla compravendita.

Riparazione del tetto della chiesa, quadro a Festiona e statua di san Donato

Il Consiglio decide poi di riparare il tetto della chiesa parrocchiale della Maddalena *“che va in rovina, il coperto quasi tutto disfatto e li legni rotti”* nonostante che *“in essa al presente non si offci, salvo qualche volta”*

Si decide anche di fare l'elemosina di dodici lire *“alla cappella nuova della Ruata Sottana di Festeona quali vogliono impiegare nella fattura d'un quadro”* a condizione che i massari incarichino dell'opera Giovanni Bongioanni, pittore del presente luogo.

Undici lire sono date alla Compagnia del S. Rosario per la cera usata in una novena per la conservazione dei frutti della terra. Venticinque lire sono spedite al Reverendo Andrea Fossati *“per tante messe fatte cibrare nell'anno corrente per la conservatione e filicità di S.A.R. e per la conservatione dei frutti della terra”*

Si dà licenza di tagliare *“alberi gentil?”* ad alcuni particolari, ad uso di riparazione delle proprie case *“per incendio patito”*

Si autorizzano i sindaci a *“far fare una statua rappresentante S. Donato suo titolare”* visto che in Demonte è di passaggio lo scultore Francesco Conio di Oneglia, anche al fine di potervi riporre all'interno le reliquie del santo, che al momento sono conservate in una cassa e *“potrebbero andare in sinistro”* (foto 105)

I Sindaci riferiscono di aver ricevuto una lettera dalle autorità in cui si minacciano spese e pene alla Comunità se non si provvede subito al pagamento dei quarantacinque scudi d'oro del Donativo per la maggiore età del Duca. Il Consiglio decide di provvedere, pur dicendo che *“s'era sparsa voce che il Donativo non veniva chiamato nell'anno corrente e a tal effetto non imposto”*.

Come ogni anno si provvede alla distribuzione di coperte per i poveri dell'ospedale *“proveder il drappo d'hospedale per distribuir ai poveri del presente luogo”* con una spesa di 376 lire. Si approva la vendita fatta dei due caseggiati pericolanti dell'ospedale per avere fondi per restaurare l'edificio dell'Adritto.

Il Consiglio *“ha fatto gratia a diversi particolari delle boche di cottizo quindeci, per esser alcuni morti, altri absentati et altri miserabili e troppo carrigati...”*

Ordinato del 30 di novembre 1680

Si riprende per l'ennesima volta la discussione sulla causa contro il Vicario Nicolai e contro Constantia. Si sollecitano i sindaci a darsi da fare *“affinchè la giustitia habbia suo luogo e si levi l'abuso alli medesimi di menar la Comunità in ciancie, etiandio con minacciar li agenti”* come avvenuto poco prima in questo stesso consiglio.

Il Visconte Carlo Chais denuncia al consiglio che lui stesso e molti particolari *“si dolgono contro il sig. Pietro Desderi, cattastraro della comunità che non ponno essere serviti dal medesimo... con grave danno”*. Il Consiglio prende atto della lamentela e della *“renitenza del Desderi in servir li particolari”* (foto 106)

I Sindaci dichiarano dia ver provveduto alla distribuzione del panno per i poveri dell'ospedale, in tutto 366 rasi e un terzo *“aggiustati a soldi tredici e mezzo il raso col signor Antonio Fonsami”*. La cifra pattuita dovrà essere pagata alla festa di S. Matteo dell'anno venturo.

In merito alla causa con Costantia, di cui si parlava nel precedente consiglio e che da tempo dovrebbe pagare un debito alla comunità, il sindaco Cottalorda ha riferito di averlo avvisato che il comune *“voleva esser soddisfatto del residuo che deve e che non voleva esser*

più menato in cianciè” ma avrebbe fatto ricorso “*ai rigori della giustizia*”. Il Constantia risponde con una lettera in cui dice che avrebbe fatto “*un mercato nel giorno di S. Dalmazzo prossimo*” da cui sperava di ricavare il necessario per il pagamento. Il Consiglio non è soddisfatto dell’ennesima promessa “*per esser questo un negotio troppo prolungato e che non si vede che parole*” e ordina che si prendano i dovuti provvedimenti. (foto 107)

Ordinato del 2 dicembre 1680

Si deve procedere a una “*nuova consegna delle boche humane*” viste le nuove norme in materia di tassa sul sale “*del 6 maggio proxime scorso*” con le quali S.A. “*si è benignamente compiaciuta apportare sollievo si considerabile a soi popoli tanto per la levata che per minor prezzo di Sali in avvenire cominciando dal principio del prossimo anno venturo 1681 con specificationi tanto riguardevoli per le persone miserabili*”.

Il Consiglio ordina l’esenzione dalla guardia del forte di Giovanni Laurenti “*vecchio d’anni settanta, come dalla fede del sig. Priore*” e al suo posto sia mandato “*uno di soi figli se saranno habili al servitio*” (108)

Si fa la carità di lire sei al Quartiere di S. Maurizio dell’Alma per contribuire al restauro della cappella “*o pure per la compra d’una piccola campana*”

Si dà mandato di pagare lire settanta soldi otto per il trasporto del grano del Comparto (128 emine) che doveva essere consegnato a Polonghera, da Borgo S. Dalmazzo al luogo di consegna, come da precedente accordo e si raccomanda di “*ritirare la pezza originale in stampa*” che attesta l’avvenuta consegna del grano.

Si pagano tredici lire e quindici soldi per centodieci razioni destinate ai soldati di guardia al forte, a soldi due e mezzo per razione, comprendendo nel calcolo delle centodieci razioni anche le doppie razioni in occasione di ciascuna fiera.

Fiere: da cinque a nove

Una nota scritta in calce da altra mano e datata 6 aprile 1694 precisa che le fiere erano cinque: “*di Pasqua, dell’Ascensione, del Corpo del Signore, di S. Matteo e di S. Luca*” e che sono salite al giorno d’oggi a nove, aggiungendo quelle di Quaresima, di S. Anna, di S. Donato e di S. Martino, quest’ultima in data 15 novembre.

Si ordina alle Confrarie di dichiarare i redditi dopo aver dedotto le taglie e il grano del Comparto. (foto 109)

Ordinato del giorno 8 dicembre 1680

Bernardo Rochia di Bergemoletto compare in Consiglio per denunciare di aver dovuto pagare, nonostante le sue proteste, per vent’anni due volte una piccola tassa fondiaria. Il Consiglio ordina di verificare e di provvedere affinché “*non succomba più al suddetto duplicato pagamento*” e nel caso gli siano restituiti i soldi versati ingiustamente negli ultimi quattro anni.

Viste le lagnanze per gli abusi nei turni di guardia al forte permessi dal Comandante Giovanni Paolo Longo e già discussi in altro consiglio, continuati nonostante la promessa fatta dal Longo di “*far continuare il giro della guardia giorni quarantacinque*” si decide di osservarne il comportamento ancora per quindici giorni e licenziarlo in caso di inosservanza della promessa fatta. Ad ogni buon conto, viene nominato fin da subito un nuovo comandante.

La comunità prende a prestito denaro per far fronte ai pagamenti dovuti all'erario. Il sindaco Cottalorda, dopo aver comunicato che suo figlio intende prendere gli ordini sacri e chiedere pertanto l'esenzione dalle tasse del suo patrimonio "*riguardo a suo registro che rileva solo venticinque e qualche denari*", esce dalla sala per lasciar libertà al Consiglio di decidere in merito "in totale libertà". (foto 110)

Il Consiglio, pur riconoscendo la preziosa opera del sindaco a vantaggio della comunità e i meriti del figlio chierico "*pure per non indur conseguenze per altri*" decide di esentare soltanto una parte del patrimonio, pari "*a soldi sette di registro da gioirne immune subito che sarà munito delli ordini sacri*" e a condizione che il padre si impegni a pagare la parte restante. Al suo rientro il sindaco pare accogliere di buon grado la decisione e ringrazia.

Il 31 dicembre 1680 si tiene l'ultimo consiglio dell'anno per "*la mutatione dei sindaci e consiglieri*" Il primo problema da affrontare è però la lite con l'Arciprete Ripa, priore della comunità dovuta al mancato pagamento delle decime dell'anno precedente, ammontanti a 75 lire da versarsi per S. Martino. L'Arciprete, in precedente Consiglio, aveva espresso, da una parte la volontà di non rinunciare al suo diritto, dall'altra quella di non incorrere in una causa a Torino con spese e problemi per ambe le parti. Si decide di affidare la mediazione al giudice Fornery per arrivare "*alla sommaria decisione, arbitrio, arbitramento e amichevole aggiustamento*" e "*troncare il filo alle liti e spese*".

In ultimo, come di consueto e "*conforme alle bone consuetudini e statuti del presente luogo*", si nominano nuovi consiglieri e sindaci. La candidatura di due nuovi consiglieri è bocciata, in un caso "*per non essere ancora habitante nel presente luogo*" nell'altro "*per essere stato bandito*" (foto 112-13)

Anno 1687, 24 febbraio (foto P1100729)

“Tenor di capitolazione per la consegna dei bestiami e grani”

“A chi sarà deliberato l'accensamento della consegna potrà esiger da tutti i particolari tanto del presente luogo che ivi abitanti per ogni bestia tanto bovina che minuta che pascoleranno sopra il finaggio comune come anche sopra il proprio” dal 24 giugno, S. Giovanni al 21 settembre, S. Matteo per “ogni bestia bovina tanto grossa che piccola soldi 3”, e “le minute, cioè pecore e capre soldi uno per caduna eccettuati però gli agnelli e capretti che non hanno ancor fatto del dente”

Il testo è lungo e articolato in molti punti e prosegue dicendo che saranno esentati gli animali da lavoro (*li paregli da tiro*) in misura proporzionale alle dimensioni aziendali. Inoltre "*si dichiara che le capre della caprara comune*" non pagheranno che un soldo per bestia "*etiandio che pascolino nel piano e oltre li suoliti limiti*".

Le "*bestie de forestieri*" nella stagione estiva pagheranno il doppio (*doppia consegna*) e anche quelle che "*li nostri particolari prenderanno in guardia da forestieri*", quelle invece in affitto pagheranno come fossero di proprietà.

L'appaltatore (*accensatore*) non potrà pretendere alcun pagamento per bestiame di proprietà di abitanti locali diretto a svernare "*in Piemonte per modo di passaggio, tanto nell'andar che ritorno*", e dovrà controllare che non si portino "*bestie minute*" a pascolare abusivamente su terreni privati. In tal caso la multa, "*di lire due per caduna bestia*", andrà per un terzo al fisco, per un terzo alla comunità e per un terzo allo stesso *accensatore*.

Alcune regole sono poco comprensibili: "*Più non potrà l'accensatore consegnar ad alcun particolare del presente luogo e finaggio li vitelli da puppa ritrovandoli però nel proprio*".

Secolo XVIII

Anno 1776⁸ Registrazione trasferimenti immobiliari

“*In seguito alla crida fatta la prima domenica del corrente mese*” sono stati convocati in data 20 giugno 1776 alla presenza del segretario e *Catastraro* i particolari che dovevano registrare variazioni di titoli di possesso nei beni. Segue la registrazione dei trasferimenti immobiliari spesso senza cenno alle superfici (in alcuni casi la misura è espressa in trabucchi, in uno si parla di giornata) ma solo con indicazioni generiche (*peziola* di campo, *pratto con castagnetti*, bosco)⁹.

In un caso si tratta di uno scambio, in un altro di una restituzione (Rochia Antonio restituisce alla di lui colona la pezza di bosco della di lui madre senza le dovute solennità).

Tutti i passaggi di proprietà vengono trascritti (*manualizzati*) e fanno parte integrante dello stesso Ordinato. I cognomi dei dichiaranti sono interessanti, perché corrispondono a quelli ancor oggi frequenti nelle diverse frazioni.

La parte finale dell'Ordinato riguarda “il **Quinternetto di riscossione della taglia, cotizzo e roide**”. L'Esattore “*promette di esigere (le somme dovute) unitamente a quelle che in decorso del tempo le verranno dal consiglio assegnate da esigersi e di quelle darne conto e paga alla Comunità a suo tempo, come pure di restituire tal Quinternetto alla Comunità compiuta l'esazione*”. L'esattore dovrà riscuotere dai debitori *lire settemilacinquecentotrentasette, soldi sedeci dinari quattro*, oltre alla “*taglia forense, al cotizzo personale, giogatico et arti*”. Segue un lungo elenco di nomi di contribuenti con l'importo dovuto, raggruppati per zone (Villa, Alma, Dritto, Fedio, Gau e Barchia etc.) (rif. foto da 1776.1 a 1776.5)

Divieto di esportazione del gesso

In data 10 agosto 1776 il Sindaco fa notare al Consiglio che “*la frequente estrazione del gesso da questo finaggio cagiona un grave danno al pubblico sia per la scarsità del bosco che serve alla cottura del medesimo che per le ruine che cagiona il cavo della pietra in occasione di pioggia ai beni circostanti inferiormente al medesimo*”.

Il Consiglio “*ha concordemente ordinato che non si possa fare alcuna estrazione di gesso fuori questo finaggio come verbalizzato nei Bandi campestri di questa Comunità sotto pena di un soldo per caduna emina*”. L'eventuale permesso di estrarre gesso “*lo si accorderà solo in quelle particolari circostanze che si riterranno opportune*”. (foto 1776.6 e 7).

Orario scolastico

Il 26 agosto 1776 il Consiglio discute di problemi relativi alla **scuola**: “*Si capitola che si debba tener la scola tre ore la mattina ed altre tante al doppio pranzo compresa mezz'ora di ingresso et ciò oltre il tempo della Messa da celebrarsi dal Sig. Rettore avanti la scola o dopo la medesima, a cui li maestri della predetta scola faranno intervenire tutti li scolari, il tempo della Messa sarà mai compreso in dette tre ore.*”

⁸ ASD, faldone 104-106, cat.1, classe 7 Ordinati dal 1773 al 1778 e riferimenti fotografici arch dem cron 1776

⁹ Fra questi “*Fresa Spirito compra da Gio Antonio Brunetto un campo alla Torre di Rialpo*”, acquistato nel 1993 dal sottoscritto da un Fresa, probabile erede di quel “Fresa” Spirito.

“Se li conceda un giorno di vacanza per caduna settimana, salvo nel corso d’essa vi sia una festa di precetto in qual caso dovranno tenere la scolla negli altri quattro giorni della medesima per non lasciar divagar la gioventù inclinata alle inezie”

“Dovranno li sig. Maestri accompagnare li scolari alla Messa cantata la festa, come pure alla Dottina Cristiana e Vespero e nelle Processioni, come pure assistere alle Congregazioni”.

Inoltre un giorno per ogni settimana i maestri dovranno fare mezz’ora di catechismo e un sabato al mese sarà dedicato a quello scopo e al sacramento della Penitenza.

“Le vacanze autunnali s’intenderanno solamente dalli quattordici di settembre fino a tutto li 18 ottobre...e nel fine d’esse per quelli che hanno da andar ad esame a Cuneo si rinfresca la memoria”

“Il bosco che si porta da scolari nel tempo d’inverno alla scola dovrà essere comune...e dovrà servire la mattina e sera senza che tanto li Maestri che li scolari possano appropriarsene meno la braggia che il medesimo produce la quale dovrà restare nella scolla e rendere qualche calore, sendo solo permesso a scolari (portarsi a casa) la cenere”

Lo stipendio del Rettore ammonta a trecento lire, quello del secondo maestro a centoottanta, comprese le prediche dal pulpito e la celebrazione delle messe solite.

Richiamo ai medici di curare i poveri dell’ospedale e della campagna

Rilegato insieme agli Ordinati vi è un foglio di minori dimensioni in cui *“In esecuzione dei comandi che Sua Maestà si è degnata dare”* si verbalizza una *“straordinaria adunanza”* dei Consiglieri della Comunità insieme ai responsabili della Congregazione di Carità con i due medici di Demonte. *“Previa ammonizione...fatta ai detti Sig. medici di dover in avvenire continuare a pro dei Poveri dello Spedale et altri la loro assistenza ed accettata la scusa da essi data per l’interruzione seguita nel principio di quest’anno...”* si stabilisce concordemente che i medici dovranno per l’avvenire, come già fatto in precedenza, curare *“li poveri ammalati sia ricoverati in ospedale che fuori di esso...e anche li poveri ammalati in Campagna et in tutte le borgate di questo luogo e con quella discreta fatica quanto a questi...”* (foto 1776.8)

Regole per la macellazione

Nella seduta del sedici settembre 1776 il Consiglio a seguito del manifesto in precedenza apposto in cui si annunciava che *“stà mane et all’ora decima quarta si sarebbe posto all’incanto la facoltà di macellare per un anno or prossimo da principiare col prossimo mese di ottobre or venturo e da terminare con l’ultimo giorno di settembre dell’anno prossimo venturo 1777”* detta le regole in materia di macellazione, *“le quali sono le seguenti:*

1° che non si possano macellare e smaltire carcasse di vitelli riguardati gli immaturi

2° che li macelari debbano pagare all’accesso li diritti dovuti

3° che nella vendita delle carni non possano li macelari fare alcuna esazione

4° che li macelari debbano tener sempre in pronto una competente quantità di carni avendo riguardo al considerevole numero degli abitanti e tener sempre aperta nei tempi permessi la beccaria

5° che non possano li macelari introdurre ne lasciar introdurre qualità di carni diverse dalle convenute e ne meno benchè in modica quantità fuori dal sito della beccaria, ne introdurre bestie morbose o sospette di morbo e tanto meno bestie morte

6° che la beccaria non possa aver doppio aditto o accesso

7° che il deliberatario d’uno d’essi macelli non possa...approcciarsi né avere qualunque ingerenza col altro macelaro tanto direttamente che indirettamente

8° che la carne bovina del macello debba essere all'estimo dei politici e quella di peccora, capra e montoni al prezzo fissato dal deliberamento

9° che detti macelli debbano tenersi nella piazza pubblica di questo luogo a non minor distanza l'uno dall'altro di passi 140”

Dopo le consuete formalità d'asta “non sendosi comparso altro partecipante” il macello gentile viene assegnato “a Georgio Ferrero fu Martino abitante di questo luogo”

Nella stessa seduta si parla anche dell'altro macello, definito “rotame” per il quale concorre Francesco Testa nativo di Alessandria “con l'obbligo di vender le carni bovine per li prossimi sei mesi or venturi a soldi tre la libra...e quanto alle bestie lanute e caprine a soldi due pendente tutta l'annata” (foto 1776.10)

Permesso di tagliare piante secche

Inoltre il Sindaco dichiara “esser cosa notoria che ne tenimenti comuni imboschiti di faggio siansi multissime **piante seche** ed anche molte piante arversate, fusti, mezzi fusti e ramaglie recise e seche le quali occupino inutilmente il sitto onde sarebbe meglio che tal quantità di bosco seco fosse raccolta potendo benissimo servire per uso focolare e sparmiare altre tanto bosco in crescita che in difetto si taglia onde fa istanza che il consiglio...deliberi permettere a particolari di questo finaggio di prelevare piante, fusti e ramaglie seche...e a questo effetto permettersi di portare secco loro ferri da taglio necessari anche nei sitti proibiti dai bandi campestri”.

Nel caso che qualcuno, approfittando del permesso, tagli bosco verde o ne faccia commercio, sono previste pene.

Seguono le registrazioni delle compravendite immobiliari e degli altri passaggi di proprietà.

Consiglio del 18 settembre 1776.

“Sono comparsi Giuseppe Giraudo e Brunone Giraudo di Francia li quali hanno chiesto al consiglio la **licenza di passare con le loro bestie** in n° di 200 minute, lanute e caprine per restituire dalla Marmora alla loro patria, sopra la **montagna di Valcuera** e si offrono essi di pagare per ricognizione della libertà di detta montagna dalla servitù di passaggio lire tre. Detto Consiglio, atteso il pagamento fatto a mani del Sindaco...ha accordato di passare facendo come promesso a minor danno possibile”

Si approva poi lo stanziamento della somma di 1349 lire “per la formazione dell'altare” da pagare al marmorista Scala abitante in Cuneo. Le 625 lire richieste per la “**balustrà**” arrivano invece dalla “graziosa e spontanea esibizione “fatta dall'Ill.mo Conte di questo luogo, Giuseppe Beranger Boleris”. Il tutto “supplicando l'approvazione” dell'Intendente generale conte Lovera.

Si discute dei **lavori per la strada del Fedio** e dell'Alma e della “**taglia per le roide**” (cioè del pagamento della tassa dovuta per chi preferiva pagare una somma non potendo o volendo prestare la propria opera lavorativa). In seguito ad una lettera dell'Intendente che aveva mostrato perplessità sul fatto che per “il concorso nella riparazione di detta strada per suplir alle spese” il prezzo per ogni giornata fosse aumentato a dieci denari contro i sei pretesi nella restante parte del territorio comunale, il Consiglio è chiamato a esprimersi in merito di una eventuale riduzione della tassa.

Si decide di mantenere il prezzo a dieci denari, anche in considerazione del fatto che “*i particolari della borgata Bergemolo, sendosi fatta accomodare la strada conducente al luogo foresto han pagato volentieri le loro roide sul piede di soldi dieci caduna*”. (foto 1776.12 e 13)

Consiglio del 21 novembre 1776.

Dopo una breve premessa del sindaco che ricorda come “*essere stata questa comunità in dovere di fare diverse gravi spese per il riattamento della strada che dal luogo di Mogliola si inoltra al ponte*” per prepararla all’arrivo delle Sue Altezze Reali, si discute del **riadattamento della strada** “*che da questo luogo dà l’accesso a quello di **Isonne** e alli altri luoghi della valle superiore di Stura per quel tratto che dal Borgo superiore decorre nella regione delle Cappellette nel quale ha lo sfogo tutto il traghetto della valle Superiore di Stura come anche la condotta dei boscamì, calcine...si ritrova non solo malagevole a praticarsi, ma pressochè impraticabili massime per li carri per essere ivi irregolare, piena di sassi e incanalita dal decorso delle acque, nel tempo d’inverno ricoperta dai ghiacci e nei tempi piovosi inondata*”.

Per questo si è chiesto al Maggiore Ingegnere Valin, direttore delle fortificazioni di visitare la strada e ha convenuto sull’urgenza dei lavori e preventivato una spesa di 500 lire. Si ritiene che sarebbe conveniente “*l’impiego di poveri ai travagli per torli dall’oziosità e darli mezzo di guadagnarsi il sostentamento*”

Consiglio del 2 dicembre 1776.

L’esattore dà ricevuta “*di lire tre esatte da due particolari di Roascia per la permissione accordata di **passar diverse bestie minute** sopra le montagne*”

“**Prezzo delle piante da tagliarsi:** “*Più gli amministratori di questa Comunità qui presenti hanno fissato il prezzo naturale delle pertiche destinate a far latte per li coperchi secondo le licenze date e che si daranno a dinari otto caduna...e quanto alli cantieri e altri travi non eccedenti d’oncie cinque al piede a ragione di soldi sette e mezzo caduno*”

Nell’Ordinato del 19 dicembre 1776 si procede alla registrazione dei **trasferimenti immobiliari** (la misura è espressa in trabucchi, qualche appezzamento raggiunge la dimensione di una giornata).

L’ultimo Ordinato dell’anno, in data 31 dicembre, è quello relativo alla nomina del **nuovo sindaco** “*per il semestre prossimo venturo*”. Il prescelto “*tocate corporalmente le Scritture...ha promesso e promette di bene e fedelmente esercire all’uffizio di sindaco, di vegliare alla conservazione del territorio, del registro e dei diritti comunali, di cooperare alla pubblica salute...*” (foto 1776.17)

Anno 1777

Scelta del nuovo maestro

Il primo Consiglio si tiene in data 8 gennaio 1777 e procede alla nomina di consiglieri e a quella di un **maestro** provvisorio. Visto che Don Giuseppe Reynaud “*maestro di scuole pubbliche*” è stato eletto cappellano del forte, occorre trovare un sostituto.

Il Consiglio “*trattandosi d’un affare di tanta importanza quale si è l’elezione di un maestro in cui concorrano tutte quelle buone qualità necessarie per la buona educazione della gioventù nella pietà e nello studio, sendo per ciò necessario di riconoscere ben bene se nei diversi soggetti stati proposti, ed altri che*

puonno, saputa la vacanza di tal impiego venir proposti, concorrano tali requisiti?” decide di affidare l’incarico per ora in via solo provvisoria (*provisionalmente*) fino al prossimo autunno.

Legna per la guarnigione del forte

27 gennaio 1777. Il Consiglio deve affrontare la difficile questione della legna necessaria per la guarnigione del forte col signor Bartolomeo Narvis “*impresaro alle caserme*”. In vista del rinnovo del contratto per il triennio il comune dovrà discutere col Narvis il prezzo “*e molto di più le regole da osservarsi per il taglio e consegna di detto bosco per ovviare agli inconvenienti e danni arrecati dalli tagliamenti irregolari ed intempestivi e dalla diversione di pezze di bosco ad altri usi fuori che detta munizione e caserma e fin anche per le compere che in odio de particolari accorrenti al mercato si son fatte del bosco che solsi condurre nella piazza pubblica ad uso focolare*”.

Il Consiglio fa osservare che il prezzo che si era in precedenza fissato era di cento cinquanta lire “*in massa avuto riguardo alla difficoltà del taglio del bosco, alla qualità d’esso e alla lontananza del sitto*” ma “*attesa la sempre maggiore scarsità di bosco e l’aumento del prezzo d’esso in odio de particolari, (ritiene di dover) aumentare a detto impresaro il prezzo del bosco ch’esso consuma...*”.

Tuttavia nel lungo verbale si afferma che la cifra potrà essere mantenuta invariata (150 lire) ma specificando che il Narvis non potrà far alcuna compravendita di legname sul mercato e che per ogni *tesata* e per ogni *salmata* (carico di bestia da soma) in eccedenza presente nel suo magazzino dovrà pagare soldi dieci. Dovrà limitarsi a tagliare nella zona dello scorso anno “*lasciando le piante giovani e da crescita e tagliandone altrove soggiacerà alle penali portate dai Bandi campestri senza potersi scusare con allegare che il taglio provenga da giornalieri?*”. Il taglio dovrà avvenire “*in tempo opportuno e non pregiudiziale al ripopolamento delle piante con far fare l’atterramento nei mesi di ottobre e novembre e fattone con diligenza lo spaccamento e quindi senza interruzione, condotto pendente l’inverno di tutta la quantità necessaria...*” (foto 1777.1 e 2)

Pubblico brentatore

30 gennaio 1777 Ordinato. Il signor Giuseppe De Steffanis “*da vari anni pubblico brentatore deputato da questa Comunità*” ha presentato domanda per esercitare in privativa “*l’arte di brentatore in questo luogo...pendente un decennio in avvenire*” offrendo la cifra di lire cento. Il Consiglio per “*la fondata speranza di più lucrose offerte*”, dopo lunghe discussioni e l’intervento contrario di un consigliere e nonostante che “*in molti altri luoghi particolarmente su le Langhe si pratica esigere dai brentatori un reddito fisso*” ritiene di procedere con l’incanto nei luoghi e modi soliti. (foto 1777.3)

Il 3 febbraio si tiene un Consiglio con **nomina dei soldati**. Per ordine del Comandante di Cuneo si procede alla “*nomina di sei soggetti per servizio del Reggimento Provinciale di Nizza*” che devono “*presentarsi a comparsa avanti il Comandante*” entro la data stabilita. Segue l’elenco delle famiglie “*nelle quali sono cadute le suddette nomine*” con l’indicazione di tutti i componenti famigliari di sesso maschile, come da allegate disposizioni in cui si dichiara che “*debba codesto pubblico somministrare sei soggetti per servizio del Reggimento Provinciale di Nizza...aventi l’indispensabili requisiti per il Reggio Servizio*”
In calce all’Ordinato si chiarisce che “*dette nomine (sono) cadute su le famiglie delle più numerose*” (foto 1777.4 e 5).

La nomina a soldato non doveva essere gradita, cosa che pare confermata dal fatto che all'Ordinato fa seguito una "**Lettera d'intimazione con precetti**" redatta da "*Gio Stefano Bagnis Dottor d'ambe le leggi*" che elenca nuovamente "*gli eletti*" con relativi stranòm e provenienza (quasi tutti abitano nei "foresti") e termina con la minaccia per i renitenti "*d'anni due di catena e rispetto alle famiglie di quindici scudi d'oro caduno*".

Subito dopo vi sono le Relazioni che riportano i verbali del messo giurato con i vari tentativi di rintracciare i nominati per consegnare loro le Lettere d'intimazione "*precedente il solito suono di tromba...dettante copia autentica di dette lettere ad alta et inteligibile voce andando di uscio d'abitazione*". La scena si ripete al Fedio, al foresto di Prafiuret, a Parafauda e il messo, non avendo potuto consegnare personalmente le lettere le affigge sull'uscio delle abitazioni. (foto 1777.5-7)

Problemi di focatico

Nel Consiglio del 2 aprile 1777 si prende nota della "*permessione avuta dall'Ill.mo Intendente Conte Lovera*" di prolungare il periodo per il focatico per la quantità di neve che occupava il sito. Si è pure "*prorogato sino al giorno della fiera or prossima... l'incanto della fattura de' carboni*" ed è necessario procedere alla scelta dei siti in cui eseguire il taglio del bosco. Si ritiene "*doversi obbligare li deliberatari Serra* (vincitori dell'appalto per costruire la fontana pubblica) *di dar mano all'opera e arrecarsi all'istante al travaglio*".

Il Consiglio lamenta che "*molti particolari di questo finaggio si sono fatti lecito far licenza della Comunità quantità di bosco di faggio ne siti comuni...e farne vendita a loro arbitrio...*"

Si dovrà procedere alla "*visita de' tenimenti di bosco che li particolari di Ruatta della Trinità al Alma e quelli de Perdioni dicono rendersi necessaria per luoro uso focolare ne siti proibiti dai Bandi Campestri non soggetti però a valanche e ruine*".

Si parla poi del riadattamento di una strada per cui si assumono "*lavorieri che devono essere persone povere e cabassini da pagarsi giornalmente*" (foto 1777.9-11)

"*Rispetto a carboni devesi tagliare la metà del bosco necessario*" al Colletto di Valdieri e l'altra metà al bosco del Cant nei siti che verranno indicati dai rispettivi consiglieri comunali. Saranno escluse dal taglio "*le piante giovanili*" si potranno tagliare quelle "*di grossessa non meno di once due in altezza di un piede liprando*".

Il prezzo del "*bosco tagliato da particolari ne siti comunali che hanno fatto commercio*" è fissato in soldi dieci *caduna tesa*.

Due consiglieri sono incaricati di occuparsi "*dell'assistenza da prestarsi alli fontanari e recognizione della soda necessaria*"

Su richiesta del notaio Filippo Macesi "*aplicato in qualità di sostituto del segretario*" il Consiglio rilascia una dichiarazione in cui certifica che il Macesi è "*di tenue corporazione e di temperamento naturalmente debole e che la di lui moglie già da tre mesi è trattenuta in letto da malattia*". Il lavoro di segreteria lo occupa già molto e ulteriori aggiunte di incarichi "*potrebbero apportar notevole pregiudizio alla sanità corporale... e ai suoi interessi, massime essere esso munito di tenue patrimonio consistente in una sola casa...*" (foto 1777.10, numero originale pagina 35)

Il 24 aprile 1777 il Consiglio si occupa della registrazione dei titoli di proprietà, cosa che avviene con cadenza semestrale ed è preceduta dalla "*crida fatta la prima domenica al uscir che fece il popolo dalla messa cantata...precedente il solito suono di tromba*".

Segue l'elenco delle transazioni (prati, campi, un gerbido con tre alberi di castagne etc.). L'indicazione delle superfici, non sempre presente, è in trabucchi e giornate, in un caso si usa ancora l'eminata.

Il verbale prosegue con la proposta del sindaco di **riadattare la strada Reggia** verso l'alta valle e Bagni di Vinadio, utilizzando come prescritto *“l'impiego di gente più povera e nel tempo del luoro maggior bisogno”*. Il punto critico è nella regione delle Cappellette dove la strada si presenta *“con una declività troppo precipitosa piena di sassi”*. Si ricorre all'Intendente per ottenere *“la permissione del proseguimento dei lavori”* utilizzando le 400 lire *“imposte per le strade nella annata corrente e di qualche parte di roide che non sarà necessario impiegarci altrove”*. (foto 1777.12)

Esposto contro il taglio di alberi alla Ruera di Rialpo

Tre *“particolari del foresto di Rialpo”* (Fresia, Sigaud e Brunetto) fanno un esposto all'Intendente tramite il comune per la legna di rovere portata a valle dalla valanga a inizio febbraio e raccolta da altri particolari benché sia proibito dai bandi campestri e più in generale per il taglio di alberi nella Ruera, che potrebbe mettere in pericolo le case più esposte. La questione è resa complicata dal contenzioso fra comune e particolari per il pagamento di un canone per poter tagliare legna nella Ruera (*“difficoltà...di sottomettersi al pagamento di un canone annuo...concordando tra essi e la Comunità e arbitrando in caso di discrepanza”*).

Prezzo dei vitelli

Il *“macelaro di questo luogo Georgio Ferrero”* comunica di non poter più continuare a vendere la carne al prezzo fissato al momento dell'incanto *“salvo con notevole suo pregiudizio che lo ridurrebbe...in strettezze lagrimevoli et inabiliterebbe alla continuazione dell'esercizio de detto macello attesa la eccessività del prezzo de vitelli in questo luogo”*. Il Ferrero porta a testimoni diverse persone di quanto afferma e chiede al Consiglio che *“si determini a farle quel aumento del prezzo di carne che stimerà di equità”*. *“Il Consiglio stante la verità di quanto ha detto”* il macellaio decide un piccolo aumento, ma solo finché durerà la *“scarsezza de vitelli ed eccessivo prezzo de medesimi”* (foto 1777.12-13)

Il 26 giugno si riunisce il Consiglio per la periodica denuncia dei titoli di proprietà e dei trasferimenti immobiliari. Seguono due pagine fitte di registrazioni di compravendite. Il 30 giugno si provvede alla nomina del nuovo sindaco, incarico di durata solo semestrale.

Il giorno 8 luglio il sindaco dichiara che *“sendo stata l'amministrazione in obbligo di provvedere il trasporto da questo luogo a Cuneo degli equipaggi del terzo battaglione del Reggimento Aosta...una notevole quantità di carri...ha fatto seguire li precetti a torno a quei particolari riconosciuti e descritti possidenti bovine da giogo, che non erano ancora stati precettati altre volte”*. Fra essi Antonio Spirito Biancotto, uno dei *“particolari possidenti beni, carro e bestie da giogo suoi propri”* è renitente al precetto e fa ritardare la partenza.

Il 20 settembre 1777 il Consiglio *“avendo stimato necessario di fare alcuni **ripari per impedire la corruzione del fiume Stura** nella regione Granili e in quella di Rialpo”* e avendo determinato le opere da farsi assieme al colonnello Ingegner Valin, e *“avendo preinteso che*

alcuni particolari possidenti beni in detta regione informati dell'amountare della spesa calcolata (cerchino) ragioni da opporre per impedire l'esecuzione delle opere progettate" ritiene di fare le opportune istanze all'Intendente per ottenere *"le citatorie contro li particolari...e ognuno che pretenda opporsi alla costruzione dei ripari o dir cause per le quali non debbano costruirsi tali opere"*. Nella seduta si deliberano anche gli incanti delle montagne (foto 1777.17)

Il 26 settembre si parla dei lavori e delle spese per il nuovo altare, *"essendo gionto il socio del Marmorista Gio Anto Scalla con la condotta d'una quantità di marmi lavorati"*. Il Consiglio approva che sia ampliato leggermente *"il presbiterio o sia Sancta Santorum"* ma non il coro.

Il 3 ottobre si ritorna sull'argomento dei lavori sul fiume Stura e sui provvedimenti contro chi *"pretenda opporsi alla costruzione"* o non intenda *"concorrere alla spesa proporzionalmente al beneficio che ne potranno risentire"*

Si nomina Rettore delle scuole *"il teologo D. Gio Batta Bagnis de Bagni di Vinadio"* dopo essersi accertati che sia *"fornito di tutte le prerogative che concorrono a tal esercizio"*. Fra i suoi compiti anche la celebrazione della Messa, a cui gli scolari devono assistere, ma che non deve essere computata nel tempo delle tre ore di lezione del mattino.

Il Consiglio dichiara di essere informato che il sindaco ha dato licenza a Paolo Magnetto di fare *"otto in nove tese di bosco per la provisione uso focolare dell'Ill.mo Colonnello Valin direttore del forte, nelli fini di Festiona"*. Queste **licenze di tagliare legna** accordate direttamente dal sindaco uscente sono rilasciate per i bisogni degli abitanti *"con la cautela di fare il taglio da buon padre di famiglia uniformemente alle disposizioni dei regolamenti pubblici"* (foto 1777.19)

Il 31 ottobre il Consiglio nomina come predicatore per l'Avvento il cappuccino Padre Vincenzo Maria da Diano e per il Quaresimale padre Amatore da Livorno, rimettendosi all'approvazione dei superiori religiosi.

Tasse per un "esercente botegha aperta da formaggiaro"

Il 18 novembre 1777 in seguito alla supplica presentata da Spirito Rochia all'Intendente il Consiglio dichiara che *"stato imposto il cotizzo al detto Rochia non già in qualità di esercente botegha aperta da formaggiaro come ha preteso di afferire in detta supplica, che ciò sarebbe il meno, ma come negoziante pubblico senza tener botegha in cui tenesse in vendita ogni sorta di vettovaglie, ma in cui possono servirsi tanto li particolari del luogo quanto li soldati del Bataglione qui presidiato, ma come negoziante di formaggi e altri beni provenienti dal latte, noci, oglio, lumache, vitelli immaturi, miele et altre robbe de quali ne spopola il paese"*. Il Rochia secondo il Consiglio non vende solo in paese, ma nei dintorni (*contorni*) aiutato dai figli e per questo dovrebbe essere doppiamente tassato. Ciò che gli è stato chiesto, quindi, pare al Consiglio una cifra modesta, in rapporto all'attività commerciale del suddetto. (foto 1777.20)

Come già avvenuto in febbraio il Consiglio deve procedere alla nomina di quattro nuovi soldati per il Reggimento di Nizza scegliendoli dalle "famiglie più numerose e capaci". Segue la Lettera di Intimazione di "Gio Steffano Bagnis dottore di ambe le leggi" con la minaccia della pena per i renitenti, la ricerca dei prescelti, i verbali di consegna delle lettere.

Anno 1778

Il 31 dicembre 1777 il Consiglio aveva nominato il nuovo sindaco, che presta giuramento il giorno 11 gennaio 1778. Nello stesso Ordinato si parla della nomina dei quattro soldati richiesti da Cuneo per il Reggimento Provinciale di Nizza e del fatto che uno di essi è risultato di altezza insufficiente (di sole onces 37 e mezzo). La scelta del sostituto cade su *“Fiorenzo Biancotto figlio di Batta. Bacicba del foresto di Alma”*

Il 19 agosto 1777 il Consiglio si rivolge alla Congregazione di Carità *“richiesto la medesima a darsi un caritatevole sussidio di qualche somma o con far riformare l’edificio del lanificio...”* con l’intento di *“levare quando sarà possibile la mendicizia”*.

Consiglio ai mendicanti di **“darsi al travaglio”**

Nelle righe seguenti, poco comprensibili, pare ci si lamenti del numero eccessivo dei mendicanti a cui si consiglia di *“darsi al travaglio... e con tal mezzo procacciarsi il vitto”*.

(rif. foto 1778.5)

Segue l’elenco dei passaggi di proprietà di prati, campi castagneti, gerbidi e quello delle *“agionte di cotizzo”* (aggiunte di imposte) per aumento dei componenti famigliari o altro.

Il 10 settembre 1778 il Consiglio si occupa dei lavori per *“riaccomodare l’appoggio del ponte di S. Eligio”* del costo di lire centouno e soldi cinque. I lavori interessano anche la *“comunità di Mogliola e diversi particolari di Festiona”*

Pretese del teologo Bagnis, maestro di scuola e confine con Moiola

Il 21 settembre 1778 avendo il *“teologo Bagnis, Rettore di questa scuola protestato anche in scritto”* perché ritiene *“indispensabile l’agionta di lire trenta al Suo stipendio che in tutto farebbe lire trecento trenta annue”* il Consiglio approva l’aumento richiesto. Si riserva invece di sentire gli altri maestri in merito alla richiesta del teologo di essere esonerato *“dall’obbligazione di assistere li scolari quando cantano gli uffici, d’accompagnarli alla chiesa, potendo a ciò accudire uno degli altri maestri, per poter lui attendere più seriamente a componere, correggere ed abilitare a quelli delle sue classi”*.

Altra questione affrontata nella stessa seduta è quella relativa ai confini col comune di Moiola affrontata in contraddittorio con i rappresentanti di quella comunità. Si ricordano le due transazioni degli anni 1424 e 1674, ma da allora la situazione è cambiata a causa *“delle corruzioni del fiume Stura che hanno asportato la maggior parte di essi termini”*.

La relazione è molto tecnica e propone di partire da un riferimento certo *“situatto al Rochatto del Cajre”* per tracciare il nuovo confine. Ulteriore problema sono i ripari costruiti dai proprietari di Moiola per arginare le piene del fiume che possono *“respingere le acque contro li beni della parte opposta”* di proprietà di particolari di Festiona.

Il Consiglio stabilisce anche la possibilità di *“tagliarsi il bosco necessario all’aggiustamento dei ripari da farsi per impedire le corruzioni di Stura a Festiona”* ma ritiene sia meglio non procurarsi il legname in loco, ma da altra zona più sicura *“usando le debite cautelle”*.

Inoltre si concede la licenza a Giuseppe Biancotto dell’Alma *“di tagliare nel bosco della Comba di Borello il bosco necessario per una **fornace di calcina**”* dietro pagamento *“del prezzo naturale d’esso bosco”* e di lire otto da versare all’esattore.

Richiesta di un “sussidio caritatevole per gli incendi sofferti”

Il 4 ottobre 1778 il Sindaco dà lettura di una lettera dell'Intendente generale arrivata il giorno precedente in cui si richiede di “dare riscontro accertato della condizione, Patrimonio, mestiere e del numero della famiglia di caduno de particolari che per incendi sofferti hanno umiliato ricorso a S. M. per ottenere qualche sussidio caritatevole”.

Il Consiglio “sentita la lettura di detta lettera...ha l'onore di accertare che:

Il sig. Carl'Antonio Nicolaj...fondichiere di professione già avanzato in età, come pure la di lui moglie, di sanità debole, carico di quattro figliuoli maschi di complessione ancor più debole del padre e di due nipoti ancora infanti...avendo il carico di alimentare la vedova madre ottuagenaria...attesa la disgrazia occorsagli e la mancanza del vitto è costretto a contrarre notabili debiti che aggraveranno strettezze a strettezze. Famiglia composta di nove persone”.

Segue un elenco di altri casi di persone che hanno presentato domanda di aiuto a causa di incendi e disgrazie, fra cui quello di un settantenne storpio con famigliari a carico, di una vedova con due figlie nubili “che esercita l'arte di ritagliatrice”, di un mastro da bosco uomo di età avanzata, un cantiniere “quasi orbo poco assistito da due figlioli”, un uomo “di nascita lavoratore di campagna ma inabile al regime di sua casa per la sua insipidezza, vive con essa sua madre vedova ed una sorella...”. Il lungo elenco prosegue con un altro “mastro da bosco, uomo nel suo mestiere bensì di particolare intelligenza ma di non robusta complessione” con figli infanti e molti debiti e termina con un “uomo nonagenario con moglie ottuagenaria, pecorajo di professione, possessore di pochi beni stabili nel foresto di S. Giacomo”, con figlio sessantenne, sette nipoti di cui uno paralitico e altri tre “inabili al travaglio”.

Nell'ultima riga l'Ordinato cambia argomento e annota di aver nominato per predicatore dl prossimo avvento il M. Rev. P. Amatore da Livorno, Cappuccino, pregando il Padre provinciale di approvare la nomina.

Dal 1721 al 1769 vi sono diversi documenti attestanti **le liti** per problemi di pascoli

“Demonte contro particolari e Castelmagno”

“Demonte contro particolari per lo stabilimento di bando tendente a proibire il pascolo nei luoghi fruttiferi con capre”

“Demonte contro parecchi particolari renitenti al pagamento di diritto di pascolo delle butie forestiere”.

Ancora più antiche le “liti della Comunità contro i vassalli e molinari pel diritto di molitura” dell'anno 1652 e diverse liti “contro gli osti” fra gli anni 1626 e 1791. Riferimento foto da P1030969

Secolo XIX

Anno 1834

In data 20 febbraio 1834 si riunisce il “*raddoppiato Consiglio comunale previo il solito suono di campana*” per deliberare in merito ai terreni boscati, secondo le Regie Patenti del dicembre 1833 e la Circolare dell’Intendente Generale. Si deve procedere a una rassegna dei “*siti imbosciti od incolti che devono essere iscritti ne’ stati per essere sottoposti a speciale proibizione*” e di “*quei boschi che già furono banditi dai bandi campestri o vuole il pubblico interesse che il sieno d’ora in avvenire*” (foto da P1070588).

Segue un lungo elenco di località di proprietà della Comunità oggetto di proibizioni per taglio e pascolo fra cui i ripidi e rocciosi pendii detti ancor oggi “Ruera” che da soli occupano milleottocento giornate piemontesi. Il motivo della proibizione è in genere “*pericolo di frane, valanche e divallamenti*”, ma anche, in alcuni casi “*per avere in serbo boscamenta*” “*per faggio da lavori*” e “*per faggio da far latte*” (le latte sono travetti per edilizia).

Anno 1836

Il Raddoppiato Consiglio si riunisce il 17 novembre 1836 per esaminare “*il conto dimostrativo dello stato delle comandate per la manutenzione delle sei strade comunali*” e per approvare molte altre voci di spesa. Fra queste 40 lire per “*la celebrazione di 27 messe alla Cappella di S. Marco e recitazione del Rosario pendente tre mesi*”; 35 lire come “*parcella del Signor Arciprete per i diritti parrocchiali onde solennizzare le feste*”; 7,5 lire alle Confraternite di S. Croce e S. Giovanni Decollato “*per visite processionali alle cappelle*”; lire 28,50 per “*la provvista di libbre 17 cera lavorata alle sei feste della Comunità*” e altre 50 lire per la cera del Corpus Domini; 163 lire parcelle al Geometra per una serie di lavori e di trasferte; 33 lire per “*verificazione dei pesi e brente comunali*” e 47 lire “*per aggiustamento della grossa stadera*”, 10 lire per “*trasferta a due Carabinieri Reali a Bergemoletto per assistere gli agenti forestali in una perquisizione domiciliare*”; 55 lire “*per n° 28 tese lavagna (lose) provviste e mezza carra di calcina nell’impresa delle riparazioni al Collegio*”; 45 lire “*per la riforma di sei casotti a dormire sulla montagna Valcovera*”, 38 lire “*pello spandimento di ghiaia lungo la strada provinciale*” e 12 lire “*pello sgombro dalli arbusti causato dalla piena di Stura contro i pali da palafitte del ponte di Sant Eligio per cui era minacciato d’asportarlo*” (foto da P1070592).

Anno 1837

Lamentela per lo “*stato deplorabilissimo delle selve comunali*”

Il 3 gennaio 1837 il Raddoppiato Consiglio all’unanimità presenta ricorso “*pell’abolizione delle multe e delle contravvenzioni incorse dagli abitanti di Demonte alle leggi forestali*”.

Segue un lungo commento in cui si ricorda “*lo stato deplorabilissimo delle selve comunali a tanto ridotte per gli inveterati ed invalsi abusi*” (Riferimento foto da P1070596 e seg.)

Il testo prosegue con diversa grafia firmato e datato Cuneo, li 10 febbraio 1837. Alla firma non si accompagna la qualifica dello scrivente, ma probabilmente si tratta dell’Intendente generale o di qualche altra autorità centrale che interviene in merito alla questione dei problemi sorti fra abitanti e amministrazione forestale dello Stato.

Nel lungo documento si dà atto delle “*buone disposizioni cui dimostrasi essere animata l’attuale amministrazione di Demonte*” e si ritiene “*indispensabile abolire la così detta tassa Focaggio perchè riputata arbitraria, perchè dalla maggior o minor parzialità e condiscendenza del delegato soltanto*”

annualmente stabilita, perchè profittevole solo ai devastatori, trafficatori e speculatori ed onerosa per gli artigiani senz'essere di giovamento ai Poveri”.

Secondo il testo, il comune avrebbe tremila ettari di bosco “*quantunque non ne abbi in consegna che 781*” e “*per le devastazioni e i depredamenti per mille (ettari) non si possono considerare per valutarne l'annuo prodotto*”.

Si raccomanda che “*anche nei debiti limiti ristretta venghi quella facoltà di tagliar legna pretesa da quegli abitatori?*” e che “*senza aumentare la superficie boscata si ammigliori la sorte dell'attuale*” Si approva la scelta dell'amministrazione riguardo alla “*consegna, raccolta e distribuzione della legna rinvenuta tagliata, nascosta o che tuttora sparsa trovasi nella selva... escludendo da tale distribuzione e concessione li ben conosciuti speculatori e trafficatori, in specie quelli che sogliono animare li devastatori col farle delle anticipate in generi o in denaro od esigendo del bosco in compenso di altre opere...*”

Alcune pagine dopo vi è una breve annotazione a firma dell'Intendente Generale che scrive che approva la deliberazione del Consiglio di non imporre alcun dazio finchè non si renda strettamente necessario e raccomanda “*la soppressione della tassa focaggio onde evitare la devastazione delle selve comunali*” (foto da P1070611).

Lettera dell'avvocato Latty sull'istruzione popolare

Nello stesso volume di Ordinati segue una lunghissima lettera (ben 10 pagine scritte fitte) dell'avvocato Giuseppe Latty, che troviamo già presente negli altri consigli comunali in cui, fra le altre cose, si perora la causa dell'istruzione per la fascia rurale della popolazione. Lo scritto inizia dicendo: “*E' certo che l'educazione pubblica debb'essere la prima cura di chi governa e amministra. E' certo che non ogni sistema è utile dappertutto e vuolsi adottare e sciogliere il metodo d'educazione e d'istruzione a norma dei bisogni, delle circostanze locali, dell'indole degli educandi perchè produca l'effetto che si desidera, cioè sciolga le gravi catene che opprimono l'umanità, l'innata degradazione della natura umana e quelle tante altre specie di degradazione che rendono così trista la vita*”

Spesso: “*si confonde sovente l'educazione letteraria con quella del popolo*”... “*Sovente si crede che basti insegnare al popolo leggere e scrivere e non si riflette che questa educazione non basta ad un artista, a un padre di famiglia, al corpo sociale: E' necessario che il popolo conosca la lingua patria, ami la lettura perchè si vincano molti pregiudizi che paiono ridicoli ma sono terribili, perchè non si paventi al nome di novità nell'Agricoltura e nelle arti, perchè possa conoscere i doveri e i diritti...*”

Secondo lo scrivente nessun vantaggio trae la popolazione “*da quelle scuole in cui s'insegnava con lo scudiscio e non con la ragione*”. La sua persuasione è che “*una buona educazione è il più potente mezzo di incivilire e facilitare gli uomini*”. Per questo motivo l'amministrazione di Demonte ha provveduto a istituire “*un pubblico Collegio*” gestito da una congregazione religiosa. L'avvocato non sembra c'acordo con questa scelta del Collegio ed elenca i motivi di questo dissenso, sia di tipo economico, sia dovuti al fatto che la parte rurale e povera della popolazione non potrebbe usufruirne. Propone, invece, diverse alternative, fra cui “*aprire una piccola scuola di Geometria pratica, di disegno, di agricoltura*”. (Riferimento foto da P1070600 e seg.)

La lunga missiva ha immediata risposta nelle pagine seguenti, intitolate “*Osservazioni sullo scritto concernente l'istruzione pubblica*” (foto da P1070608).

L'autore contesta le ragioni addotte dall'avvocato Latty contro il collegio (in primis la povertà della popolazione rurale, che non avrebbe potuto usufruirne). Proprio la povertà

dovrebbe essere motivo per scegliere quella soluzione, meno costosa delle tante scuole decentrate nelle borgate. Inoltre ci sono problemi gravi di viabilità che rendono difficili gli spostamenti. Ad esempio manca un vero ponte sul fiume Stura per la zona dei Perdioni, quello esistente manca di sponde e la costruzione di un ponte adeguato e sicuro costerebbe una cifra importante. Il testo è in polemica con quello dell'avvocato Latty, ma entrambi dimostrano come la questione dell'istruzione primaria sia considerata importante per l'amministrazione comunale e i cittadini.

Anno 1839

Il 16 agosto 1839 si ritrova “*nella solita sala consolare alle ore otto mattutine*” una Deputazione della Comunale Amministrazione di Demonte alla presenza di vari avvocati e del giudice per arrivare ad un accordo sul “*canone a pagarsi per transito dei greggi che vengono sulle Alpi di Demonte*”.

Indennità da pagare per il passaggio delle greggi

Il documento ha tono solenne e formale e chiede che “*venga fissata irrevocabilmente l'indennità a pagarsi dai pastori che devono percorrere i territori delle varie comunità*” e “*si supplica l'Illustrissimo Signor Intendente Generale perchè si degni di interporre i suoi autorevoli uffici*” in modo da arrivare “*a una convenzione con ciascun comune della Valle di Stura mercè cui sia fissata e stabilita l'indennità a pagarsi dai pastori...*”. (foto da P1060063)

Anno 1851

“**Tabella dei prezzi correnti delle diverse specie di stabili** situati nel territorio del Comune di Demonte” in data 29 ottobre 1851 (foto 1851.P1070723)

Il documento è interessante perché riporta tutti i nominativi non solo di frazioni e borgate, ma anche delle diverse zone, con i relativi prezzi dei terreni. Il valore dei seminativi va da un massimo di 2250 lire ad un minimo di 500 lire ad ettaro. I prati hanno valutazioni simili, anzi in alcuni casi addirittura superiori. I prezzi massimi sono relativi alle zone pianeggianti vicino al capoluogo, ma anche in prossimità delle frazioni maggiori. Buone le quotazioni del vallone dell'Arma, con massimi attorno alle 1500 lire ad ettaro.

I castagneti sono divisi in quattro categorie e vanno da un prezzo massimo di 600 lire ad ettaro per quelli in pianura fino a un minimo di 200 lire per quelli “*all'ubacco vicino ai faggeti*”.

Le abitazioni nelle borgate sono anch'esse divise in 4 categorie, da un minimo di 400 lire a un massimo di 1200. Quelle nel capoluogo sono oggetto di valutazione a parte.

Anno 1858 Consegna del bestiame

Il regio Sindaco del Municipio di Demonte fa affiggere un manifesto a stampa pubblicato nel concentrico e in tutte le borgate per ricordare l'obbligo di “*consegnare il numero preciso e la specie*” di pecore, capre, bovine da giogo, bovine da pascolo, cavalli o muli ritenute in proprietà o custodia. (foto Arch cron/1800/ 1858 da 1 a 11)

Vi sono diversi fogli di “*Note degli individui pei quali il Consiglio lascia incarico di assumere informazioni intorno alla consegna*”. L'incaricato scrive in calce brevi annotazioni sul riconoscimento del bestiame e su eventuali infrazioni.

Ricognizione degli aissarti

Il 20 luglio 1858 il Sindaco fa affiggere un altro manifesto, questa volta manoscritto, in tutte le borgate “*ad esclusione di ignoranza*”, per annunciare che avrà luogo “*la misura e ricognizione degli aissarti*” per opera di due geometri incaricati.

Questo provvedimento segue un analogo manifesto del 21 gennaio in cui si intimava “*a tutti indistintamente gli usufruttuari di beni comunali detti aissarti*” di farne consegna alla segreteria del Municipio. Questo provvedimento si era reso necessario per adempiere alla legge catastale che stabiliva l'introduzione in estimo dei beni non ancora censiti. Visto che il primo appello non aveva prodotto gli effetti sperati, il Comune si era visto costretto a procedere alla ricognizione degli appezzamenti incaricando i due geometri.

Anno 1867 Dati statistici sull'agricoltura richiesti dalla Prefettura

“Le principali produzioni di questo comune sono il bestiame bovino, pecorino, porcino, la lana, la canapa, il cacio, il burro, le castagne ed il carbone.

Industria principale il cacio, miriagrammi 2900 lire 29000

Cave di gesso miriagrammi 3000, calceforte 7000

Esportazioni:

cacio miriagrammi 1900 nella Provincia, burro Mg 1500

bestiame bovino: capi 1000 esportati in Provincia e fuori, pecore e capre: capi 500,

castagne Mg 2000 vendute a Cuneo

carbonfaggio Mg 4000 venduto a Cuneo e Torino, carboncastagno Mg 3000

Gesso Mg 2000, calceforte Mg 3000 venduta a Vinadio

canapa Mg 1000 venduta in Francia.

Le importazioni sono: 1000 ettolitri di frumento, da Cuneo; 250 ettolitri di riso da Torino, 2000 ettolitri di vino dai circondari di Alba, Acqui e Mondovì e 1200 Mg di “paste dette di Genova” da Genova e Savona

I paesi che vengono al mercato sono Moiola, Gaiola, Valloriate ed il mandamento superiore della Valle Stura

Mercati ove si recano quei del paese: Cuneo

Corriera: una

Partenza: una

Arrivo: uno.

Viaggiatori: 1000. Nell'occasione dei bagni vi sono giornalmente passaggi di vetture.

Nei giorni di martedì e venerdì partono da qui al mattino due omnibus ed un calesse per Cuneo da dove fanno ritorno alla sera.

Si fanno nell'anno sei fiere ad a quella di settembre e di ottobre accorrono molti forestieri anche da fuori del Circondario.” (Rif. foto Arch cron1867.P1070679 e seg.)

Un analogo documento dello stesso anno è intitolato: “**Dati statistici relativi all'agricoltura locale**”. Riporto alcune risposte ai quesiti. .” (foto P1070721 e seg.)

La superficie totale del comune è di ha 11.147. Di essi:

“*terreni aratori*” 1459 ettari

prati 749 ettari

castagneti 569 ettari

boschi 970 ettari
pascoli 4934 ettari
vigne 8 ettari
terreni incolti 2242 ettari

I prodotti medi annui sono: frumento: ettoltri 1383; segale ettoltri 922; orzo hl 92; meliga hl 1613; avena hl 69; castagne hl 461; marsaschi hl 230
Foraggi quintali 110.000; canapa quintali 550.

Ricavi dalla vendita di prodotti in lire:

latte 500
butirro 12900
formaggio 14000
bozzoli 6000
cera e miele 800
pelli 3000; peli 1500.

La resa maggiore (50.000 lire) arriva dalla vendita *“di bovine e lanute”*

I pascoli di montagna (4934,78 ettari) sono concessi in affitto mediante incanto annuale ed anche per periodi di tre, sei o nove anni.

Gli aissarti (ettari 1566) sono usati da contadini di tre diverse borgate che pagano al comune una tassa annua in proporzione della superficie.

I boschi da taglio (ha 970) *“servono in parte per la provvista della legna necessaria per il focaggio della popolazione ed in parte giunti più o meno a maturità vengono posti in vendita per essere carbonizzati”*.

Pascoli e terreni sodi comunali non sono suscettibili di maggior reddito. Solo per i boschi questo sarebbe possibile.

Commissione incaricata di investigare sul prezzo del pane

Senza data, ma inserito nello stesso fascicolo del precedente un foglio protocollo intestato alla *“Commissione incaricata di investigare le azioni che concorrono al prezzo del pane in Italia e di suggerire i provvedimenti più acconci a ridurre detto prezzo in relazione a quello dei cereali”*.

Si tratta di una serie di domande con relative risposte dal titolo di Interrogatorio n°2, con grafia non sempre decifrabile. Riporto alcune parti:

Il prezzo di un quintale di farina è di lire 50, a cui si aggiunge il costo di una lire per quintale per il trasporto. Non è gravato da dazi, né da interessi per dilazioni di pagamento. Per *“ridurre in pane un quintale di farina”* si spendono poi lire: 0,7 di sale; 0,3 di lievito, 3,70 di salari e 2,90 per il combustibile. Le altre spese (affitto, riparazioni, interessi sul capitale) gravano per lire 1,40.

Per panificare un quintale di farina si adoperano 60 litri di acqua.

La quantità di pane ottenuto da un quintale di farina varia da 110 chili, se si fanno grissini sottili a 120 chili se si fanno *“miconetti”*

“Il prezzo del pane finito vuoi in grissini che in miconetti è di 60 centesimi il chilo, per cui il prodotto totale si calcola in lire 69”

“Quali sono le altre tasse comunali che gravano direttamente sull’esercizio del panettiere? Nessuna”
(foto P1070683 e seg.)

Anno 1869 Statistica dei prodotti annuali

Statistica richiesta dalla Camera di Commercio sui prodotti e rispettivi valori. Fra gli altri prodotti: 169 ettolitri di grano saraceno, 184 di fagioli, 691 di noci e 661 di castagne, 45 di vino. 600 quintali di patate, 100 di canapa e 300 quintali di formaggi. Si producono anche 300 quintali di carbone e 2500 quintali di legna da ardere oltre a 550 quintali di calce. Si producono anche tele, “*corami*”, pelli, lana, ma è incomprensibile l’unità di misura. Fra gli animali (penso oggetto di vendita) i vitelli sono 700, le vacche 600, i montoni 150, gli agnelli 350, i capretti 600, i “*capri*” 400, i maiali 600

Alcuni dati sono interessanti e abbastanza sorprendenti: ad esempio la quantità di noci, superiore a quella di castagne, la notevole produzione di grano saraceno di molto superiore all’orzo, la quantità importante di canapa, di carbone di legna, i 45 ettolitri di vino.

In un altro foglietto (senza data) vi è il numero di animali allevati divisi per borgate.

Riporto i totali:

asini 138 (42 maschi e 96 femmine), 1944 bovini, di cui 10 tori e 4 buoi, 365 vitelli. Gli ovini sono 2549, i caprini 738. (foto P1070674 e seg.)

Anno 1872 “Nozioni sulle campagne”

“La raccolta del frumento fu scarsissima e la qualità pessima e tale da non potersi adoperare nell’alimentazione. Segale appena appena mediocre. Avena discreta. Raccolto abbondante di fieno. Discreta produzione di bozzoli. I seminati estivi sono piuttosto di bella apparenza”.

Alla domanda: *“Quali furono le circostanze meteoriche favorevoli all’agricoltura?”* La risposta è: *“Nessuna”*. Le circostanze dannose furono *“la continuità delle piogge primaverili”*.

Lo stato del bestiame è soddisfacente e non vi furono epizootie.

Alla domanda. *“Quali miglioramenti furono introdotti nell’industria rurale?”* la risposta è *“Nessuno”*.

Alla domanda: *“Quali sono i bisogni più urgenti all’agricoltura locale?”* la risposta: *“Una legge che freni e regoli il disboscamento”*. (foto P1070664).

Registro di evidenza per le variazioni annuali nella misura e nel genere delle diverse colture colla media dei prodotti ricavati per ettaro.

La superficie totale dei terreni tenuti a coltura è:

campi: ettari 1549, vigne: ettari 8, castagneti: ettari 970

Fra i cereali il più coltivato è il frumento, con 344 ettari, che dà rese basse, solo 4,6 ettolitri ad ettaro. Segue la segale, con 258 ettari e una resa unitaria di 7,4 ettolitri.

Rispetto ad oggi le produttività dei due cereali sarebbero quindi invertite, ma il dato di 4,6 ettolitri ad ettaro pare poco attendibile (in altro foglio la resa è di 20 ettolitri).

Buone le rese di orzo e avena, superiori ai 13 ettolitri ad ettaro. Il granoturco occupa 212 ettari e rende ben 25 ettolitri ad ettaro, il fromentino (grano saraceno) 11 ettari. In tutto i cereali occupano ben 874,48 ettari, pari a 2273 giornate piemontesi.

Fra le altre colture sono importanti le lenticchie, con 7,62 ettari e una resa unitaria di 13,8 ettolitri. Meno coltivati fagioli e piselli, con rispettivamente 1,52 e 0,38 ettari.

Le patate occupano 107 ettari e producono 57 ettolitri per ettaro.

Molto coltivata la canapa, con ben 46 ettari.

I castagneti sono estesi su 970,42 ettari e producono in media 12 ettolitri per ettaro.

Fra le colture è citato anche il lino, senza indicazione della produzione.

I “*bozuoli*” (bachi da seta) hanno dato un raccolto abbondante.

Anno 1875 Richiesta dati statistici agricoli

Il Prefetto con lettera dattiloscritta informa il comune delle nuove disposizioni in tema di trasmissione di dati statistici agricoli. Per ogni categoria di prodotto è indicata una data entro la quale ogni comune deve inviare alla Prefettura i dati raccolti. (foto da P1070699).

Anni 1878-82 Produzioni medie nel quinquennio

Nel comune si sono coltivati 20 ettari di orzo con una produzione totale di 120 ettolitri, pari a una produzione di 6 ettolitri ad ettaro.

Gli ettari coltivati a segale sono stati 150 con una produzione totale di 750 ettolitri pari a 5 ettolitri ad ettaro.

Le produzioni, molto basse, sono state condizionate dalle piogge e dal freddo troppo prolungato di primavera. (foto da P1070687)

Anno 1880 e seguenti: Produzione dei prati naturali

La tabella divide i prati di montagna e collina da quelli di pianura. Il primo gruppo è a sua volta diviso in prati “*a falciarsi*” e “*a pascolo semplice*”. I prati di pianura sono invece divisi in asciutti ed irrigui.

Le produzioni sono di 5800 quintali di “foraggio verde” di buona qualità per i prati di montagna da falciarsi e di 8000 quintali per quelli a pascolo.. I prati di pianura irrigui producono 11250 quintali, quelli asciutti 35200. Rispetto all’anno di riferimento 1829 le produzioni sono calate del 25-40% per “*le piogge in primavera e il successivo caldo*”

(foto da P1070661)

Negli anni successivi i dati continuano ad essere raccolti e trasmessi al Prefetto (vedi anno 1875). La superficie foraggera è suddivisa in ben 10 diverse tipologie, per ognuna è riportata la quantità prodotta e la qualità e si fa un paragone con l’anno precedente, spiegando le cause del maggiore o minor prodotto. A titolo di esempio, per l’anno 1884 la superficie è invariata, ma le produzioni sono buone e la qualità soddisfacente “*a causa dell’abbondante pioggia primaverile e del calore che vi fece seguito*”. In quell’anno nel comune si producono 144.000 quintali di fieno e 65000 quintali di foraggio verde.

L’anno precedente (1883) la qualità era stata buona e le produzioni soddisfacenti, sia pure se inferiori (102000 quintali di fieno e 12000 di erba).

Nel 1881, invece, “*la troppa siccità fu causa dello scarso raccolto dei terreni asciutti, mentre i forte calore tornò a vantaggio di quelli irrigui e influì sulla buona qualità del raccolto*”. Le produzioni furono di 96.000 quintali di fieno e 48000 di erba.

Sempre nel 1881 *“l'eccessivo calore cagionò la mancanza e scarsità di raccolti di faggiuoli, piselli e lenticchie”* e anche delle patate con una forte riduzione delle produzioni (-70%). Lo stesso calore estivo giovò invece al buon raccolto e alla qualità della canapa. (foto da P1070705)

Anno 1880-85 Quesiti sulla condizione dell'agricoltura nel sessennio 1880-85

Si tratta di 21 domande e relative risposte su questioni inerenti l'agricoltura nei sei anni 1880-85. (foto da P1070716)

Fra le cause negative quelle meteoriche riguardano i persistenti freddi primaverili, fra quelle patologiche si cita il maggolino *“melolonta triennale”*. Si specifica che *“non vennero adottati rimedi”*.

Fra le coltivazioni di nuova introduzione: l'erba medica *“la quale diede buoni risultati e dovrebbe essere coltivata su più vasta scala”*.

“Le piante da frutta, soprattutto i pomi, vanno sensibilmente aumentando”

Nessuna novità per quanto riguarda concimazioni e avvicendamenti. Non si usano *“ingrassi artificiali”* anzi *“sono trascurati i concimi animali perchè quando si trasportano nei campi hanno perduto le parti più fecondatrici perchè non conservati in forma acconcia”*.

L'allevamento bovino *“viene fatto su vasta scala ma solo per uso proprio non coltivando che l'allevamento delle femmine”*. Lo stesso vale per l'allevamento ovino, mentre si pratica poco quello caprino *“perchè dannose alla selvicoltura”*. Discreta la quantità di suini e di galline allevate, e anche di colombi.

La malattia più preoccupante è **l'afra epizootica**. Rimedi praticati: solfato di soda, acido fenico, miele, aceto, borace di soda. I risultati ottenuti con tali rimedi si dichiarano *“soddisfacenti”*. Il servizio veterinario si basa su una condotta comunale.

Per quanto riguarda il sale pastorizio si rileva che *“come viene presentemente distribuito si ritiene causa di frequenti aborti”*.

Si produce una discreta quantità di formaggio *“ma scadente per mala confezione”*. Il burro, invece, *“si fa in abbondanza, di buona qualità quello fatto dai particolari, scadente quello dei mandriani”*. *“Causa contraria all'industria casearia sono l'inesperienza e l'avidità dei mandriani”*.

Si produce lana in discreta quantità.

Discreta anche la quantità di salami, salcicce e lardi, e discreta pure la qualità *“sebbene (i suini) non nutriti a ghiande ma con beveroni e cibi poco consistenti”*

“In decadenza la bachicoltura per seme male confezionato e prezzo vile” del prodotto. In loco non si produce seme bachi.

Per quanto riguarda l'apicoltura *“si usano metodi antichi”* e la produzione è condizionata dai freddi troppo persistenti.

Negativa la risposta alle domande sulla meccanica agraria: *“strumenti troppo primitivi”*.

Condizioni forestali: *“le medesime non sono totalmente cattive, ma occorrerebbe una legge che obbligasse i comuni ad ampio rimboschimento”*.

Il carbone di legna viene prodotto su piccolissima scala.

“La legge 4 luglio 1874 non venne applicata perchè oppositori i valligiani”

“Le contrattazioni furono molte e tendono tuttora all'aumento per la servitù dei terreni e il loro frazionamento atteso l'aumento della popolazione” e anche per i denari ricavati con l'emigrazione in Francia. Tuttavia i prezzi per vendite e affitti rimasero stabili.

Le condizioni igieniche dei contadini *“lasciano molto a desiderare”*, le abitazioni *“sono scarse e mal costrutte, difettose d'aria e di luce”*.

L'emigrazione interna ed esterna è "temporanea degli operai campestri".

Ultimo quesito: "voti pel miglioramento dell'agricoltura". Risposta:

- 1) la riduzione del prezzo del sale comune a centesimi trenta il chilo
- 2) riduzione delle imposte
- 3) istituzione di banche agricole col tasso del 3%
- 4) istituzione di buone scuole pratiche di agricoltura e agronomi di caseificio"

Anno 1881 Censimento del bestiame asinino, bovino, ovino, caprino e suino esistente nel comune suindicato alla mezzanotte dal 13 al 14 febbraio 1881

In totale gli asini sono 138 (42 maschi e 96 femmine: non sono menzionati i muli, forse conteggiati insieme), i tori sono 10, i buoi 4, le vacche 1565, i vitelli 365, gli ovini sono 2549, i caprini 798, i suini 110

	Asini	Bovini	Ovini	Caprini	suini
Villa	1	289	291	22	5
Festiona	4	261	410	158	8
Bergemolo	4	13	75	29	2
Bergemolletto	13	30	154	19	6
Perdioni	1	180	119	56	17
Fedio, Barcia	41	338	311	156	27
S.Giacomo	21	106	295	69	4
Trinità	23	89	51	32	13
S.Maurizio	16	81	44	41	7
Perosa Corn.	4	284	353	91	18
Rialpo S. Lor.	10	273	442	25	7
totale	138	1944	2549	798	110

Anno 1883 Specchio delle risorse esistenti nel comune

Statistica richiesta dall'autorità militare sulle risorse esistenti nel comune.

Gli abitanti raggiungono la cifra di **8550 persone**, le case abitate sono ben 1205.

Festiona supera i mille abitanti, insieme le frazioni del vallone dell'Arma contano ben 1896 persone.

Le attività artigianali sono concentrate nel capoluogo: 10 muratori, 7 falegnami, 7 fabbri, 2 segherie, 3 mulini. A Festiona vi sono 2 falegnami, a Fedio un fabbro. Nelle altre frazioni vi sono mulini a Festiona, Perdioni, S.Giacomo, Trinità, S. Maurizio, Fedio. In ogni frazione c'è almeno un forno, 5 sono nel capoluogo, 4 a Festiona, 3 a Perdioni, 3 a S. Giacomo, 2 a Trinità, 3 a Fedio, 2 a Cornaletto.

In tutto il comune i forni sono quindi 28, i mulini 9, le segherie 2.

Nel capoluogo vi sono 45 carri, 6 a Festiona, 3 a Perdioni, nessuno in altre frazioni. I cavalli sono 18, tutti nel capoluogo. Le vacche sono 2030, pecore e capre insieme 4584.

Nella tabella sono riportate anche le produzioni di granaglie e fienaggio, avena e vino, ma non sono indicate le unità di misura. Nelle annotazioni è scritto "Non esistono edifici che si possano destinare ad uso ospedali od infermeria...Presso il Municipio non si trovano carte catastali nè altri speciali documenti di una qualche importanza" (foto P1070650)

Frazione	abitanti	case abitate	muli	asini	grosso bestiame	piccolo bestiame
Capoluogo	2596	362	39	2	240	170
Festiona	1029	178	11	4	150	440
Perdioni	696	119	3	1	155	200
Bergemolo	220	24	9	12	130	659
Bergemoletto	300	38	9	3	110	660
S. Giacomo	488	59	16	17	220	900
Trinità	341	45	17	24	300	410
S. Maurizio	369	53	6	18	120	315
Fedio	698	130	3	35	210	270
Perosa	438	65	0	1	105	225
Cornaletto	253	35	0	0	120	135
Rialpo	421	76	4	2	110	115
S.Lorenzo	101	21	0	1	60	85
totali	7950	1205	117	120	2030	4584

Anno 1884 *Media dell'anno della mercuriale*

E' un foglio di grandi dimensioni che contiene i prezzi rilevati ogni settimana per tutto l'anno 1884, probabilmente in occasione del mercato, di frumento, granoturco, avena, *fagioli*, riso, patate, *barbariato*, segale, castagne, fieno, legna e carbone. Vi è anche una colonna per l'orzo ma senza dati rilevati, il che dimostra la scarsa importanza che aveva allora quella coltura. La parola "*barbariato*" ricorda l'abitudine di seminare insieme frumento e segale per ottenere un miscuglio idoneo alla panificazione, allora meno pregiato del frumento. I prezzi di fieno, legna e carbone sono fissi per tutto l'anno (rispettivamente 5,5 lire al quintale per il fieno, 2 per la legna e 9,5 per il carbone). Il prezzo delle castagne è rilevato per tutto l'anno (evidentemente si tratta del prodotto secco) ad eccezione dei mesi estivi (luglio, agosto e settembre) confermando l'abitudine a cibarsi di castagne conservate per buona parte dell'annata. Lo stesso vale per i fagioli. (foto da P1070711)

Anno 1887-8 Statistiche di produzione

Le Statistiche annuali fanno sempre riferimento a quantità medie registrate in un dato quinquennio di riferimento (ad esempio 1879-83) e ogni anno si confronta il raccolto con quello medio spiegando brevemente il motivo del calo o dell'aumento.

Ad esempio la produzione media di frumento nel quinquennio 79-83 è stata di 2256 quintali e nell'anno 1888 si registra un calo di ben il 50% e si raccolgono solo 1128 quintali di cereale. Vicino la spiegazione: "*inverno precoce e prolungato*". In quello stesso 1888 invece "*la primavera mite con pioggia*" ha favorito la canapa, cresciuta dell'1,5% con una produzione di 426 quintali e le "*piogge nell'estate senza tempesta*" hanno portato a una crescita del 3% del granoturco. (foto da P1070709)

L'anno precedente, 1887, produzioni leggermente inferiori alla media per i cereali invernali e lenticchie, ottimi raccolti estivi di canapa e mais, -20% di patate e +50% di castagne. Buono anche il raccolto di uva, +15%. (foto da P1070712)

Anno 1889 Statistica delle vigne e di altri prodotti

La superficie totale del comune è di ettari 11046,97. La superficie destinata a vigneto è di ettari 4,11, tutti promiscui con altre colture negli interfilari. La produzione media ad ettaro è di miriagrammi 314.

La produzione di patate è stata di appena 800 (quintali?) contro la media di 3200, con una diminuzione del 75% dovuta alla primavera piovosa e fredda, mentre i fagioli hanno prodotto 81 quintali contro una media di 90, con un calo del 10% dovuto alla siccità estiva prolungata. (foto da P1070653)

Anno 1891: produzione di latticini

“Nozioni statistiche sulla produzione dei formaggi richieste dalla Camera di Commercio di Cuneo con circolare 1 maggio 1879”

Nell'anno 1891 si producono a Demonte:

535 miriagrammi di formaggi freschi di vacca (prezzo unitario 6,00 lire) per un importo di 3210 lire

3200 miriagrammi di formaggi stagionati di vacca (prezzo unitario 7,00 lire) per un importo di 22.400 lire.

80 miriagrammi di formaggi di pecora freschi (prezzo unitario 7 lire) per un importo di 560 lire

130 miriagrammi di formaggio di pecora stagionato (prezzo unitario 9 lire) per un importo di 1170 lire

Non si producono formaggi freschi di capra

15 miriagrammi di formaggi stagionati di capra (prezzo unitario 5 lire) per un importo di 75 lire

80 miriagrammi di formaggio fresco di latte misto (prezzo unitario 6 lire), importo 480 lire

650 miriagrammi di formaggio stagionato di latte misto (prezzo unitario 7 lire) importo 4550 lire

1200 miriagrammi di burro, prezzo unitario 16 lire, importo 19200 lire

65 miriagrammi di ricotta, prezzo unitario 5 lire, importo 329 lire

70 miriagrammi di prodotti diversi (latte cagliato etc.) per un importo di 310 lire

Una scritta trasversale sul foglio dice: *“diminuzione 1892 del 50% stante la siccità”*.

Oltre ai quantitativi è interessante notare i prezzi: il burro valeva allora quasi tre volte tanto il formaggio. Il formaggio caprino era quello meno pregiato (al contrario di adesso) e non si produceva caprino fresco, mentre il pecorino stagionato era quello che spuntava i prezzi migliori.

Anno 1892: *Registro corrispondenze agrarie* (foto da P1070644)

Nell'anno 1892 la superficie coltivata a canapa nel comune di Demonte è di ettari 8, con una produzione media ad ettaro di quintali 7, la qualità è buona.

La superficie coltivata a granoturco è di ettari 146 e la produzione è di 22 ettolitri ad ettaro, la qualità è buona.

“Osservo che la superficie coltivata a canapa e granoturco va annualmente diminuendo non essendo tali prodotti tanto remunerativi quanto il raccolto delle patate. La canapa specialmente subì grandissima diminuzione di coltivazione perchè di difficile smercio e di scarsissimo prezzo”

La superficie coltivata a castagno è di circa ettari duecento, il prodotto medio dell'annata è di circa 520 quintali. La qualità è buona.

La superficie coltivata a vigneti è di circa ettari otto, con una produzione di miriagrammi 2700. La qualità è *“buonissima”*

Rispetto al 1891 il raccolto delle castagne è calato in rapporto 86 a 100, quello dell'uva è identico. La causa del calo per le castagne è la siccità estiva, favorevole invece alla vite.

“Le condizioni della campagna sono buone...tanto la segale come il frumento hanno messo robusto germoglio e la vegetazione loro è favorita dall'attuale tempo secco convenientissimo a tale coltura.”

“Nel nostro mandamento le classi agricole benchè laboriose e sparagne pure non bastano a provvedere ai mezzi di sussistenza ed ai pubblici pesi coi prodotti delle loro terre, insufficienti per estensione e in massima parte anche per poca fertilità. Esse sono costrette ad attingere all'estero, con rudi lavori e grandi sacrifici (serenamente?) sopportati quel di più che è loro necessario e che pure in parte manca. I salari sono, è vero, discreti, ma poco è il numero di coloro che di tal risorsa possono godere, perchè di regola, alla coltivazione del fondo basta la gente di famiglia...”

“La base dell'alimentazione dei nostri contadini è costituita dal frumento, dalla segale, dal grano turco, dalle patate e dal latte e suoi derivati. Il nutrimento in genere non è di qualità cattiva ed è abbastanza sufficiente. Le buone minestre di pasta casalinga, la (polenta?) adoperata con bastante frequenza corrispondono discretamente ai bisogni nutritivi dei nostri agricoltori. I quali rade volte bevono vino, o lo bevono intemperanti; e rarissime o mai mangiano carne.”

“Le condizioni del bestiame non potrebbero dirsi migliori, nessuna delle temute epizozie che costituiscono il flagello dei possessori di bestiame ha fatto la sua comparsa durante l'annata. Il carbonchio uccide talora dei capi di bestiame, ma in forma esclusivamente sporadica...”

La produzione di formaggio di vacca è di 40000 chili, al prezzo di lire 0,80 per un importo di 32.000 lire.

La produzione di formaggio di pecora è di 5000 chili e d è venduto allo stesso prezzo. Non si produce formaggio di capra.

La produzione di formaggio misto è di 2500 chili. In tutto quindi si producono 47500 chili di formaggio per un valore di 98.000 lire.

Si producono 40.000 chili di burro venduto al prezzo di lire 1,40, il ricavato è di 56.000 lire e 500 chili di ricotta venduta a lire 0,50.

Produzioni dell'anno 1892 (foto da P1070743)

Il 10 novembre 1892 il Prefetto chiede di trasmettere notizie sul rapporto percentuale delle produzioni del 1892 rispetto a quelle dell'anno precedente per il castagno e l'uva. Per il vigneto gli ettari sono 8, con una produzione uguale nei due anni di 270 quintali. Gli ettari di castagno sono 200; nel 1891 si sono prodotti 600 quintali (3 q/ha), l'anno successivo 520 quintali (2,6q/ha) pari all'86%. (foto da P1070742)

Analoga richiesta per la canapa e il granoturco. La superficie a canapa che nel 1891 era di 40 ettari si riduce a soli 10 ettari, con fortissimo calo; le medie produttive salgono da 7 a 8 quintali/ettaro. Al contrario, il mais è in lieve aumento, passando da 146 a 150 ettari.

Negative le notizie riguardanti l'andamento della produzione sericea. Nel 1891 gli allevatori di bachi erano 98, l'anno dopo solo più 84. *“Il numero degli allevatori va ogni anno decrescendo perchè va pur decrescendo il prezzo del prodotto, il quale più non ricompensa l'allevatore delle spese che incontra e delle fatiche”*

Diverse fra i due anni anche le produzioni unitarie e la qualità. Nel primo produzione *“mediocrissima e inferiore per qualità e quantità all'anno precedente”* dovuti al *“tempo piovoso e freddo e repentini calori eccessivi”*.

Buona la qualità del 1892 a causa della *“primavera mite e asciutta”* (foto da P1070745)

Anno 1893: *popolazione animale dell'ultimo triennio* (foto da P1060139)

Nell'anno 1893 a Demonte ci sono 28 cavalli, 121 muli, 181 asini, 1681 bovine, 438 capre, 4114 pecore e 350 maiali. Le cifre sono desunte dai ruoli delle tasse sul bestiame, tranne quelle dei maiali *“per i quali il Comune non impone alcuna tassa: essa è quindi approssimativa”*.

Statistica sulla produzione di uva, canapa, granoturco (foto P1070737)

Gli ettari di vigneto sono otto, la produzione totale è di 146 quintali, quella media è di q.18,22 per ettaro. Rispetto all'anno precedente la produzione ha registrato una flessione del 15%.

Anche gli ettari coltivati a canapa risultano essere 8, con una produzione di q. 6,50 per ettaro, per un totale di 52 quintali.

Gli ettari coltivati a granoturco sono 146 con una produzione totale di 3267 ettolitri.

Peso medio per ettolitro kg 69

Anno 1894: *“Statistica chiesta dal Ministero della Guerra”* che riporta i seguenti dati (oltre ad altri poco comprensibili), senza commenti e in ordine sparso: (foto P1020970 e seg.). Il documento è molto interessante perché ci dà una fotografia completa della Demonte di fine 800 fornendo molte cifre precise su mestieri, fabbricati, attività, agricoltura e allevamento.

Mestieri: Minatori 10 a Demonte, 5 a Festiona, 3 a Fedio, 2 a Perdioni 4 a Trinità

Panettieri 8 a Demonte

Falegnami 7 a Demonte e 1 a Festiona

Meccanici 1 a Demonte

Case: 658 a Demonte, 193 a Festiona, 117 a Fedio, 119 a Perdioni, 204 a Trinità

Cavalli 31 a Demonte

Muli 57 a Demonte, 10 a Festiona, 3 a Fedio, 2 a Perdioni, 41 a Trinità

Asini 44 a Demonte, 7 a Festiona, 53 a Fedio, 1 a Perdioni, 74 a Trinità

Carrozze 6

Omnibus 3

Slitte 18 a Festiona, 4 a Fedio, 2 a Trinità

Basti: 53 a Demonte, 5 a Festiona, 3 a Fedio, 2 a Perdioni, 80 a Trinità

Bovini: Demonte 1098, Festiona 186, Fedio 254, Perdioni 154, Trinità 683
“Pecorecapre”: Demonte 1882, Festiona 244, Fedio 243, Perdioni 143, Trinità 1327
Suini: Demonte 125, Festiona 30, Fedio 37, Perdioni 21, Trinità 114

Nel comune nel **1894** c'erano **502 equini** (31 cavalli, tutti in paese, 113 muli, 179 asini concentrati soprattutto nel Vallone dell'Arma che contava 127 asini), **2375 bovini, 3839 fra ovini e caprini e 327 suini**. Il numero di animali era molto alto, anche considerando la popolazione che in quegli anni di fine 800 sfiorava gli ottomila residenti (con però oltre duemila assenti temporanei). Vi erano complessivamente più animali allevati che persone.

I cereali e le castagne erano misurati a ettolitri:

Fumento e segale: 1887 hl a Demonte, 280 a Festiona, 360 a Fedio, 248 a Perdioni e 260 a Trinità

Grano turco e saraceno: 1890 hl a Demonte, 510 a Festiona, 450 a Fedio, 354 a Perdioni

Castagne: 800 hl a Demonte, 700 a Festiona, 100 a Fedio, 400 a Perdioni

Vino: 30 hl a Demonte

Avena e orzo 100 hl a Demonte, 25 a Festiona, 30 a Fedio, 30 a Perdioni.

Considerando un peso ettolitrico medio di 70 kg/hl per i cereali e di 65 per le castagne nel comune si producevano **2124 quintali di grano e segale, 2243 quintali di mais e grano saraceno, 130 quintali di avena e orzo, 1300 quintali di castagne**.

Notevoli anche i 30 ettolitri di vino, data la quota.

Per quanto riguarda i **foraggi**:

Fieno: Demonte 18800 quintali, Festiona 3600, Fedio 2500, Perdioni 3200 e Trinità 6000

Paglia: Demonte 11000 quintali, Festiona 2500, Fedio 3000, Perdioni 2000, Trinità 2500 (ho riportato i numeri del foglio, che mi paiono eccessivi, almeno per quanto riguarda la paglia)

Nel comune sono presenti **22 mulini** dotati di macine con forza motrice continua, di cui 9 nel concentrico, 2 a Festiona, 3 a Fedio, 4 a Perdioni e 4 a Trinità

Le fucine sono 3 a Demonte e 1 a Fedio, le “seghe” sono 3 a Demonte e 1 a Trinità, i forni sono 32 a Demonte, 6 a Festiona, 10 a Fedio, 7 a Perdioni e 12 a Trinità. In tutto quindi sono presenti nel comune 67 forni da pane.

A Demonte centro vi sono 30 più 16 posti letto in ospedale, 2 infermieri, 2 farmacie, 1 veterinario.

Un altro appunto scritto su un foglio volante (foto P1020975) e non datato dice che “*Il comune di Demonte ha una superficie di ettari undicimila quarantasette di cui in montagna li 9 decimi...*”

“*L’abitato ha una dimensione di ettari novanta, di cui ettari cinquanta per numero dodici frazioni...*”

“*Il clima del paese è mite, i giorni piovosi all’incirca n°60, i nevosi 90. La temperatura massima raggiunge i 27 gradi centigradi, la minima 6°*”

“*la popolazione urbana conta n°2430 abitanti, la rurale 3769°*”

“*non esiste servizio di edilizia*”

Anno 1896

Lettera al Regio Commissario pel Comune di Demonte rivolta ad ottenere l'autorizzazione al taglio di trenta piante di castagno in terreno di proprietà situato vicino alla Madonna del Bosco. (Rif. foto P1070628)

Nello stesso anno la Statistica richiesta dal Ministero della Guerra fornisce dati in qualche caso molto diversi rispetto a quella di due anni prima (1894). Il numero dei forni, ad esempio, è di 37, contro i 67 denunciati in precedenza (sei forni sono nel capoluogo, gestiti da altrettanti fornai), quello dei mulini di 9 contro 32. Gli animali sono divisi per singola borgata e si rileva la quantità di bestiame in estate ed inverno, specificando che *“un terzo circa dei bovini e ovini appartengono a mandriani e pastori soliti in ogni anno a emigrare nel basso piemonte e sol nella stagione estiva si raccolgono su queste alpi comunali al pascolo”*. Nel concentrico vi sono due medici e 2 farmacie. (Rif. foto P1070664)

Anno 1897 Lettera al Presidente dell'Ufficio Agrario

In data 8 febbraio il Sindaco risponde al Presidente dell'Ufficio Agrario Provinciale di Cuneo sulle *“coltivazioni più bisognose di impulso”*. Nel testo scrive: *“Si è dovuto constatare che da qualche anno purtroppo le patate più non danno il prodotto di una volta per la malattia che le colpisce prima che giungano a maturazione”*.

“Anche nel raccolto del granturco si riscontra un deperimento che non si sa se debba attribuirsi al sistema di coltivazione e di concimazione od a cattiva qualità della semente”

Anno 1898: miglioramento della razza bovina di Demonte

Il Comizio Agrario di Cuneo stampa un volumetto su *“Anni trenta d'opera per conseguire il miglioramento della razza bovina nel circondario”*. (foto P1060075)

In esso si parla degli sforzi fatti per il miglioramento della razza bovina (evidentemente Piemontese) allora divisa in due razze distinte: quella dell'alto Piemonte detta *“di pianura”* e quella di Demonte.

I *“trent'anni di lavoro costante”* hanno permesso di eliminare *“i difetti notabili delle due razze di Pianura e di Demonte che le rendevano poco stimate”* e di ottenere notevoli progressi *“in modo che la razza di Pianura dà prodotti di carne ottimi...con vitelli e buoi ricercatissimi. Quella di Demonte dà poi specialmente vacche lattifere che nell'estate stanno sui monti...”*

Il 3 ottobre 1877 viene istituita la Stazione di monta taurina di Demonte e a dicembre quella di Valdieri. Nel 1880 si svolge il *“Censimento del bestiame bovino, ovino, caprino, suino e asinino”*.

Nel 1886 *“il Comizio, d'accordo con la Prefettura, si fa anche iniziatore della guerra e distruzione delle melolonthes vulgaris (coquard)”*

Nel 1888 *“i salti degli stalloni furono per Demonte n° 408”* (probabilmente si riferisce alla monta taurina. Il numero è comunque maggiore per Demonte rispetto a tutte le altre stazioni citate, comprese quelle di pianura, confermando l'importanza dell'allevamento in valle). Nel 1894 Demonte si dota di un'altra stazione di monta.

Nello stesso anno **1898** sempre a cura del Comizio Agrario di Cuneo vi è un altro interessante volume a stampa: **“Illustrazione della razza bovina di Demonte** redatta dal signor Veterinario civico Germain Alfonso”. (foto P1060081)

Nel testo si descrive accuratamente la morfologia della razza di Demonte e si sottolinea in particolare che *“il sistema osseo dei bovini demontesi è proporzionato, non presenta cioè l'inconveniente della razza bovina piemontese di pianura che ha il sistema osseo troppo sviluppato”* *“I vitelli e manzi vi sono in piccola quantità”* per l'usanza degli allevatori di vendere i vitelli appena hanno raggiunto l'età di un mese circa *“perchè trovano più conveniente la vendita del vitello e dello squisito burro che fanno col latte che non l'ingrassamento...”*.

“Mentre a Demonte le bovine non sono precoci, esse importate alla pianura...pigliano uno sviluppo assai precoce e danno carni molto saporite”

Il colore più scuro del mantello (fromentino più carico) considerato tipico della razza demontese, è secondo il Germain un falso attributo. Il Veterinario insiste nella sua relazione sul fatto che i bovine demontesi importati in pianura ricevono alimentazione più abbondante e sono tenuti in condizioni igieniche migliori e di conseguenza il mantello assume colorazione più chiara e il corpo si sviluppa maggiormente. Altre sono invece, secondo lui, le caratteristiche distintive reali, che rendono degna di miglioramento e attenzione la razza demontese e mette in guardia dagli incroci con tori della razza di pianura che darebbero “bovine cattive”.

Fra i pregi della razza montana, la robustezza, la resistenza alle malattie (rari e sporadici i casi di carbonchio e assenti altre patologie), l'attitudine al lavoro, per cui in valle è usata esclusivamente la femmina, giudicando gli allevatori antieconomico tenere a questo unico scopo buoi. I terreni sciolti e silicei della valle Stura non richiedono grandi sforzi per l'aratura e si adatta bene a questo scopo anche la vacca. Il minor latte prodotto nella stagione dei lavori è compensato da una buona produzione invernale, quando l'animale è a riposo e, a condizione che la doma non sia troppo precoce e gli sforzi richiesti siano ragionevoli, il lavoro può contribuire alla robustezza e alla buona salute dell'animale. Tutte queste considerazioni giustificano gli sforzi fatti per le stazioni di monta di Demonte da parte del Comune e del Comizio agrario.

Secolo XX

Anno 1902

Il 10 luglio 1902 il Direttore dell'Ufficio Agrario Provinciale si rivolge al Sindaco perché gli indichi persone competenti in grado di dargli informazioni nel settore dell'agricoltura *“nell'intento di procedere a studi preliminari sui miglioramenti possibili nelle coltivazioni alpine”* avendo stabilito *“di iniziare in codesta località le ricerche necessarie”* (foto P1070617)

Il 24 ottobre 1902 il comune trasmette al Direttore dell'Ufficio Agrario Provinciale notizie sulla coltivazione del castagno:

- la produzione annua è di 800 quintali

- *“le varietà coltivate sono tempurive, garin e marubie”*

“In questo luogo il castagno non soffre che il marino e la siccità, malattie propriamente dette non se ne incontrano”

“Il turno di scalvo è triennale” (Rif. foto P1070734)

Anno 1906

Censimento animali

In data 4 marzo 1906 il Sindaco risponde a una richiesta dell'Ufficio Agrario Provinciale e comunica: il numero delle vacche da latte è 789, quello delle giovenche e manze 395, il numero dei tori è 7, i vitelli sono 394, non vi sono buoi.

Lotta obbligatoria alla Processionaria e alla Diaspis pentagona

Il 10 marzo 1906 il Sindaco avvisa la popolazione delle norme relative alla lotta obbligatoria alla Processionaria del Pino e *“invita i proprietari delle piante infette a raccogliere nelle singole proprietà i voluminosi nidi che avvolgono le estremità dei rami e bruciarli”* (Rif. foto P1070618)

Dello stesso anno è conservata in Archivio copia della legge emanata da Vittorio Emanuele III e sottoscritta da Giolitti per la lotta obbligatoria contro la Diaspis Pentagona (Cocciniglia del Gelso, importata nel 1885 con gelsi provenienti dal Giappone) (foto P1070619 e seg.).

Anno 1906-7 Lotta alle talpe

Il Consiglio comunale approva in data 11 ottobre 1907, col parere contrario di un consigliere, lo stanziamento per l'anno seguente 1908 di lire 150 *“per concorrere alla distruzione delle talpe”* visto che l'analogo provvedimento dell'anno precedente *“aveva dato benefici effetti”* (foto P1070637)

In Archivio è conservato un bigliettino rivolto probabilmente al Sindaco e scritto a Vignolo il 6 luglio 1906 in cui si dice: *“Antico e caro amico...rispondo assicurandoti che il nostro impareggiabile e valoroso talpiere signor Girardi Giuseppe verrà domenica costì per trattare con codesta amministrazione la distruzione di tutte le talpe che devastano codesto territorio”* (foto P1070638)

In data 1 ottobre 1906 Dutto Francesco, talpiere di Dronero (con tanto di timbro attestante la professione) scrive al Sindaco di Demonte per lamentarsi di aver sentito che avrebbe ricevuto solo 60 lire invece delle 200 promesse per lo svolgimento del suo lavoro *(mi promisero per la durata di anni nove col sussidio annuale lire duecento)*.

Il Sindaco risponde in modo sbrigativo che il mandato di pagamento di 60 lire è pronto e che per gli anni a seguire non può promettere nulla “*non essendo ciò di mia competenza*” (rif. foto P1070639)

Il contenzioso fra il *talpiere* dronerese e l'amministrazione di Demonte prosegue con diverse altre lettere, finché il Sindaco scrive: “*come ebbi già a scriverle questo comune ha nessun impegno con lei che può benissimo rivolgersi ad altri pel servizio di talpiere*”

Anno 1910

Domatura dei bovini da lavoro

Il 14 aprile 1910 il Veterinario incaricato dal Sindaco risponde a un questionario pervenuto dall'Ufficio Agrario Provinciale: “*la domatura ai bovini da lavoro si pratica verso l'età di due anni o poco dopo...e non adoperandosi per il lavoro che le femmine il servizio ha una durata differente a seconda che l'animale sia più o meno buona produttrice di latte*”.

Il Veterinario è spiacente di non poter rispondere alla serie di domande sulla produzione di lana “*perchè a Demonte è scarsissimo o quasi nullo l'allevamento degli ovini e per nulla praticata l'industria della lana*” (foto P1060072)

Anno 1915 Ruolo contribuenti tassa sul focatico

I contribuenti erano divisi in 30 classi di reddito da un minimo di 500 lire per la prima fino a 5000 lire per l'ultima con aliquote progressive dallo 0,45 per cento fino all'1,75 per cento. Non vi erano contribuenti con reddito superiore alle 5000 lire, il rapporto fra reddito minimo e massimo era quindi di uno a dieci.

Elenco degli esercizi e rivendite

Nel medesimo anno il Ruolo per la riscossione della tassa sugli esercizi e sulle rivendite ci fa un elenco dettagliato di tutte le attività artigianali e commerciali del paese. Ne emerge il quadro di un paese molto vivace e attivo dal punto di vista imprenditoriale con tantissime attività diverse, sovente con curiosi abbinamenti: sarto e barbiere, muratore e commestibili, macellaio e rottami, oste e impresario, fabbro e cantina, carrettiere e oste. Tantissime le osterie, spesso con l'indicazione della borgata (S. Giacomo, Trinità, Festiona) e le cantine (Fedio, Rialpo, Perdioni, Festiona etc.).

Molti anche i negozi di commestibili, erbivendoli, panettieri, calzolai. Meno frequenti i caffettieri-confettieri. Diversi mugnai, sarti barbieri, capomastri.

Fra i mestieri oggi meno usuali, un arrotino, una levatrice, un negozio di “*polveri e piombi*”, un produttore di paste alimentari, un *segatore*, un calderaio, diversi carrettieri, carradori e maniscalchi, un “*fornitore militare*”, un merciaio tintore, un ombrellaio. Due i produttori di miele, diversi i pastori e *margari*, due trebbiatori.

Fra le attività professionali, un medico, un farmacista, un veterinario, un procuratore, due geometri, diversi parroci e cappellani.

La tassa si pagava in quattro rate, il 10 giugno, agosto, ottobre e dicembre.

Permesso di tagliare castagneti “in periodo di guerra”.

Il 1 dicembre 1915 Il regio Ispettorato Forestale trasmette un Decreto Luogotenenziale con cui si permette il taglio di castagni nei boschi non soggetti a vincolo senza presentare alcuna domanda “*in periodo di guerra*”. (foto P1070627)

Appena qualche anno prima (1910) il Sindaco aveva emanato un decreto sulla protezione dei castagneti, in conformità alla legge n°277 sul Demanio Forestale in cui era richiesta l'autorizzazione al taglio e speciali precauzioni per i polloni. (foto P1070631 e seg.)

Proibizione di “ratziare le castagne”

Il 21 ottobre **1917** il Prosindaco emette un avviso in cui avverte che “*E' proibito di ratziare le castagne prima delli 11 novembre p.v.*” (foto P1070630). Alla fine del periodo di raccolta delle castagne era (ed in certe zone è tuttora) consuetudine di permettere anche ai non proprietari la raccolta delle castagne rimaste in terra. In genere la data dopo cui era consentito l'accesso ai boschi e la raccolta era in bassa valle i Santi (1 novembre) e più in alto S. Martino (11 novembre), come in questo caso. La norma consuetudinaria rientra nei provvedimenti atti a tutelare i più poveri, tipici di tutte le civiltà contadine.

Il 15 settembre **1919** il Sindaco riferisce al Presidente della Camera di Commercio che “*salvo eccezionali condizioni atmosferiche il raccolto delle castagne sarà pressapoco identico a quello dello scorso anno*” (foto P1070629)

Il 29 maggio del **1923** si è tenuta l'asta col metodo delle offerte segrete per aggiudicare la concessione della **raccolta dei fiori di lavanda** sui terreni di proprietà comunale non affittati. Il bando prevedeva una base d'asta di 500 lire da pagarsi anticipatamente e l'assegnazione anche a un solo concorrente.

La concessione della raccolta dei fiori di lavanda sui terreni comunali prosegue anche negli anni successivi con contratti sempre più articolati, di durata triennale che prevedono il deposito di una cauzione restituita al termine del periodo in caso di corretta esecuzione dei lavori di raccolta. Nel 1939 la cauzione è fissata in 1200 lire, nel 44-46 è di 8450 lire, nel triennio 50-52 sale a 55.000 lire. Nel triennio 44-46 l'appalto è vinto da una società di Milano.

Nello stesso 1923 si tiene anche l'asta a offerta segreta per la concessione del **diritto di raccogliere lamponi** nelle proprietà comunali non affittate, con base di partenza di lire 200. Nell'anno precedente, 1922, il signor Dian Giovanni, negoziante, residente a Oneglia aveva offerto 80 lire per poter raccogliere i lamponi sui terreni comunali, “lasciando facoltà ai singoli privati di raccoglierne per loro uso privato e senza farne commercio”, cosa che probabilmente aveva indotto il Comune, nell'anno successivo, a proporre l'asta pubblica per la cessione del diritto, con avvallo della prefettura.

L'asta si tiene il 14 giugno nella sede comunale ed è molto combattuta, le offerte segrete sono di 350, 590, 905, 990 lire, ma l'appalto viene aggiudicato per la cifra di 1005 lire e 50 centesimi, quintuplicando il prezzo di partenza. Tre dei concorrenti sono di Moiola. L'anno successivo la base d'asta sale a 300 lire. L'unica offerta allegata è di poco superiore, 325 lire, da parte dello stesso vincitore dell'anno precedente.

Nel 1949 l'asta si tiene col metodo “della estinzione della candela vergine” e con partenza da 300.000 lire e aumenti non inferiori alle 1000 lire, i concorrenti ammessi sono 14 e devono depositare 30.000 di acconto.

Nel 1951 la base di partenza per l'asta è di 600.000 lire, ma l'asta va deserta. Il comune scende a 400.000 lire, ma per altre due volte non vi sono concorrenti e l'appalto è concesso a trattativa privata per sole 100.000 lire, una cifra sei volte inferiore a quella di

partenza. Il consiglio comunale, per “evitare il ripetersi dei fatti del 1951” decide di non procedere più ad aste pubbliche, ma procedere per trattativa privata anche per l’anno seguente, il 1952. L’interesse per la raccolta dei lamponi pare diminuire e negli anni successivi non c’è più traccia di entrate sotto questa voce per il comune.

Anno 1924 e 1929 Questionario sullo spopolamento della montagna

L’Istituto nazionale di Economia agraria si preoccupa dello spopolamento montano e invia al comune un Questionario (1929) (rif. foto P1070615).

Nel 1924 Il Comitato Agrario di Cuneo aveva mandato analoga comunicazione in cui scriveva di seguire *“con una certa trepidazione tutto il movimento demografico della zona montana, in quanto si evidenziano segni troppo evidenti di una progressiva depopolazione”*

“L’abbandono delle vecchie terre nate da parte di tanta gioventù e la conseguente riduzione delle colture debbono venire considerate sotto il doppio aspetto sociale ed economico per indagarne le cause e misurarne le conseguenze”

Si chiedono quindi i dati di nascite, morti, matrimoni, emigrazione.

Sullo stesso tema un documento del 1919 a cura, fra gli altri, di Arrigo Serpieri, sulla *“restaurazione della montagna”* necessaria soprattutto in quel primo dopoguerra, in cui vi è *“la necessità di trarre dalla nostra terra tutto quanto può dare”*. Il testo ammette che *“la montagna è stata la regione italiana che maggiormente ha risentito i danni della guerra”*

Nell’anno **1936** il comune mette a bilancio una previsione di incasso di 18000 lire per la tassa sul bestiame. Le entrate effettive sono di 17205,75 lire.

Si pagano 8,50 lire per i tori, 10,20 per i buoi, 5,95 per le vacche, 3,60 per vitelli e manzi, 15,30 per i cavalli, 14,45 per i muli, 4,25 per gli asini, 0,60 per le capre, 0,85 per le pecore, ben 15,50 per i cani (tassati quindi più di muli, tori e cavalli), 5,10 per le scrofe, 4,25 per i maiali. La somma va divisa in 5 rate.

Sempre nel 1936 il comune incassa ben 50.576,70 lire (contro le 42.500 a bilancio) per l’affitto dei pascoli comunali; 6807 lire per fitto lotti cedui, 4624,65 lire per canone aissarti, 1200 lire per diritto raccolta lavanda.

Si tratta di cifre importanti, se confrontate con gli introiti da tassazione, che dimostrano come il comune potesse contare su entrate per l’affitto o l’uso di beni di sua proprietà, più ancora che sull’imposizione fiscale. Nell’anno 1936 il comune incassa 17000 lire di imposta di famiglia e, complessivamente, ricava 31290 lire mettendo insieme oltre una dozzina di imposte locali, alcune anche fantasiose (sui pianoforti, sui bigliardi, sui domestici, sulle vetture etc.).

L’anno precedente, 1935, le cifre dell’imposta bestiame erano tonde, alcune superiori (tori: lire 10, cavalli 17, pecore 1, maiali 6) altre di poco inferiori.

Sempre nel 1935 c’è il **Ruolo dell’imposta sul consumo materiali per l’edilizia**

Con l’elenco dei contribuenti e dell’opera effettuata (costruzione pavimento, invetriate, canna fumaria, portone, opere funerarie etc.).

Anno 1942 Rilevazione statistica della consistenza del bestiame

Nel 1942 si svolge un vero e proprio Censimento del bestiame coordinato dall’Ufficio Centrale di Statistica.

Dal riepilogo delle denunce risulta che a Demonte **le aziende che posseggono bestiame sono 553**, i **bovini** presenti nel comune sono 2197, quelli inviati al pascolo in altro comune 44, per un totale di **2241** capi. I caprini sono 267, **gli ovini sono 1816** più 180 al pascolo in altro comune per un totale di 1996, gli equini 238. I suini destinati al consumo familiare sono 52, quelli allevati per la vendita 116.

Le famiglie che usufruiscono di suini allevati per consumo proprio sono 47, per un totale di 249 componenti, 5 sono famiglie partecipanti (non allevatori con una quota di possesso del suino, per un totale di 99 persone).

I malgari o pastori di altro comune sono 4 con 169 bovini e 6 equini. (riferimento foto P1060103 e seg.) Dall'analisi dei 557 fogli di denuncia risulta che la grande maggioranza delle aziende operanti in Demonte possiedono pochi capi bovini (da 2 a 4) ma non sono rare le aziende di dimensioni decisamente più grandi. La maggiore in assoluto conta 80 bovini, seguita da una con 55, 49, 46, 43 e 40. Sette aziende hanno oltre 30 capi, cinque fra i 20 e i 30, dodici fra i 10 e i 20. La situazione aziendale a Demonte è quindi molto diversa rispetto a quella analizzata negli altri comuni di bassa valle (Rittana, Valloriate etc.). Le capre sono poche e distribuite in piccoli greggi (molto spesso una sola per azienda), le pecore, pur abbastanza numerose, sono anch'esse divise in gruppi relativamente piccoli.

In data 2 maggio 1942 sono affissi manifesti che ricordano l'obbligo di **denuncia foglia di gelso**, emanato dal Prefetto al fine di incrementare *“la produzione bacologica provinciale allo scopo di fornire alla Nazione in guerra il massimo possibile di bozzoli”*. La foglia in eccesso deve essere denunciata e obbligatoriamente venduta a prezzo fissato. Si prendono anche provvedimenti *“contro la malattia del calcino”*. (foto P1070635).

In quegli anni (1943) l'autorizzazione ad abbattere piante di gelso veniva concessa solo dalla Regia Prefettura sentito l'ispettorato Provinciale dell'Agricoltura e solo in caso *“che le piante fossero inveterate e improduttive”* e venissero comunque sostituite con altrettante giovani piantine di gelso. (foto P1070634)

Anno 1943 Intimazione taglio castagni

Documento della Milizia Nazionale Forestale che comunica che in data 6-7 dicembre il personale del Comando si recherà a Fontan per *“procedere alla scelta delle piante di castagno da utilizzare per la produzione di legna da ardere e di tannino”* Si avverte che *“in assenza dei proprietari le intimazioni suddette avranno egualmente luogo”* (foto P1070623)

Di qualche anno prima è un foglietto in cui si trasmettono i nominativi dei maggiori produttori di castagne del Comune richiesti dal Consiglio Provinciale delle Corporazioni. E' interessante che quasi ogni nome è accompagnato, oltre che dal nome paterno (fu...) anche dallo stranòm in uso abitualmente: *Min, Tot, Caratìn, Giouvenal, Poulèt, Boutouniera, Couimet, Botacrúa, Martèl, Gena, Gare*. (foto P10706)